

Pec Direzione



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare – D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambien

Da: protocollo@postacert.adbpo.it
Inviato: martedì 10 febbraio 2015 17:40
A: dgsalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it; CTVA@pec.minambiente.it; Mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it
Oggetto: 959 vas piano di gestione distretto idrografico fiume po osservazioni
Allegati: 15_prot845_5feb15_Lodi.pdf; 1_prot8556_15dic2014_ComitatoBellunese.pdf; 2_prot22_2gen15_ProvCuneo.pdf; 3_prot600_28gen15_SoprToscana.pdf; 4_prot602_28gen15_SoprFiPiPr.pdf; 5_prot652_29gen15_ARPALo.pdf; 6_prot698_30gen15_ATOTorinese.pdf; 7_prot689_30gen15_RegionePiemonte.pdf; 8_prot687_30gen15_ARPAL.pdf; 9_prot686_31gen15_ParcoTicino.pdf; 10_prot688_30gen15_ProvAutTN.pdf; 11_prot737_3feb15_Liguria.pdf; 12_prot742_3feb15_Genova.pdf; 13_prot743_3feb15_ISPRA.pdf; 14_prot920_9feb15_Valled'Aosta.pdf; 959vaspdgdistrettoopoosservazioni.pdf

E.prot DVA-2015-0003747 del 11/02/2015

La trasmissione viene effettuata
ESCLUSIVAMENTE PER POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA
Da protocollare e inoltrare all'Ufficio competente
Si trasmette nostra nota n. 959
del 10/2/2015

Italo Perchiazzi
Servizio Gestione Documentale
Autorità di bacino fiume Po





Spett:

Distretto Idrografico delle Alpi Orientali

alpiorientali@legalmail.it
adbvc.segreteria@legalmail.it
adb.adige@legalmail.it

Distretto Idrografico Padano

protocollo@postacert.adbpo.it

Distretto Idrografico del Serchio

bacinoserchio@postacert.toscana.it

Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale

adbarno@postacert.toscana.it

Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale

bacinotevere@pec.abtevere.it

Distretto Idrografico della Sicilia

info@osservatorioacque.it

Distretto Idrografico della Sardegna

pres.ab.distrettoidrografico@regione.sardegna.it

13 dicembre 2014

Oggetto: contributo all'aggiornamento dei Piani di Gestione

Gentilissimi,

La sottoscritta Lucia Ruffato, residente a _____, vicolo _____, tel. _____, nell'ambito delle procedure di aggiornamento dei Piani di Gestione desidera portare alla vostra attenzione l'"**Appello nazionale per la salvaguardia dei corsi d'acqua dall'eccesso di sfruttamento idroelettrico**", presentato a Roma, sala stampa di Montecitorio, il 28 ottobre scorso e successivamente trasmesso a tutti i Presidenti di Regione e a tutti i Parlamentari.

Il documento è stato sottoscritto dalle principali Associazioni nazionali che si occupano di fiumi e di ambiente, dal Club Alpino Italiano nazionale e da oltre cento associazioni e comitati regionali e locali (vedi elenco in calce al documento stesso).

L'Appello nazionale fa seguito a numerosi esposti, tra cui alcuni presentati alla Commissione Europea che ha istruito, come è noto, la procedura EU PILOT 6001-14- envi.

Anche a seguito di questo, la stessa Commissione Europea ha prodotto il documento: **"Comunicazione della Commissione - Disciplina in materia di aiuti di Stato a favore dell'ambiente e dell'energia 2014 - 2020 "** che all'articolo 117, riportato in calce, ribadisce la necessità che gli Stati membri rispettino la Direttiva Acque nel concedere sovvenzioni agli impianti idroelettrici.

Vi invitiamo a tener conto di questa sollecitazione nonché delle problematiche individuate dall'Appello nazionale e delle richieste in esso contenute, per quanto di vostra competenza, nella stesura degli aggiornamenti dei Piani di Gestione.

Grazie dell'attenzione e migliori saluti

a nome di tutti i firmatari dell'Appello nazionale:

Lucia Ruffato

presidente Comitato Bellunese Acqua Bene Comune

Art117: "Gli aiuti per la produzione di energia idroelettrica possono avere un duplice impatto: da un lato, un impatto positivo in termini di emissioni ridotte di gas a effetto serra e, dall'altro, un possibile impatto negativo sui sistemi idrici e sulla biodiversità. E' pertanto necessario che, nel concedere aiuti per la produzione di energia idroelettrica, gli Stati membri rispettino la direttiva 2000/60 CE in particolare l'articolo 4 , paragrafo 7, che definisce i criteri per l'ammissibilità di nuove modifiche relative ai corpi idrici."

all/1



Codice Fiscale e Partita IVA n. 00447820044

Sito web: www.provincia.cuneo.it

E-mail: urp@provincia.cuneo.it

P.E.C.:

protocollo@provincia.cuneo.legal

mail.it

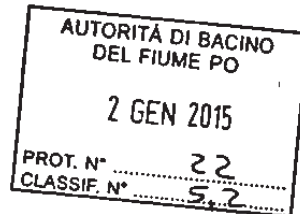
DIREZIONE SERVIZI AI CITTADINI E
ALLE IMPRESE
SETTORE GESTIONE RISORSE DEL TERRITORIO
Corso Nizza, 21 - 12100 Cuneo
Tel. 0171.445330 - Fax 0171.445650
CEI

Rif. progr. int. _____ Classifica: _08.04/3 _

Allegati n. _____ Risposta Vs. nota _____

Rif. ns. prot. prec. _____

52
Noron / P. Cella



Autorità di Bacino del Fiume Po
PARMA

P. 122932

23.12.14

OGGETTO: : D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4, Delibera di Giunta Regionale 9 giugno 2008, n. 12-8931.

**Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po. Riesame e aggiornamento 2015
Fase di verifica preventiva di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica -
Richiesta contributo.**

Con riferimento alla proposta in oggetto - sottoposta a fase di verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS e trasmessa a questa Provincia in qualità di soggetto competente in materia ambientale - in data 01.12.2014 con prot. di ric. n. 115835 - a seguito esame della relativa documentazione, per l'espressione del parere di competenza, si dà conto dei seguenti contributi formulati dagli Uffici Provinciali interessati nell'istruttoria:

Ufficio Protezione Civile:

COMPATIBILITA' CON IL PIANO PROVINCIALE E COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Per quanto concerne gli aspetti legati alla valutazione dell'incidenza dei rischi naturali ed antropici sul territorio, la pianificazione urbanistica comunale deve risultare coerente sia con i contenuti del piano provinciale di protezione civile, sia con la valutazione degli scenari di rischio che gravano sul territorio elaborata all'interno del piano comunale di protezione civile, così come previsto dalla vigente normativa nazionale e regionale (Legge n.225/1992; D.Lgs. n.112/1998; LR n.44/2000; LR n.07/2003 e relativi Regolamenti).

Al proposito, si richiama il Capo 3, Artt. 4 e 5 del regolamento attuativo della LR n.07/2003 "Regolamento regionale di programmazione e pianificazione delle attività di protezione civile" n.7/R del 18/10/2004, che prevede la trasmissione del piano comunale/intercomunale di protezione civile alla Provincia ed alla Prefettura - Ufficio Territoriale di Governo per la formulazione di eventuali osservazioni.

Gli strumenti urbanistici comunali, inoltre, non dovranno risultare in contrasto con il quadro del dissesto e la classificazione di sintesi del territorio Comunale, come previsto dalla Circolare Regionale 7/LAP e dalla relativa Nota Tecnica Esplicativa (dicembre 1999).

In linea generale, per quanto riguarda gli aspetti legati alla protezione civile, è opportuno che le infrastrutture di tipo strategico (viabilità, servizi pubblici e scuole), le nuove edificazioni e le attività produttive non vengano previste ed inserite in aree ad elevata pericolosità (Circolare Regionale

7/LAP/1996 - Classe III), in riferimento alla necessità di escludere potenziali peggioramenti dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto presenti.

In assenza di alternative praticabili, per gli interventi non altrimenti localizzabili e qualora previsto dalla Circolare menzionata, occorre programmare l'esecuzione di studi di compatibilità geomorfologica comprensivi di indagini geologiche e geotecniche mirate a definire localmente le condizioni di pericolosità e di rischio e prevedere i necessari interventi di riassetto territoriale che, una volta collaudati, determinino l'eliminazione e/o la minimizzazione della pericolosità.

Ufficio Acque

In relazione alle competenze di cui è titolare l'Ufficio Acque sono state eseguite le verifiche di prassi, dalle quali è emerso che il piano in esame interessa l'intero contesto territoriale della Provincia di Cuneo, nonché l'intero quadro concessorio della risorsa idrica, verificabile attraverso il Sistema Informativo Regionale Risorse Idriche (SIRI).

Considerando la tipologia di piano in esame, lo stesso ha correlazioni dirette con le concessioni di derivazioni di acqua pubblica (ex D.P.G.R. 29/07/2003, n°10/R e s.m.i., come recentemente modificato dal Regolamento Regionale 1/R-2014).

Ciò premesso, l'Ufficio Acque, come esito istruttorio, ritiene che il Piano di cui all'oggetto non debba essere sottoposto alla successiva procedura di Valutazione Ambientale Strategica, purché lo stesso soddisfi le seguenti prescrizioni:

- dovrà preservare le attività di uso della risorsa idrica in essere, compatibilmente al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici potenzialmente interessati, analizzando in dettaglio il rapporto costi/benefici per ogni tipologia di uso della risorsa idrica;
- nel PdGPO dovrà essere chiaramente individuato l'Ente deputato ad esprimersi in ordine alla compatibilità delle derivazioni (siano esse nuove, varianti o semplici rinnovi) con le previsioni del PdGPO in parola; in particolare, considerato che:
 - ai sensi dell'art. 96 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. l'Autorità di Bacino del Fiume Po è deputata ad esprimere il *"parere vincolante in ordine alla compatibilità della utilizzazione con le previsioni del Piano di tutela, ai fini del controllo sull'equilibrio del bilancio idrico o idrologico"*;
 - il PdGPO indica che *"le amministrazioni e gli enti pubblici non possono rilasciare concessioni, autorizzazioni e nulla osta () che siano in contrasto con gli Elaborati di detto Piano e, in particolare, con gli obiettivi di qualità ()"*;
 - tale piano insieme al Piano di Tutela delle Acque (PTA), compone il quadro programmatico; si ritiene appropriato che sia la stessa Autorità di Bacino del Fiume Po a doversi esprimere in ordine alla compatibilità delle derivazioni (siano esse nuove, varianti o semplici rinnovi) con le previsioni del PdGPO;
- per le stesse motivazioni, dovranno essere individuati criteri tecnici univoci e riconosciuti per la valutazione, in base ai differenti usi, della compatibilità delle derivazioni (siano esse nuove, varianti o semplici rinnovi) con le previsioni del PdGPO e circa l'"incidenza del prelievo sulle caratteristiche qualitative e quantitative del corpo idrico" e sul "rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità definiti per i corpi idrici interessati";
- il PdGPO 2010-2016 prevede - quale criterio di individuazione dei corpi idrici significativi - la superficie del bacino ($S > 10 \text{ km}^2$) utilizzando come parametro la lunghezza della asta ($L > 5 \text{ km}$); tale schematizzazione ha creato alcune contraddizioni che devono essere risolte; in particolare sono stati riscontrati, in sede di esamina istruttorio, corpi idrici significativi - caratterizzati da lunghezza elevata - e recettori degli stessi non significativi - caratterizzati da lunghezza ridotta, ma di superficie sicuramente superiore alla soglia individuata -;
- deve essere chiarito se gli obiettivi di qualità fissati sono per tutti i corpi idrici - come indicato all'art.4 c.1 della Direttiva 2000/60/CE (di seguito Direttiva Acque o DQA) *"... gli Stati membri attuano le misure necessarie per impedire il deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici ..."* ed al punto 2.2.2 del Rapporto Preliminare alla VAS trasmesso *"... Nel PdG Po sono contenute tutte le misure necessarie a raggiungere gli obiettivi ambientali fissati dalla DQA (art. 4) per tutte le tipologie di corpi idrici che ricadono in un distretto (acque superficiali interne, acque di transizione, acque marino-costiere e acque sotterranee)..." o solo per quelli individuati (significativi e/o a specifica destinazione);*

- dovranno essere precisamente individuate regole operative per l'applicazione del combinato disposto dell' art. 76 c. 4 lettera a) "... mantenuto o raggiunto per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei l'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di buono", dell' articolo. 76 c. 4 lettera b) "... sia mantenuto, ove già esistente, lo stato di qualità ambientale elevato ..." valido per tutti i corpi idrici (significativi e non) e dell'articolo 77, comma 10bis) del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. che consente il deterioramento di un qualsiasi corpo idrico (significativo e non) dallo stato elevato allo stato buono solo a fronte di un prioritario interesse pubblico, per cui i vantaggi per l'ambiente e la società, risultanti dal conseguimento di tale obiettivo, siano inferiori rispetto ai vantaggi derivanti dalle modifiche o dalle alterazioni per la salute umana, per il mantenimento della sicurezza umana o per lo sviluppo sostenibile;
- dovranno essere specificatamente previste le condizioni di autorizzabilità di nuove derivazioni, relativamente a tutti i tipi di usi a cui le stesse possono essere destinate, con opere in alveo o in aree in dissesto ai sensi del PAI, nonché le modalità di eventuale adeguamento delle opere esistenti;
- le norme di piano dovranno essere compatibili con quanto previsto dal D. Lgs. 29.12.2003, n. 387 e s.m.i. e dal D.M. 10.09.2010 (pubblicato sulla G.U.R.I. n. 219 del 18.09.2010);
- occorre tener conto che, relativamente agli usi irrigui, il fabbisogno complessivo risulta fortemente condizionato dalla permanenza dell'uso a scorrimento, ma che senza adeguati e specifici investimenti promossi dal Settore Agricoltura, non è possibile promuovere una riduzione dei prelievi, delle perdite da adduzione e da distribuzione e di una migliore distribuzione dei riutilizzi interni;
- si segnala inoltre che a seguito dell'applicazione dell'iter di rilascio delle concessioni di derivazione previsto dal D.P.G.R. 29 luglio 2003, n. 10/R, aggiornato con il regolamento regionale 1/R/2014, è stato riscontrato che i pareri dell'Autorità di Bacino non sempre pervengono, neanche successivamente alla visita pubblica. Si richiede pertanto, vista l'importanza che lo stesso può comportare sul rilascio della derivazione, di procedere ad allineare le tempistiche di rilascio del parere al nuovo iter.

Si dà atto altresì che non hanno formulato valutazioni il Settore Politiche Agricole, Parchi e Foreste, il Settore Tutela Territorio, l'Ufficio Energia, l'Ufficio Cave/Vincolo Idrogeologico, l'Ufficio Pianificazione del Settore Gestione Risorse del Territorio.

Sulla base degli esiti istruttori sopra riportati, si esprime, per quanto di competenza, parere di non assoggettamento alla procedura di VAS ex. artt. 11 e ss. del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Distinti saluti.

Il Dirigente
 Dott. Luciano Fantino

Identità principale

Da: <protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it>
A: <protocollo@postacert.adbpo.it>
Data invio: martedì 23 dicembre 2014 15.17
Allega: Parere VAS Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po_ Riesame e aggiornamento 2015_doc_01141576-2.doc.pdf.p7m; Segnatura.xml; datiiride.xml
Oggetto: PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DEL FIUME PO, RIESAME E AGGIORNAMENTO 2015 FASE DI VERIFICA PREVENTIVA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - RICHIESTA CONTRIBUTO. [iride]546631 [iride] [prot]2014/122932[/prot]

Protocollo n. 122932 del 23/12/2014 Oggetto: PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DEL FIUME PO, RIESAME E AGGIORNAMENTO 2015 FASE DI VERIFICA PREVENTIVA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - RICHIESTA CONTRIBUTO. ##### Per una corretta lettura dei files firmati digitalmente in formato .p7m, quali quelli trasmessi, non è sufficiente il programma ADOBE READER, ma, è necessario installare il software DIKE, scaricabile gratuitamente on line al seguente indirizzo: https://www.firma.infocert.it/installazione/installazione_DiKe.php, cliccare sulla voce Download DiKe (Il programma Dike consente di aprire agevolmente il documento e di verificare la validità della firma digitale su di esso apposta). Installato il software occorre riavviare il computer.
#####

52
Toloni



Ministero

dei beni e delle attività culturali e del turismo
Soprintendenza Archeologia Toscana
Firenze

A Direzione Regionale per i Beni
Culturali e Paesaggistici della Toscana
L.no A.M.L. de' Medici, 4 FIRENZE
mbac-dr-tos@mailcert.beniculturali.it

MBAC-SBA-TOS
ARC_PROT
0001337 23/01/2015
Cl. 34.19.04/74.2

Allegati

Risposta al foglio del

OGGETTO: Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po .
Riesame e aggiornamento al 2015

Procedimento: Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art. 13 del DLgs 152/2006. Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale sul Rapporto Preliminare.

Proponente: Autorità di Bacino del Fiume Po.

Autorità competente: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - D.G. Valutazioni Ambientali.

Contributo di specifica competenza.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Dir. Gen. Valutazioni Ambientali
DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

Autorità di Bacino del Fiume Po
vas.pdgpo@adbpo.it

Via Garibaldi, 75 - 43121 PARMA

In riferimento alla nota prot. n. 8190 del 28/11/2014 con la quale l'Autorità di Bacino del Fiume Po ha avviato le consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale sul rapporto preliminare del piano in oggetto, al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (trasmessa dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana con nota 18776 del 04.12.2014, ns. prot. 19199 del 10.12.2014, cl 34.19.04/74.2);

ESAMINATO il documento in oggetto in rapporto a quanto disposto, in particolare, dall'art. 13 e dall'allegato VI del citato D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

ESAMINATO il Piano di Gestione, reso disponibile on-line al sito <http://www.adbpo.it/download/PostaCertificata>, e gli aspetti espressamente richiamati del Piano originario, di cui il documento in oggetto costituisce aggiornamento;

questo Ufficio ritiene che non sussistano elementi di discontinuità con il precedente Piano tali da giustificare una sottoposizione a VAS dell'aggiornamento.

Auspica tuttavia una migliore attività di monitoraggio degli impatti del Piano sui beni archeologici, offrendo sin d'ora la propria collaborazione per una più puntuale redazione delle mappe di interazione tra corpi idrici e beni archeologici.

Il funzionario responsabile: Dott.ssa Mariavittoria Guerrini
mariavittoria.guerrini@beniculturali.it

tel. 055/2357757/335 1449429

IL SOPRINTENDENTE
Dott. Andrea Pessina



SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA TOSCANA
Via della Pergola, 65 - 50121 FIRENZE
TEL. 055 - 23575 FAX 055 242213
e-mail: sba-tos@beniculturali.it - PEC: mbac-sba-tos@mailcert.beniculturali.it

Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po - contrib...

Oggetto: Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po - contributo di specifica competenza - sba tos prot 1337

Mittente: Soprintendenza Archeologica Toscana - Archivio <sba-tos.archivio@beniculturali.it>

Data: 23/01/2015 12:58

A: <vas.pdgpo@adbpo.it>

--
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Soprintendenza Archeologica Toscana
Ufficio Archivio e Protocollo

Allegati:

Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po - contributo di
specifica competenza - sba tos prot 1337.pdf

51,5 KB

5.2
700000



| | |
|------------------------------------|-----|
| AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO | |
| 28 GEN 2015 | |
| PROT. N° | 602 |
| CLASSIF. N° | 51 |

Firenze 18.12.2014

*Ministero dei beni e delle
attività culturali e del turismo*

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI,
PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI
PER LE PROVINCE DI FIRENZE (CON ESCLUSIONE DELLA
CITTA', PER LE COMPETENZE SUI BENI STORICI, ARTISTICI ED
ETNOANTROPOLOGICI), PISTOIA E PRATO

Alla Autorità di Bacino del Fiume Po
Via Garibaldi 75
43121 PARMA
email: vas.pdgpo@adbpo.it

Prot. N. 23774

Risposta al Foglio del

Class. Allegati

Div. Sez. N.

**OGGETTO: PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DEL FIUME PO.
RIESAME E AGGIORNAMENTO AL 2015.**

*Procedimento: Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Fase di consultazione dei soggetti
competenti in materia ambientale ai sensi dell'art 13, cc. 1 e 2 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii..
Documento preliminare.*

Autorità Proponente: Autorità di Bacino del Fiume Po

Autorità Competente: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Trasmissione contributo.

p.c. Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela
del Territorio e del Mare.
Direzione Generale per le Valutazioni
Ambientali.
email: DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

p.c. Direzione Regionale per i Beni Culturali e
Paesaggistici della Toscana
email: mbac-dr-tos@mailcert.beniculturali.it

In riferimento al procedimento in oggetto ed alla nota inviata dall'Autorità di Bacino del Fiume Po, il 28.11.2014 prot. n.8190, a noi trasmessa con nota della Direzione Regionale il 04.12.2014 prot. 18776 (ns. prot. n. 23020 del 09.12.2014) con la quale è stato comunicato l'avvio delle consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale sul rapporto preliminare relativo al (Piano di Gestione del Distretto Idrografico del fiume Po) per il contributo di competenza;

questa Soprintendenza, anche se investita in modo estremamente marginale dalle problematiche del Piano di Gestione (porzione territoriale del Comune di Abetone), in qualità di soggetto competente in materia ambientale, esaminato il documento in oggetto in rapporto a quanto disposto e considerato che gli obiettivi principali, globali e strategici e le linee di intervento del (Piano di Gestione del Distretto Idrografico del fiume Po), come individuati nel suddetto documento, possono determinare significativi effetti, sia positivi che negativi, nei confronti del



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo
Piazza Pitti, 1 - 50125 - Firenze
Tel. 055 265171 fax 055 219397
e-mail: sbapsae-fi@beniculturali.it
[http:// www.sbap-fi.beniculturali.it](http://www.sbap-fi.beniculturali.it)

patrimonio culturale, inteso come insieme dei beni culturali e dei beni paesaggistici, ritiene che, per quanto di competenza, per la propria parte di territorio, debbano essere individuati gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi del D.lgs 42/2004, pertanto:

ai fini della redazione del successivo Rapporto Ambientale esso dovrà comprendere i contenuti elencati e descritti qui di seguito:

- immobili ed alle aree di notevole interesse pubblico art. 136 del codice (D.Lgs42/2004).

Inoltre dovranno essere implementate le seguenti tematiche:

- evoluzione delle aree che potrebbero essere significativamente interessate con l'applicazione del piano;
- misure previste per impedire, ridurre o compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi conseguenti all'attuazione del piano;
- individuazione delle eventuali alternative e le ragioni che hanno motivato la scelta, sia per quanto riguarda la sostenibilità paesaggistica sia in relazione alla compatibilità rispetto ai beni culturali interessati;
- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e al controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano.

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Alessandra Marino
Arch. Vincenzo VACCARO

Il responsabile del procedimento: Il Soprintendente
Il responsabile dell'istruttoria: Arch. Sergio Sernissi
SS/ff



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Piazza Pitti, 1- 50125 - Firenze
Tel. 055 265171 fax 055 219397
e-mail: sbapsac-fi@beniculturali.it
[http:// www.sbap-fi.beniculturali.it](http://www.sbap-fi.beniculturali.it)

Spettabile
AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME PO
Via Garibaldi 75
43100 PARMA (PR)
Email: protocollo@postacert.adbpo.it

Oggetto : Osservazioni ARPA Lombardia sul Documento Preliminare (fase di Scoping) della VAS della Revisione del PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DEL FIUME PO (PdG Po) - (rif. vs. nota prot. n. 8190 del 1/12/2014, protocollo ARPA n. 161422 del 1/12/2014).

Facendo seguito all'analisi del Rapporto preliminare relativo alla procedura di VAS della revisione del Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po (PdG Po), trasmesso con vostra nota riportata in oggetto, ARPA Lombardia, in qualità di soggetto con competenze ambientali, formula le seguenti osservazioni.

Si ritiene che il Rapporto preliminare sia adeguatamente articolato e che siano stati approfonditi gli aspetti legati agli obiettivi espressi nella DQA. In particolare, si apprezza l'impegno posto nell'individuare le problematiche che impediscono il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale per le acque superficiali e sotterranee, e nell'elencare le questioni prioritarie per garantire il conseguimento delle finalità normative.

Responsabile del procedimento: ADRIANO CATI tel. 02/69666242 e-mail: a.cati@arpalombardia.it
Istruttore: ROSA SONIA RUMI tel. 02/69666311 e-mail: r.rumii@arpalombardia.it

Palazzo Sistema - Via Rosellini, 17 - 20124 MILANO - Tel. 02 69666.1 - www.arpalombardia.it
Indirizzo e-mail: info@arpalombardia.it Indirizzo PEC: arpa@pec.regione.lombardia.it



UNI EN ISO 9001:2008
Certificato n.9175.ARPL

Nel Rapporto vengono inoltre rilevate criticità in merito all'acquisizione dei dati ambientali, derivanti da disomogeneità regionali e difficoltà di reperimento di risorse finanziarie, a tal proposito si auspica che a livello distrettuale l'Autorità di Bacino riesca a coordinare i Piani di propria competenza, conseguendo, così come esplicitato dal Rapporto preliminare, la sinergia operativa tra il Piano di Gestione del distretto idrografico del Fiume Po, il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni e il Piano di Bilancio Idrico.

Il Rapporto preliminare evidenzia come la VAS del PdG Po si proponga di definire principi comuni e delineare il "quadro globale" rispetto al quale dovranno rapportarsi gli strumenti operativi di maggior dettaglio nonché i rispettivi processi di Valutazione Ambientale (cfr. cap. § 8).

Si valuta positivamente tale proposito, che si ritiene possa contribuire a migliorare l'efficacia e la sostenibilità ambientale dell'attuazione del PdG Po per tramite dei Piani di Tutela delle Acque (PTA) regionali, ad esempio: mediante la declinazione degli obiettivi di sostenibilità individuati dal PdG Po rispetto alle specificità territoriali e ambientali delle singole Regioni, l'approfondimento delle valutazioni sviluppate a scala di distretto dal PdG Po rispetto al dettaglio operativo dei piani regionali o il raccordo tra le attività di monitoraggio ambientale del PdG Po e dei PTA. Quest'ultimo punto, in particolare, potrebbe consentire di superare le criticità alla base della mancata applicazione del monitoraggio conseguente all'attuazione del PdG Po 2010. Si auspica pertanto che il prosieguo della VAS del PdG Po si possa dotare dei più opportuni strumenti atti a dar seguito a tale proposito.

Quale riferimento metodologico per la predisposizione del Rapporto ambientale, il Rapporto preliminare propone di approfondire le varie componenti ambientali rispetto ai pilastri strategici posti alla base del PdG Po e del processo di Valutazione Ambientale (cfr. cap. § 4).

Si condivide tale proposito, in quanto si ritiene che focalizzare la predisposizione del Rapporto ambientale sugli aspetti ambientali e territoriali più rilevanti possa contribuire ad orientare il processo di VAS verso una maggiore efficacia. A titolo esemplificativo: la restituzione di un'analisi di contesto coerente con le finalità del piano e commisurata ai contenuti operativi dello stesso, potrebbe comportare ricadute positive sulle successive fasi di valutazione degli effetti significativi sull'ambiente attesi dall'attuazione del piano (es. evidenziando gli aspetti meritori

di maggiori approfondimenti valutativi) e di progettazione del programma di monitoraggio (es. evidenziando i temi da tenere in debita considerazione all'atto della selezione degli indicatori da includere nel programma di monitoraggio).

Con la medesima finalità, si suggerisce di focalizzare la predisposizione del Rapporto ambientale anche rispetto alle questioni ambientali prioritarie individuate per il Distretto Idrografico del fiume Po dall'Atto di indirizzo (cfr. cap. § 2) e rispetto ai potenziali fattori di rischio per il conseguimento degli obiettivi di piano individuati in via preliminare dal Rapporto analizzato (cfr. cap. § 8), così da poter successivamente valutare, rispetto a tali elementi, le misure definite nel PdG Po.

In relazione alla necessità, più volte rilevata dal Rapporto preliminare, di un maggior coordinamento ed interazione con la programmazione europea 2014-2020, nonché di avviare azioni di governance che consentano di attivare un percorso di confronto tra il PdG Po e quanto individuato a livello regionale in sede di programmazione fondi comunitari 2014/2020, si segnala che Regione Lombardia ha già provveduto a stilare tale programmazione attraverso la redazione del POR FESR 2014/2020 e del Programma Regionale di Sviluppo Rurale 2014/2020.

Si segnala altresì che Regione Lombardia ha redatto, o è in fase di redazione, altri piani/programmi che potrebbero avere attinenze dirette con le tematiche affrontate dalla revisione del PdG Po, in particolare si evidenziano i seguenti piani:

- Programma Regionale Gestione Rifiuti – Bonifiche (procedimento di VAS concluso nel 2014);
- Programma Energetico Ambientale Regionale (procedimento di VAS in fase di conclusione);
- Programma Regionale Mobilità e Trasporti (attualmente in VAS, fase di scoping);
- Revisione del Piano Territoriale Regionale (attualmente in VAS, fase di scoping).

Monitoraggio

Dalla lettura del Rapporto preliminare, si apprende che il Piano definitivo di monitoraggio per la VAS del PdG Po 2010 non è stato attuato per le limitate risorse

messe a disposizione e per i tempi lunghi di validazione dei dati raccolti con nuovi sistemi di monitoraggio ambientale.

A tal proposito si sottolinea che l'art. 18 c.2 del D.lgs. 152/06 e s.m.i., stabilisce che il Piano o Programma individui le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie (finanziarie, umane e strumentali) per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

Si riscontra una incongruenza tra la proposta di diminuire la frequenza dei report di monitoraggio e la relativa motivazione di scarsa fattibilità: si ritiene infatti che possa essere il mantenimento delle frequenze ipotizzate in passato, a garantire l'effettiva disponibilità dei risultati sintetici acquisiti con i monitoraggi operativo e di sorveglianza. Si sottolinea come il monitoraggio sia indispensabile ai fini della vigilanza ambientale e della verifica dell'efficacia delle prescrizioni e delle operazioni del Piano rispetto al raggiungimento degli obiettivi; pertanto si suggerisce di osservare le tempistiche indicate dalla DQA per ogni ciclo di pianificazione e relativa valutazione restituita attraverso report periodici, in modo da poter correggere le azioni di tutela e ripristino delle "buone" condizioni dei corpi idrici.

Allegato 4: "Individuazione delle interazioni tra i siti Natura 2000 e i corpi idrici del Distretto padano".

Nella pianificazione distrettuale assume particolare rilievo la necessità di integrare interventi e azioni al fine di conseguire contemporaneamente gli obiettivi della direttiva Acque e quelli delle direttive Natura (Habitat e Uccelli) pur con tutte le contraddizioni, le difficoltà e le limitazioni presenti, e già in fase di approfondimento a livello europeo.

L'Allegato 4 presenta una metodologia sperimentale e speditiva finalizzata a classificare il livello di interazione tra i siti RN2000 e i corpi idrici afferenti ai siti stessi al fine di stabilire priorità di intervento.

La metodologia sviluppata – che ha individuato 176 siti RN2000 interagenti con uno o più corpi idrici del distretto idrografico – propone classi di priorità in funzione del punteggio dell'*Indice di interazione e condizionamento RN2000/corpi idrici* rilevato.

La classe di priorità 1 comprende i siti per i quali il citato indice supera il punteggio di 55: in tale classe ricadono 26 siti (di cui 18 in Lombardia, 6 in Piemonte e 2 in Veneto).

A fronte di un tale sforzo metodologico per l'individuazione delle priorità di intervento, si ritiene indispensabile che il PdG Po espliciti le strategie che intende sostenere per rendere operative misure gestionali finalizzate all'armonizzazione degli obiettivi di qualità delle acque e di conservazione dei siti RN2000 almeno per i siti di priorità 1.

Allegato 5: "Proposta di Indice per il Rapporto Ambientale VAS"

Si suggerisce di integrare, quanto inserito nel Rapporto preliminare, con le seguenti informazioni:

- possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste (così come previsto dall'Allegato VI - Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13, alla Parte Seconda del D.lgs152/06 e s.m.i.).

Il Dirigente
ADRIANO CATI

Parere redatto con il contributo di:

Settore Monitoraggi Ambientali: Rossella Azzoni;

Dipartimento di Cremona/Bergamo: Mattia Guastaldi, Flavio Goglio;

Dipartimento di Como/Varese: Arianna Castiglioni, Foschini Camillo, Elisa Nava.



| | |
|------------------------------------|-----|
| AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO | |
| 30 GEN 2015 | |
| PROT. N° | 698 |
| CLASSIF. N° | 5.2 |

Prot. 0000308

Torino, 29/01/2015

Trasmissione via PEC

All'Autorità di Bacino del Fiume Po
protocollo@postacert.adbpo.it
vas.pdgpo@adbpo.it

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica relativa al Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po. Riesame e aggiornamento al 2015.

Con riferimento alla Vs. nota prot. n. 8190/PU 5.2 del 28/11/2014 di avvio delle consultazioni ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. in merito a quanto in oggetto, si precisa che sono stati visionati i principali documenti del Rapporto preliminare da Voi predisposti, dai quali si desume che le iniziative e gli obiettivi intrapresi dal ns. ATO risultano in linea con il Piano in esame.

A tal proposito si suggerisce di tener conto, nell'ambito della redazione del Rapporto ambientale, anche dei seguenti atti di programmazione degli interventi del servizio idrico integrato (acquedotto, fognatura e depurazione) approvati dalla ns. Conferenza dell'Autorità d'ambito e di seguito riepilogati, che contribuiscono all'attuazione del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po:

- Piano d'ambito (consultabile sul ns. sito web alla sezione "Piano d'ambito");
- Programma degli interventi approvato con deliberazione ATO n. 521/2014 (consultabile sul ns. sito web alla sezione "Investimenti");
- deliberazione ATO n. 548/2014 ad oggetto "Impianti di depurazione - Aggiornamento sull'attuazione degli interventi volti al rispetto della direttiva 91/271/CEE" (consultabile sul ns. sito web alla sezione "Atti on-line/Deliberazioni/Anno 2014").

Si rimane a disposizione per eventuali approfondimenti e si porgono cordiali saluti.

Il Direttore Generale
(Dott. Giannetto Massazza)



REGIONE
PIEMONTE

Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio

Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate

Valutazioni.Ambientali@regione.piemonte.it

Data 29 GEN. 2015

Protocollo 3100 /A16.13.0

Classificazione 13.200.60 VASSTAT 006/NAZ/2014

| | |
|------------------------------------|-----|
| AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO | |
| 30 GEN 2015 | |
| PROT. N° | 689 |
| CLASSIF. N° | 52 |

Nonno

All'Autorità di bacino del fiume Po
protocollo@postacert.adbpo.it

fel.

E, p.c. Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del
territorio e del mare
Direzione generale per le valutazioni ambientali
Divisione II – Sistemi di Valutazione Ambientale
DGSalvaquardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

Oggetto: Valutazione ambientale strategica di competenza statale relativa al "Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po. Riesame e aggiornamento al 2015". Consultazione preliminare ai sensi dell'art. 13, comma 1, d.lgs. 152/2006 (Fase di specificazione).
Trasmissione contributo tecnico regionale.

In riscontro alla nota di codesta Autorità, prot. n. 8190/PU5.2 in data 28.11.2014, si invia l'allegato contributo tecnico regionale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni che dovranno essere incluse nel Rapporto Ambientale per la procedura di Valutazione ambientale strategica relativa al "Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po - Riesame e aggiornamento al 2015".

Si resta a disposizione per qualunque chiarimento o approfondimento si rendesse necessario e si inviano cordiali saluti.

Il Responsabile del procedimento
(ing Aldo LEONARDI)

A. Leonardi

referenti:
ME Mario Elia 011.4325014
Giuseppina Sestito 011.4322709

Cod piano: 006/NAZ/2014



*Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio
Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate*

**Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po
Riesame e aggiornamento al 2015**

Valutazione ambientale strategica di competenza statale
Consultazione preliminare ai sensi dell'art. 13, comma 1, d.lgs. 152/2006
(Fase di specificazione)

CONTRIBUTO TECNICO REGIONALE

PREMESSA

La presente relazione costituisce il contributo tecnico della Regione Piemonte, in qualità di soggetto con competenza ambientale, consultato per la fase di Specificazione della procedura di VAS di competenza nazionale del “**Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po - Riesame e aggiornamento al 2015**” effettuata ai sensi dell’art. 13, comma 1, d.lgs. 152/2006. L’obiettivo dell’attuale fase del procedimento di VAS, è quello di specificare i contenuti del Rapporto Ambientale (nel seguito RA), che dovrà essere predisposto per la successiva fase di valutazione finalizzata all’espressione del Parere Motivato da parte del Ministero dell’Ambiente in qualità di autorità competente per la procedura di VAS.

Il documento è stato predisposto considerando i contributi delle direzioni regionali interessate dal Programma (Ambiente, Governo, e Tutela del Territorio, Agricoltura, Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste, Trasporti e logistica) con il supporto di Arpa Piemonte.

1. Introduzione

In attuazione della Direttiva 2000/60/CE (nel 2008 - 2009) è stato elaborato Il primo Piano di Gestione del Distretto idrografico del Fiume Po (PdG Po), con il coordinamento dell’Autorità di Bacino del Po, in collaborazione con le Regioni del Bacino padano e la Provincia Autonoma di Trento, raccordando e integrando i contenuti dei Programmi e Piani regionali esistenti, con particolare riferimento ai Piani di Tutela Regionali delle acque; il Piano è stato successivamente adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del Po n. 1 del 24 febbraio 2010 e approvato con D.P.C.M. n. 68 in data 8 febbraio 2013.

La direttiva quadro sulle acque sopra citata prevede aggiornamenti sessennali della pianificazione di distretto, pertanto in data 21 dicembre 2012 l’Autorità di Bacino del fiume Po, al fine di elaborare il nuovo ciclo di pianificazione, ha avviato il processo di riesame del PdG Po, che dovrà essere adottato entro dicembre 2015. Fase intermedia di questa scadenza è stata la predisposizione e pubblicazione a dicembre 2014 del Progetto di Piano, al fine di dare attuazione alle procedure richieste dalla direttiva stessa per la realizzazione della partecipazione pubblica e come documento di riferimento anche per la consultazione nell’ambito della procedura di VAS.

Con riferimento al Rapporto Preliminare predisposto dall’Autorità di Bacino del Po per la fase di specificazione della VAS, si riportano di seguito alcune osservazioni propedeutiche alla successiva stesura del RA, agli adempimenti relativi alla Valutazione di Incidenza ed alla definizione del Programma di Misure finale del Piano.

2. Contenuti del Rapporto Preliminare

Si concorda sull’opportunità di redigere un unico RA che comprenda anche il progetto di Piano di Bilancio idrico e, se possibile, le valutazioni relative al Piano di gestione del rischio alluvioni. A tal fine si ritiene necessario inquadrare il PdG Po nell’intera “filiera” di pianificazione speciale e settoriale, considerando le relazioni funzionali tra i diversi livelli di pianificazione previsti e il rapporto tra questo piano ed i piani di settore già in attuazione.

E’ opportuno inoltre che si accelerino i lavori di completamento del progetto di Piano del Bilancio Idrico in modo da fare coincidere i momenti della pubblicizzazione della VAS dei due Piani.

2.1 Analisi del contesto programmatico

Non si ritengono del tutto chiari e corretti i riferimenti a pag. iii della **Prefazione**, relativi a “*nuove linee guida preparate in modo distinto dal MATTM e da AEEGSI*” per l’applicazione dell’art. 9 della DQA, e a pag. 17 del **paragrafo 2.3.3**, laddove si afferma che il documento dell’AEEGSI (Autorità per l’Energia Elettrica, il Gas e il Sistema Idrico) colma, almeno per il servizio idrico integrato, le inadempienze nazionali. Il documento in questione, infatti, è ad oggi solo un documento di consultazione, sul quale per altro le Regioni, come Coordinamento Interregionale, hanno espresso

perplexità per alcuni passaggi non ritenuti coerenti con quanto sostenuto nelle Linee Guida predisposte dal gruppo di lavoro coordinato dal Ministero Ambiente ed al quale la stessa Autorità ha partecipato attivamente. Il documento peraltro, nel definire la puntuale disciplina per l'individuazione e il recupero dei costi ambientali e della risorsa, deve attenersi ai criteri stabiliti dal Ministero, ai sensi del D.P.C.M. 20 luglio 2012 e, pertanto, non può nel merito tecnico discostarsi dalle Linee Guida ministeriali.

Nel paragrafo 6.1 “**Analisi del contesto programmatico**”, citare tra i “Riferimenti” per il “Fattore VAS” acqua anche la Linea Guida europea n.31 “Ecological flows in the implementation of WFD”, pubblicata nel mese di dicembre 2014, in quanto documento fondamentale per l'approfondimento della tematica idro-morfologica. Riguardo all'analisi di coerenza esterna, si segnala la necessità di prevedere il confronto con i documenti regionali di pianificazione territoriale e paesaggistica. Per quanto riguarda il territorio piemontese, si evidenzia che il Piano territoriale (PTR) e il Piano paesaggistico (PPR) sono strutturati su una base comune, avendo come base di partenza le medesime strategie; in particolare, in tale contesto, si rileva la necessità di una verifica di coerenza con le strategie 1 “riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio” e 2 “sostenibilità ambientale, efficienza energetica”. Riguardo al PTR, approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, si ricorda altresì, secondo quanto indicato all'art. 35, comma 1 delle Norme di Attuazione, che: “(...) il PTR fa propri gli obiettivi del Piano di tutela delle acque della Regione da perseguire attraverso la protezione e la valorizzazione del sistema idrico piemontese nell'ambito del bacino di rilievo nazionale del fiume Po e nell'ottica dello sviluppo sostenibile della comunità”. Rispetto al Piano Paesaggistico (adottato con DGR n. 53-11975 del 4 agosto 2009) si rileva l'opportunità di approfondire le connessioni tra gli obiettivi del PdG Po e le previsioni contenute nel PPR; gli obiettivi e le azioni del Piano paesaggistico possono infatti costituire un contributo per l'elaborazione delle misure specifiche, anche in considerazione della rilevanza riconosciuta al sistema idrografico quale componente strutturale del territorio regionale.

Si condivide, infine, delle indicazioni contenute nell'analisi del contesto programmatico, riguardo alla necessità di correlare le strategie di piano con gli obiettivi individuati nella Convenzione Europea del Paesaggio e con le indicazioni normative del Codice per i Beni culturali e per il Paesaggio (D.Lgs 42/2004). Gli obiettivi di sostenibilità individuati (tabella 8.1) con riferimento al paesaggio fluviale sono indirizzati anche al restauro degli ambienti acquatici degradati, in coerenza con la Convenzione citata.

Tra gli strumenti normativi, conoscitivi, pianificatori e gestionali predisposti dalla Regione Piemonte relativi alla **tutela degli habitat e della fauna acquatica** a cui fare riferimento sia nell'analisi di coerenza esterna, sia nella fase di sviluppo degli obiettivi e delle misure di Piano, si segnalano:

- la legge regionale n. 37 del 29 dicembre 2006 “Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca” e s.m.i.
- la “Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della legge regionale n. 37/2006”, approvata con D.G.R. n. 72–13725 del 29 marzo 2010 (B.U.R.P. del 22 aprile 2010, n. 16) e modificata con D.G.R. n. 75–2074 del 17 maggio 2011 (B.U.R.P. del 16 giugno 2011, n. 24)
- (http://www.regione.piemonte.it/caccia_pesca/pesca/dwd/testo_coord_disciplina_lavori_a_lveo.pdf);
- il “Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca (stralcio relativo alla componente ittica adottato con D.G.R. n°60 - 1367 del 29/12/2010)”, che ha ultimato la procedura di VAS. (http://www.regione.piemonte.it/caccia_pesca/index.htm);
- i risultati del monitoraggio della fauna ittica in Piemonte – anno 2009

- (http://www.regione.piemonte.it/caccia_pesca/index.htm).

Tra gli strumenti normativi pianificatori relativi al **comparto irriguo**, si segnala poi di tenere in considerazione oltre al PSR anche il PON (Piano Operativo Nazionale) cui fanno riferimento, al fine di ottenere il finanziamento, i progetti raccolti dal Piano Idrico Nazionale.

Rispetto al tema **trasporti** si fa inoltre presente che:

- l'Unione Europea ha espresso indirizzi in materia di Trasporti: tra cui, "l'accordo di partenariato" che ha fra gli obiettivi tematici la "mobilità sostenibile di persone e merci" e gli orientamenti per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti (Reti TEN-T, Corridoio Mediterraneo, ecc.);
- il distretto idrografico in questione comprende due vie di navigazione di particolare importanza e di interesse comunitario, la Locarno-Milano-Venezia (lago Maggiore - Fiume Ticino – fiume Po) e quella che riguarda l'intero asse del fiume PO;
- per ripristinare pienamente le due vie di navigazione le Regioni interessate hanno firmato accordi di collaborazione: in data 13/07/2012 il protocollo di collaborazione per l'Expo 2015 e in data 1/03/2000, D.G.R. Piemonte n. 99-29588, approvazione della convenzione tra le Regioni Emilia Romagna, Lombardia, Veneto, per l'Intesa Interregionale di navigazione sul fiume Po ed idrovie collegate;
- la Regione Piemonte ha dato indirizzi che riguardano la navigazione: con DGR n. 17-6936 del 23 dicembre 2013 ha approvato il "Documento strategico di indirizzi per la redazione del Piano regionale dei trasporti", (tra cui il riordino delle vie di navigazione piemontesi e azioni di ripristino dei sentieri di navigazione) e con legge regionale 17 del 12/08/2013 ha inserito fra i compiti dell'AIPO anche la navigazione interna.

Di tutto questo il piano di Gestione del Distretto dovrebbe tenere conto, ai fini della Governance, di **"Gestire un bene comune in modo collettivo – Adottando azioni che favoriscano l'integrazione delle politiche territoriali e delle competenze"** .

Per quanto sopra evidenziato e il raggiungimento degli obiettivi è di particolare importanza il coordinamento di piani, finanziamenti e azioni, riguardanti tutti i settori che hanno come interesse le acque interne; per quanto riguarda la navigazione si deve poter garantire la continuità di deflusso necessaria alla continuità dei servizi e delle vie d'acqua.

2.2 Analisi del contesto ambientale

Nel **paragrafo 6.2 "Analisi del contesto ambientale"**, laddove si rappresenta lo stato attuale delle acque, occorre far rilevare la problematica, già nota anche a livello europeo, della scarsa sensibilità degli indicatori di stato previsti dalla direttiva e dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per il corretto rilievo delle criticità idriche. Tali criticità, infatti, seppur evidenziate dall'analisi delle pressioni, in particolare dagli indicatori di prelievo, spesso non risultano confermate dalla classificazione ambientale. Per superare tale questione si è comunque scelto di proporre misure di tipo quantitativo in questi casi indipendentemente dai dati di stato. Al fine dell'analisi del contesto ambientale si evidenzia, inoltre, come i Piani paesaggistici regionali possano costituire un riferimento significativo quale patrimonio conoscitivo, rispetto agli aspetti ambientali, storico-culturali, paesaggistici e naturalistici che connotano il territorio regionale.

2.3 Obiettivi di sostenibilità

Nel **paragrafo 8.1 "Individuazione degli obiettivi di sostenibilità"**, si propone di integrare la tabella 8.1 con i contenuti della tabella 4.3, che individua la relazione tra i pilastri di intervento del PdG Po e i fattori ambientali di interesse per la VAS, completando il quadro con la valutazione

degli impatti sulle componenti analizzate. A tal proposito si suggerisce di evidenziare anche le relazioni tra il pilastro n. 4 e il Fattore ambientale “Paesaggi, beni ambientali e patrimonio culturale”. Particolare evidenza, inoltre, dovrà essere dedicata all’illustrazione dei possibili impatti ambientali derivanti dall’applicazione delle misure di incremento dell’efficienza e, ove previste, di potenziamento della capacità di regolazione dei deflussi superficiali, ancorché la loro concreta identificazione dipenda anche da altri strumenti di Pianificazione/Programmazione settoriale (in primis il PSR), in modo da documentare che dalla loro applicazione discende un concreto beneficio per l’ambiente, anche a fronte di un eventuale incremento dei volumi idrici effettivamente utilizzabili. Si evidenzia in ultimo come la misura di prelievi idrici e la conoscenza delle effettive modalità di regolazione sia presupposto necessario non solo per il perseguimento delle politiche di incremento dell’efficienza promosse dal Piano di Gestione e dal Piano del Bilancio idrico, ma anche per il monitoraggio dell’efficacia delle stesse.

In relazione al **paragrafo 10 “Proseguimento della fase di valutazione”**, nel RA si dovrà meglio esplicitare in che modo l’effettiva inclusione dei principi di adattamento al Cambiamento Climatico previsti dalla Strategia Nazionale di adattamento, sulla quale la Conferenza Stato Regione ha espresso parere favorevole e attualmente in via di approvazione definitiva e pubblicazione, concorrerà a definire le relative priorità di intervento.

2.4 Coerenza interna

Per quanto riguarda **l’analisi di coerenza interna** è presente esclusivamente un riferimento al capitolo 5 del Rapporto Preliminare (pag. 33) in cui viene rimandata, presumibilmente, alla fase di Valutazione, sebbene non compaia poi nell’indice di RA. Sarebbe pertanto opportuno, anche in un’ottica di unificazione delle valutazioni dei Piani predisposti da AdB Po, inserire all’interno dell’indice di RA presentato un capitolo relativo a tale analisi, che dovrà anche verificare che nelle misure previste dai diversi pilastri strategici non risultino situazioni di contrasto con gli obiettivi di sostenibilità ambientale valutandone la loro relazione.

2.5 Effetti cumulativi

E’ importante che il RA analizzi adeguatamente gli effetti ambientali cumulativi dei programmi sul territorio del bacino padano (ovvero il contemporaneo effetto delle misure previste sui singoli aspetti ambientali). Potrebbero a tal fine essere impiegate delle matrici nelle cui colonne vengono riportate, per ogni aspetto ambientale, gli obiettivi di piano per i quali si è determinato un potenziale effetto e la valutazione relativa all’effetto rilevato. Attraverso quest’analisi si potrebbero prendere in considerazione effetti che, singolarmente, non sarebbero ritenuti significativi, mentre il contributo complessivo degli stessi su un determinato aspetto ambientale potrebbe risultare importante.

2.6 Piano di monitoraggio

Il “*Piano definitivo di monitoraggio per la VAS del PdG Po 2010*”, approvato in data 21 febbraio 2013, non è stato mai attivato a causa, a detta del proponente, delle limitate risorse a disposizione e delle tempistiche per la validazione dei dati del nuovo sistema di monitoraggio ai sensi del D. Lgs 152/06. Sarebbe pertanto opportuno, anche in un’ottica di unificazione delle valutazioni dei Piani predisposti da AdB Po, effettuare una razionalizzazione ed ottimizzazione dell’attuale Piano di Monitoraggio riportato nel **paragrafo 9 “Sistema di monitoraggio”**, effettuando una verifica puntuale degli indicatori valutandone l’effettiva fattibilità. L’elenco degli indicatori presentato contiene inoltre esclusivamente indicatori di pressione\impatto o di stato mentre non vengono individuati indicatori di “*sostenibilità*”, di “*contributo*” e di “*processo*” descritti generalmente nel capitolo 9 “Sistema di Monitoraggio” (pag.55) che sarebbe utile invece prevedere.

In particolare, per gli indicatori relativi alla presenza di ittiofauna, si ritiene che questi possano essere rilevati anche nelle stazioni di monitoraggio previste dal Piano regionale per la tutela e la

conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca (stralcio relativo alla componente ittica).

3. Valutazione di Incidenza

Da quanto riportato al **paragrafo 10.5 “Processo partecipativo della VAS”**, dalla documentazione presentata si evince che la Valutazione di Incidenza sarà svolta solo sui siti che intersecano i corpi idrici artificiali, altamente modificati o naturali con obiettivo chimico o ecologico posteriore al 2015, individuati con apposita metodologia, e che tali siti verranno, in fase di analisi, raggruppati per macrotipologie di riferimento degli habitat. Fermo restando che si concorda con tale metodologia, si ritiene comunque che per le misure previste dal PdG Po dovrebbe essere verificata la coerenza con le esigenze di conservazione di tutti i Siti della Rete Natura 2000 che intersecano i corpi idrici considerati nello stesso Piano, così da escludere macro-criticità ed incompatibilità. Tale verifica di coerenza deve riguardare i Piani di Gestione dei siti, le Misure di Conservazione sito-specifiche o, comunque, i motivi di istituzione dei vari SIC/ZPS.

4. Osservazioni sul programma di Misure

I documenti relativi al Programma di Misure divulgati ad oggi per il processo di VAS sono in sintesi la Programmazione Operativa di Distretto e Regionale effettuata in attuazione del primo PdG Po e le proposte regionali di **KTM (Key Type Measures)** effettuate a valle dell'analisi delle pressioni e dello stato aggiornato delle acque, propedeutiche alla compilazione del Programma definitivo del nuovo Piano da adottare entro dicembre 2015. Rispetto quindi al primo ciclo di pianificazione, il secondo PdG parte da una base dati relativa in particolare alle pressioni significativa più corposa e quindi consente una migliore identificazione e territorializzazione delle misure di tutela di reale efficacia.

Parallelamente al processo di VAS il nuovo Programma di misure sarà completato e sviluppato dettagliando le KTM come misure individuali, cioè misure specifiche e operative accompagnate dalle relative informazioni di tipo finanziario.

Cogliendo l'opportunità offerta dal processo di VAS di verificare con i soggetti interessati la fattibilità delle strategie di azione finora delineate, nel RA è opportuno evidenziare l'integrazione concreta operata con le altre pianificazioni e programmazioni esistenti ai vari livelli (distrettuale, regionale, locale) al fine di ottimizzare le risorse disponibili e i risultati delle azioni messe in campo.

Si osserva poi in linea generale, che Il PdG Po dovrà affrontare le modalità di traduzione dei concetti e degli indirizzi contenuti nella Linea Guida europea n. 31 “**Ecological flows in the implementation of WFD**” nel distretto padano per i corpi idrici superficiali naturali ed essere corredato da un'analisi degli impatti della sua implementazione sotto il profilo ambientale, economico e sociale.

Per quanto riguarda la tematica **rifiuti**, si segnala fin d'ora che sarebbe opportuno, in sede di elaborazione di azioni volte a ridurre eventuali criticità ambientali, tenere conto dell'organizzazione gestionale dei residui e dei rifiuti che normalmente si generano nel corso degli eventi alluvionali, ovvero che derivano dalle attività di manutenzione e pulizia del corpo idrico nonché dall'allestimento di eventuali opere idrauliche. Tale problematica dovrebbe opportunamente essere trattata parallelamente con la redazione del Piano di Gestione del rischio alluvioni di cui alla direttiva 2007/60/CE.

La versione preliminare del RA evidenzia come l'**agricoltura** rappresenti il maggiore utilizzatore di risorse idriche del bacino idrografico del Po; a questo proposito è utile osservare che azioni, quali quelle finalizzate alla modifica delle tecniche di irrigazione, ancorché utilizzabili ed utilizzate in contesti ristretti, siano di difficile applicazione in modo generalizzato su territori molto ampi, a causa degli elevati costi di realizzazione delle infrastrutture irrigue a ridotto consumo idrico. La riduzione della pressione sulle risorse idriche operata dall'agricoltura risulta quindi di difficile

attuazione in assenza di importanti finanziamenti, anche pubblici. Si evidenzia però che un'opportuna politica dei prezzi dell'acqua irrigua potrebbe concorrere ad orientare le scelte effettuate dagli imprenditori agricoli oggi guidate esclusivamente dal mercato. Al tempo stesso sarebbe importante che il legislatore prevedesse un adeguato "ritorno" di quote dei canoni al comparto agricolo in modo da poterle utilizzare per sostenere gli investimenti necessari a migliorare l'efficienza nell'utilizzo della risorsa idrica.



Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure

Preg.ma

Autorità di Bacino del Fiume Po
protocollo@postacert.adbpo.it

OGGETTO: Valutazione ambientale strategica relativa al Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po Riesame ed aggiornamento al 2015 Consultazione ai sensi dell'art. 13 comma 1 del DLgs 152/06 e ssmmii

Con riferimento alla nota di codesta Autorità di Bacino, prot. n. 8190/PU 5.2 del 28/11/2014, pari oggetto, si trasmettono le osservazioni formulate da questa Agenzia.
Distinti saluti

Il responsabile del Settore
Attività Ispettiva ed Istruttoria
(Dott.ssa Tiziana Pollero)



All. 1- osservazioni sul Rapporto preliminare

All.2 - analisi della pratica in oggetto, realizzata nell'ambito del supporto tecnico-scientifico in materia di VAS, ai sensi della LR 20/06, con specifico riferimento alla verifica delle incidenze sulla biodiversità.

Il Dirigente Responsabile U.O CAT: Dr. Maurizio Garbarino
Estensore Provvedimento: Ing. Maria Montalbano

Direzione Scientifica

Via Bombrini 8 – 16149 Genova
Tel. +39 010 6437 203 - fax. +39 010 6437 204
segreteria.ds@arpal.gov.it - www.arpal.gov.it
C.F. e P.IVA 01305930107



All. 1- Osservazioni sul Rapporto Preliminare (documento di scoping)

**PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DEL PO – AGGIORNAMENTO 2015 –
VAS nazionale ex D. Lgs. n. 152/2006**

Le osservazioni formulate tengono conto dei contenuti che dovrebbero essere definiti sul Rapporto preliminare in considerazione di quanto indicato nell'art. 13 comma 1 del D. Lgs. 152/2006 e di quanto deve essere sviluppato nelle fasi successive della valutazione e riportato nel Rapporto Ambientale (Allegato VI alla Parte seconda del D. Lgs. 152/2006).

Nella stesura si prende conoscenza tenuto conto di osservazioni e di riferimenti già rappresentate in altre sedi (Matt,).

RIEPILOGO DELL'ANALISI del RAPPORTO PRELIMINARE (SCOPING)

| | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| INQUADRAMENTO LEGISLATIVO E SCHEMA DEL PERCORSO METODOLOGICO-PROCEDURALE DELLA VAS | L'inquadramento legislativo e lo schema del percorso metodologico-procedurale della vas, pur sinteticamente, sono riportati in modo adeguato nel RP, pg 20 cap.3. <i>Percorso di Valutazione Ambientale Strategica e riferimenti metodologici.</i> |
| INFORMAZIONI GENERALI SUL P/P | Nulla da segnalare |
| INQUADRAMENTO NORMATIVO E PIANIFICATORIO – OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE E RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI | <p>- <u>Corpi idrici altamente modificati.</u></p> <p>Il documento riporta come riferimento il DM 156/2013, tuttavia la designazione e i dati inerenti questi corpi idrici sono verosimilmente anacronistici in quanto basati su criteri disomogenei stabiliti dalle Regioni precedentemente all'entrata in vigore del suddetto decreto. Ciò può portare a valutazioni erranee, in quanto la scelta dei C.I. altamente modificati è di base anche per altre elaborazioni</p> <p>- <u>Acque di balneazione.</u></p> <p>Fra la normativa di riferimento non risulta richiamata la Dir.2006/7/CE inerente la qualità delle acque di balneazione, tuttavia i corpi idrici destinati alla balneazione sono correttamente riportati all'interno dell'elenco delle aree protette ai sensi della Dir. 2000/60/CE.</p> |
| IDENTIFICAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE E DEGLI ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI | Si ritiene opportuno l'aggiornamento dell'“All.1 - ELENCO SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE, CONSULTATI NELLA FASE DI CONSULTAZIONE PRELIMINARE VAS” con integrazione della <u>Provincia della Spezia</u> , poiché anche se in modo molto marginale, l'alto Tanaro è compreso nel territorio di questa provincia ligure. |
| CARATTERIZZAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE | Sarebbe utile, per una più facile lettura, individuare anche sinteticamente descrivendole brevemente, le criticità e le emergenze ambientali, laddove presenti, del distretto. |
| OBIETTIVI AMBIENTALI SPECIFICI | Si prende atto del fatto che gli obiettivi del PdG del Po 2015 risultano invariati rispetto alla precedente pianificazione del 2010 e che fra le novità attese nella nuova pianificazione vi è <i>una migliore territorializzazione</i> degli interventi, come riscontrato a pg 16 paragrafo 2.3.2. Quadro conoscitivo delle caratteristiche del distretto e nuovi metodi di analisi. |
| POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI | La presente fase di pianificazione non mette in evidenza le interazioni fra le azioni del piano e gli aspetti ambientali. |

Direzione Scientifica

Via Bombrini 8 – 16149 Genova
Tel. +39 010 6437 203 - fax. +39 010 6437 204
segreteria.ds@arpal.gov.it - www.arpal.gov.it
C.F. e P.IVA 01305930107

| | |
|---------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>IMPOSTAZIONE DELL'ANALISI DELLE ALTERNATIVE</p> | <p>Sul RP non sono descritte "ragionevoli scelte delle alternative di piano" di cui alla lettera h- Allegato 6 alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 : le possibili motivazioni di tale assenza sono riportate in varie parti della documentazione in esame:</p> <ul style="list-style-type: none"> - A pag. 16 si legge "<i>..si segnala la criticità legata alla mancanza di conoscenze adeguate per valutare scenari alternativi e per optare su soluzioni...</i>" - A pag 24 il tema sarà oggetto di futuro approfondimento, tramite incontri con i soggetti competenze ambientali. - A pag 44 del paragrafo 7. Scenari di riferimento si legge:" ... <i>questo scenario possa essere assunto come Scenario 0...</i>" |
| <p>POSSIBILI INTERFERENZE CON I SITI NATURA 2000 (VALUTAZIONE DI INCIDENZA)</p> | <p>Con specifico riferimento alle competenze in materia verifica delle incidenze sulla biodiversità poste in capo ad ARPAL dalla propria legge istitutiva, LR 20/2006, si rimanda all'analisi, alle osservazioni e alle conclusioni formulate dalla struttura specialistica competente, integralmente riportate in All.2 al presente documento.</p> <p>Si ritiene di sottolineare in particolare, come già peraltro fatto presente anche in passato, che la metodologia applicata per la selezione dei Siti Natura 2000 dovrebbe essere ricalibrata perché non sembra considerare tutti i SIC di reale interesse e che necessitano, quindi, di maggiori interventi di protezione.</p> |
| <p>IMPOSTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE</p> | <p>Diversamente da quanto indicato all'art. 18 e lett. i Allegato 6 alla Parte seconda del D.Lgs. 152/2006 ed in riferimento a quanto riportato sul RP a pag 54, rispetto al Piano di monitoraggio ambientale(PMA) del PdG del Po 2015, si evince che il PMA in questa fase della VAS non esiste, così come già nella precedente pianificazione.</p> <p>Il RP indica solo alcuni riferimenti preparatori (normativi e non) che saranno implementati nel RA.</p> <p>Si rammenta in questa sede che fra i contenuti del PMA sono previste la periodicità dei "resoconti" nell'arco di vita del Piano, insieme all'individuazione e descrizione delle responsabilità e delle risorse necessarie per la sua realizzazione.</p> |
| <p>PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE</p> | <p>La proposta di Indice del RA è presente in All.5 al documento : si ritengono ricompresi i contenuti indicati sulla normativa nazionale vigente (Art.13, comma 4 ed All. 6 alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006).</p> |

Direzione Scientifica

Via Bombrini 8 – 16149 Genova
 Tel. +39 010 6437 203 - fax. +39 010 6437 204
 segreteria.ds@arpal.gov.it - www.arpal.gov.it
 C.F. e P.IVA 01305930107



CERTIFIED OHSAS 18001

SCHEDA ANALISI PIANI

| | | |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| TITOLO | PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DEL PO – AGGIORNAMENTO 2015 - VAS nazionale ex D. Lgs. n. 152/2006 - fase di consultazione/scoping - comunicazione avvio e richiesta contributi | |
| Interferenza con aree SIC | | SI |
| Interferenza con aree ZPS | | SI |
| Presenza della relazione di incidenza | | SI |
| Analisi del Rapporto preliminare Nel rapporto preliminare viene richiamata la tematica legata ai servizi ecosistemici , indicato come uno dei pilastri di intervento, nell'ambito del quale vengono prospettate: “la manutenzione del territorio collinare e montano e la riqualificazione dei corsi d’acqua (strategia per migliorare la qualità idromorfologica dei corpi idrici, per arrestare la perdita di biodiversità e per aumentare la capacità di auto depurazione dei corpi idrici a livello distrettuale)”. <p>Inoltre, tra gli Ambiti strategici e obiettivi specifici del PdG Po, vengono indicati i seguenti:</p> <p><u>B. Conservazione e riequilibrio ambientale</u></p> <ul style="list-style-type: none">• B.1 Preservare le zone umide e arrestare la perdita della biodiversità• B.2 Preservare le specie autoctone e controllare l’invasione di specie invasive• B.3 Preservare le coste e gli ambienti di transizione• B.4 Preservare i sottobacini montani• B.5 Preservare i paesaggi <p>Nel Rapporto preliminare analizzato (Tabella 4.2) vengono elencate le tipologie di misure chiave di rilevanza europea per il progetto di PdG PO 2015 proposte che riguardano il pilastro P4 Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici riguardano:</p> <p>KTM.5 Miglioramento della continuità longitudinale (ad es. attraverso i passaggi per pesci, demolizione delle vecchie dighe).</p> <p>KTM.6 Miglioramento delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici, diverse dalla continuità longitudinale, (ad es: restauro fluviale, miglioramento delle aree ripariali, rimozione di argini, riconnessione dei fiumi alle loro pianure alluvionali, miglioramento delle condizioni idromorfologiche delle acque di transizione, ecc.)</p> <p>KTM.17 Misure per ridurre i sedimenti che originano dall’erosione e dal deflusso superficiale dei suoli</p> <p>KTM.18 Misure per prevenire o per controllare gli impatti negativi delle specie esotiche invasive e malattie introdotte</p> <p>KTM.19 Misure per prevenire o per controllare gli impatti negativi degli usi ricreativi, tra cui la pesca</p> <p>KTM.20 Misure per prevenire o per controllare gli impatti negativi della pesca e dello sfruttamento / rimozione di piante e animali</p> <p>KTM.22 Misure per prevenire o per controllare l’inquinamento da silvicoltura</p> <p>KTM.23 Misure per la ritenzione naturale delle acque</p> | | |

Direzione Scientifica

Via Bombrini 8 – 16149 Genova
Tel. +39 010 6437 203 - fax. +39 010 6437 204
segreteria.ds@arpal.gov.it - www.arpal.gov.it
C.F. e P.IVA 01305930107

Analisi dell'allegato 4 “Individuazione delle interazioni tra siti Natura 2000 e i corpi idrici del distretto padano”

Nell'ambito dell' allegato 4 del Rapporto preliminare, denominato “Individuazione delle interazioni tra siti Natura 2000 e i corpi idrici del distretto padano” è stata presentata la modalità attraverso la quale vengono valutate tali interazioni.

Nello specifico, il Metodo predisposto si articola in 2 fasi:

la Fase 1 prevede la selezione dei siti RN2000 territorialmente interagenti con i corpi idrici del PdG Po;

la Fase 2 prevede la valutazione del livello di condizionamento dei siti RN2000 per effetto dello stato delle acque, applicata ai siti selezionati in fase 1.

Il metodo per il territorio ligure ha riguardato l'analisi dei seguenti 7 Siti Natura 2000:

- SIC IT1331501 “Praglia – Pracaban - Monte Leco – Punta Martin
- SIC IT1331104 “Parco dell'Aveto
- SIC IT1313712 “Cima di Pian Cavallo – Bric Cornia”
- SIC IT1330620 “Pian della Badia (Tiglieto)
- SIC IT1323115 “Lago di Osiglia”
- SIC IT1331019 “Lago Brugno”
- ZPS IT1313776 “Piancavallo”

Direzione Scientifica

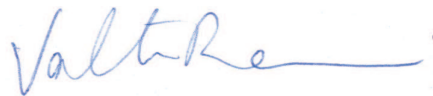
Via Bombrini 8 – 16149 Genova
Tel. +39 010 6437 203 - fax. +39 010 6437 204
segreteria.ds@arpal.gov.it - www.arpal.gov.it
C.F. e P.IVA 01305930107



CERTIFIED OHSAS 18001

Osservazioni e conclusioni

- 1) Nell'allegato 4, del Rapporto preliminare relativo alle "Individuazione delle interazioni tra siti Natura 2000 e i corpi idrici del distretto padano" viene riferito che sono stati acquisiti i dati (alfanumerici e cartografici) derivanti dal Formulario Natura 2000 aggiornati all'anno 2010.
A tal proposito si segnala che la Regione Liguria nel periodo compreso tra il 2012 e il 2014 ha predisposto numerosi aggiornamenti ai citati Formolari, volti a modificare anche in misura molto significativa le informazioni che vi erano segnalate fino all'anno 2010.
In particolare la ZPS e i 6 SIC liguri, interessati dalla Relazione di incidenza e menzionati precedentemente, sono stati oggetto di tale attività di aggiornamento sia per quanto riguarda le segnalazioni di specie (in generale, da questo punto di vista, le schede relative ai SIC sono state implementate con informazioni relative a nuove specie) ma soprattutto in relazione alla modifica circa la presenza/assenza di habitat e all'estensione in termini di superficie degli stessi.
A supporto di tale informazione si suggerisce di visionare le schede dati dei Siti Natura 2000 liguri aggiornate ad ottobre 2012 e sul portale ambientale regionale www.ambienteinliguria.it, mentre il Formulario aggiornato al 2014 è disponibile sull'ftp del Ministero dell'ambiente in quanto le variazioni proposte a livello regionale, sono attualmente sottoposte al vaglio della Commissione europea.
- 2) Oltre al quadro conoscitivo precedentemente illustrato occorre segnalare, per completezza di informazione, che i Siti Natura 2000 sopra elencati risultano attualmente oggetto di Pianificazione attraverso la realizzazione degli specifici Piani di Gestione come previsto ai sensi della LR 28/2009, art. 5. Nel caso specifico ligure risultano essere di prossima adozione da parte degli Enti gestori.
Alla luce di quanto sopra espresso si ribadisce la necessità di prendere a riferimento i dati più aggiornati.
- 3) Infine, a giudizio dello scrivente ufficio, appare limitante rinunciare a considerare le specie che non sono elencate nell'allegato II della Direttiva Habitat ma che a livello locale/regionale possono rivestire un interesse conservazionistico.
- 4) Lo stesso vale per habitat di ridotte dimensioni o puntiformi, non sempre rilevabili alla scala di dettaglio nella cartografia utilizzata ma che, magari in un secondo momento, potrebbero essere monitorati e presi in considerazione all'interno del Metodo per capirne l'importanza e quindi, valutare se considerare anche realtà residuali o al contrario escludere realtà fortemente alterate.
- 5) La metodologia applicata per la selezione dei Siti Natura 2000 dovrebbe essere ricalibrata perché non sembra considerare tutti i SIC di reale interesse dal punto di vista della metodologia applicata e che necessitano, quindi, di maggiori interventi di protezione.

I Responsabile del parere**(Dr. Valter RAINERI)**

Il Dirigente Responsabile U.O. Attività Specialistiche: Dr.ssa Rosa Maria Bertolotto

Estensore Provvedimento: Dr.ssa Anna Tedesco

Direzione Scientifica

Via Bombrini 8 – 16149 Genova
Tel. +39 010 6437 203 - fax. +39 010 6437 204
segreteria.ds@arpal.gov.it - www.arpal.gov.it
C.F. e P.IVA 01305930107



CERTIFIED OHSAS 18001



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO



U.O. 4 – TERRITORIO, URBANISTICA E
SITI NATURA 2000
Settore Gestione Siti Natura 2000

*Sviluppo sostenibile, tutela della biodiversità e
dell'ambiente, qualità della vita*

Spett.

Autorità di bacino del fiume PO
Strada Garibaldi 75
43121 Parma

PEC

protocollo@postacert.adbpo.it
vas.pdgpo@adbpo.it

Prot. n. 2015/ n. assegnaz pec CP/VP/SN
Magenta, 30 gennaio 2015

Oggetto: Parere in merito alla procedura di Valutazione ambientale strategica (Vas) del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po. Riesame e aggiornamento al 2015. Rapporto preliminare

Premesso che con nota (prot. n. 2014/11155 del 1/12/2014) l'Autorità di bacino del fiume PO ha comunicato a codesto Ente l'avvio della consultazione in merito alla procedura di Valutazione ambientale strategica (Vas) per il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po – Riesame e aggiornamento al 2015.

Visionati i seguenti elaborati

- Rapporto Preliminare e relativi allegati, tra i quali in particolare l'Allegato 4 - INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DELLE INTERAZIONI TRA I SITI NATURA2000 E I CORPI IDRICI DEL DISTRETTO PADANO;

Il presente documento costituisce parere sul Rapporto preliminare relativo al Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po – Riesame e aggiornamento al 2015, per quanto di competenza.

Verificato che

- è stato avviato, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Acque o DQA), il processo di riesame e aggiornamento del Piano di Gestione del distretto idrografico del bacino del fiume Po (di seguito PdG Po o PdG Acque), adottato nel 2010 e approvato nel 2013, che guiderà il nuovo ciclo di programmazione degli interventi da attuarsi nel sessennio 2015-2021 per conseguire gli obiettivi ambientali previsti dalla DQA.
- le soluzioni proposte dovranno anche contribuire a rispondere alle richieste già formulate dalla Commissione Europea nel 2013 per cercare di scongiurare il pericolo di procedure di infrazioni e/o di blocchi dei finanziamenti comunitari per la mancata conformità ai requisiti per le condizionalità ex ante fissati per la programmazione in avvio 2014-2020.
- le novità che giustificano un nuovo processo VAS sono le seguenti:
 - ~ il quadro conoscitivo sullo stato dei corpi idrici del distretto è definito per la prima volta dallo stato ecologico e stato chimico di tutti i corpi idrici superficiali e dallo stato quantitativo e stato chimico delle acque sotterranee ai sensi della DQA e del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.
 - ~ il primo PdG Po è stato costruito sulla base dei dati del monitoraggio effettuato ai sensi dell'oggi abrogato D.Lgs 152/99. Le lacune presenti erano state colmate attraverso l'ausilio del giudizio esperto. Il qua-



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

U.O. 4 – TERRITORIO, URBANISTICA E
SITI NATURA 2000



Settore Gestione Siti Natura 2000

*Sviluppo sostenibile, tutela della biodiversità e
dell'ambiente, qualità della vita*

- dro conoscitivo per il PdG Po 2015 può ritenersi più robusto e stabile, seppur manchino ancora riferimenti consolidati per l'elemento biologico "fauna ittica" per i fiumi e per altri indici biologici per i laghi e linee guida per definire il potenziale ecologico per i corpi idrici artificiali e altamente modificati;
- ~ l'analisi delle **pressioni significative** è effettuata a livello di corpo idrico per tutto il distretto e sulla base di una metodologia comune e condivisa con tutte le Regioni;
 - ~ Sulla base dei dati disponibili, del confronto con lo stato aggiornato dei corpi idrici e dei recenti riferimenti europei forniti nel documento "*WFD Reporting guidance 2016*", è stato possibile definire la potenziale significatività delle pressioni. Rispetto a questo livello di approfondimento non si prevede ad oggi la necessità di nuove tipologie di misure, ma solo una loro migliore territorializzazione, una verifica delle ragioni che non hanno reso possibile la loro attuazione e una valutazione dell'efficacia di quelle attuate o in corso di attuazione.
 - ~ **Piano di Bilancio Idrico del distretto idrografico del fiume Po (PBI)**. Questo Piano di livello distrettuale rappresenta una misura specifica del primo PdG Po. Il progetto di PBI è tuttora in corso di elaborazione. *Per tale ragione si propone di valutare la possibilità di fare un unico RA comune per entrambi i Piani e i processi VAS in corso ossia PBI e secondo PdG Acque;*
 - ~ **Piano di Gestione del Rischio di Alluvione (PdG Alluvioni)**. Per questo Piano è stata avviata la procedura di verifica di assoggettabilità a VAS. Il PdG Alluvioni dovrà essere adottato al più tardi entro dicembre 2015, così come previsto anche per il PdG Acque 2015. Le linee guida europee e le norme vigenti richiedono che i due livelli di pianificazione distrettuali citati siano integrati e coordinati sia per la fase di consultazione sia per la fase di valutazione degli impatti delle misure per la gestione delle alluvioni sugli obiettivi ambientali di cui alla Direttiva 2000/60/CE. *Qualora sia richiesto l'avvio della VAS per questo Piano, in qualità di Autorità procedente, si propone anche in questo caso di valutare la possibilità di redigere un solo RA VAS coordinato per i due PdG per assicurare la loro adozione congiunta a dicembre 2015. Questa proposta a nostro parere potrebbe garantire di soddisfare l'esigenza di integrazione tra i due Piani e di valutare a livello distrettuale le possibili sinergie e gli elementi di conflitti;*
 - ~ alcune Regioni del distretto (Provincia Autonoma di Trento, Liguria) hanno avviato in parallelo al riesame dei PdG, l'aggiornamento dei loro **Piani di Tutela delle Acque** (di seguito PTA) che, alla luce delle norme nazionali attuali, dovrebbero contenere il dettaglio degli interventi per l'attuazione della DQA e di quanto previsto nel PdG e che dovrebbero essere sottoposti a VAS di livello regionale;
 - ~ la **nuova programmazione comunitaria 2014-2020** ha introdotto novità importanti tra cui:
 - ✓ la richiesta di garantire un **approccio coordinato** per l'utilizzo di tutti i Fondi;
 - ✓ l'**Accordo di partenariato** che stabilisce e illustra le modalità di integrazione nelle politiche di sviluppo territoriale e le misure attraverso cui garantire, efficacia, efficienza e verifica degli obiettivi fissati per l'impiego dei Fondi singoli;
 - ✓ i **criteri per le condizionalità ex ante tematiche**, requisiti preliminari definiti per ciascun obiettivo tematico fissato e da dover soddisfare per poter accedere ai Fondi di pertinenza.
 - ~ le nuove linee guida, non ancora approvate, per la piena applicazione dell'art. 9 della DQA e per definire criteri omogenei per la piena copertura dei costi ambientali e della risorsa, dovranno guidare l'analisi economica per i settori di impiego delle acque. Tali documenti presentano diversi elementi innovativi per il sistema della gestione delle risorse idriche e per valutarne la sostenibilità economico-finanziaria nel mediolungo periodo.
 - ~ non è stato possibile adempiere agli impegni assunti per i report di monitoraggio VAS del PdG Po 2010 per la mancanza di risorse adeguate per ottenere un supporto tecnico-conoscitivo da parte di altri sog-



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

U.O. 4 – TERRITORIO, URBANISTICA E
SITI NATURA 2000



Settore Gestione Siti Natura 2000

*Sviluppo sostenibile, tutela della biodiversità e
dell'ambiente, qualità della vita*

getti detentori di informazioni utili per le analisi di livello distrettuale e l'impossibilità di ricostruire un quadro aggiornato dello stato dei corpi idrici ai sensi della DQA, solo ad oggi disponibile per tutte le Regioni del distretto.

- I contenuti del secondo PdG Po sono definiti sulla base dei contenuti del primo PdG Po, dei risultati delle attività in corso per l'attuazione delle misure contenute, delle numerose linee guida della Strategia CIS sui principali temi di interesse per il nuovo ciclo di pianificazione, ma anche in funzione delle azioni chiave/raccomandazioni specifiche indicate allo Stato Italia dalla Commissione Europea.

Appurato dall'esame del Rapporto preliminare che:

- gli **obiettivi generali** sono (ex art. 1 della DQA):
 - ~ *impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico;*
 - ~ *agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;*
 - ~ *mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie;*
 - ~ *assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e impedirne l'aumento;*
 - ~ *contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.*
- gli **obiettivi ambientali** fissati dalla DQA (art. 4) per tutte le tipologie di corpi idrici che ricadono in un distretto (acque superficiali interne, acque di transizione, acque marino-costiere e acque sotterranee) sono:
 - ~ per le **acque superficiali** (fiumi, laghi, acque di transizione e acque marino-costiere):
 - ✓ *prevenire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni al fine di ottenere un buono stato chimico ed ecologico;*
 - ✓ *ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose prioritarie e arrestare o eliminare gradualmente le emissioni, gli scarichi e le perdite di sostanze pericolose prioritarie;*
 - ~ per le **acque sotterranee**:
 - ✓ *proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni al fine di ottenere un buono stato chimico e quantitativo;*
 - ✓ *prevenire l'inquinamento e il deterioramento e garantire l'equilibrio fra l'estrazione e il rinnovo;*
 - ~ preservare le **zone protette**.

La verifica di tali traguardi e, quindi, dell'efficacia dei programmi di misure (art. 11 della DQA), da applicarsi entro i 3 cicli di pianificazione previsti, avviene attraverso il vincolo di raggiungere, entro i termini 2015, 2021 e 2027, lo stato ambientale di buono per tutti i corpi idrici del distretto.

- **obiettivi specifici** del Progetto di PdG Po 2015 sono stati mantenuti gli stessi fissati per il primo ciclo di pianificazione:
 - ~ **A Qualità dell'acqua e degli ecosistemi acquatici**
 - ✓ A.1 Proteggere la salute, proteggendo ambiente e corpi idrici superficiali e sotterranei
 - ✓ A.2 Adeguare il sistema di gestione dei corpi idrici a supporto di un uso equilibrato e sostenibile
 - ✓ A.3 Ridurre l'inquinamento da nitrati, sostanze organiche e fosforo



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

U.O. 4 – TERRITORIO, URBANISTICA E
SITI NATURA 2000



Settore Gestione Siti Natura 2000

*Sviluppo sostenibile, tutela della biodiversità e
dell'ambiente, qualità della vita*

- ✓ A.4 Ridurre l'inquinamento da fitofarmaci
- ✓ A.5 Evitare l'immissione di sostanze pericolose
- ✓ A.6 Adeguare il sistema di gestione del reticolo minore di pianura
- ✓ A.7 Gestire i prelievi d'acqua in funzione della disponibilità idrica attuale e futura
- ~ **B Conservazione e riequilibrio ambientale**
 - ✓ B.1 Preservare le zone umide e arrestare la perdita della biodiversità
 - ✓ B.2 Preservare le specie autoctone e controllare l'invasione di specie invasive
 - ✓ B.3 Preservare le coste e gli ambienti di transizione
 - ✓ B.4 Preservare i sottobacini montani
 - ✓ B.5 Preservare i paesaggi
- ~ **C Uso e protezione del suolo**
 - ✓ C.1 Migliorare l'uso del suolo in funzione del rischio idraulico e della qualità ambientale dei corpi idrici
 - ✓ C.2 Ripristino dei processi idraulici e morfologici naturali dei corsi d'acqua, anche per potenziare gli interventi di riduzione del rischio idraulico
- ~ **D Gestire un bene comune in modo collettivo**
 - ✓ D.1 Adottare azioni che favoriscano l'integrazione delle politiche territoriali e delle competenze
 - ✓ D.2 Mettere in atto strumenti adeguati per il finanziamento delle misure del piano
 - ✓ D.3 Colmare le lacune conoscitive e costituire una rete della conoscenza multidisciplinare
 - ✓ D.4 Informare, sensibilizzare, favorire l'accesso alle informazioni
- ~ **E Cambiamenti climatici**
 - ✓ E.1 Individuare strategie condivise di adattamento ai cambiamenti climatici
- La **Programmazione Operativa** per dare attuazione alle misure specifiche del Piano, declinata nel *Programma Operativo di Distretto (POD)* e nei *Programmi Operativi Regionali (POR)*, ha consentito di approfondire i tempi e i modi di attuazione degli interventi, la stima dei costi del Piano di Gestione e l'individuazione delle potenziali fonti di finanziamento.
- La programmazione è stata strutturata sulla base dei seguenti **pilastri di intervento**:
 - ~ **DEPURAZIONE**: potenziamento del trattamento delle acque reflue urbane (Direttiva 91/271/CEE) e riduzione dell'inquinamento chimico;
 - ~ **NITRATI e AGRICOLTURA**: protezione delle acque dall'inquinamento dei nitrati di origine agricola (Direttiva 91/676/CEE) e integrazione con le priorità fissate da PAC e PSR;
 - ~ **BILANCIO IDRICO**: riequilibrio del bilancio idrico (art. 145 del D. Lgs. 152/2006);
 - ~ **SERVIZI ECOSISTEMICI**: manutenzione del territorio collinare e montano e riqualificazione dei corsi d'acqua (strategia per migliorare la qualità idromorfologica dei corpi idrici, per arrestare la perdita di biodiversità e per aumentare la capacità di auto depurazione dei corpi idrici a livello distrettuale);
 - ~ Esiste poi una quinta linea di intervento che contiene le misure trasversali per la conoscenza, il monitoraggio e il rafforzamento della **GOVERNANCE** del bacino.
- Il pilastro SERVIZI ECOSISTEMICI racchiude i maggiori aspetti di novità per l'attuazione della DQA ed è quello attualmente meno coperto (solo il 27% circa di copertura al 2015). In termini di interventi, parte delle misure di recupero morfologico dei corsi d'acqua sono già realizzabili indirizzando opportunamente gli interventi pianificati e/o programmati per la difesa del suolo e per la manutenzione del territorio. L'implementazione dei servizi ecosistemici rappresenta di fatto l'investimento necessario per il recupero ed il mantenimento del capitale naturale del distretto idrografico;



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

U.O. 4 – TERRITORIO, URBANISTICA E
SITI NATURA 2000



Settore Gestione Siti Natura 2000

*Sviluppo sostenibile, tutela della biodiversità e
dell'ambiente, qualità della vita*

- Circa il fabbisogno privo di copertura finanziaria esiste una quota di misure già attivabili attraverso Piani/Programmi esistenti e finanziati anche con fondi comunitari;
- L'Atto di indirizzo rappresenta il prodotto finale di un lavoro di cooperazione e collaborazione con tutte le Regioni del Distretto e declina, per le 10 questioni di rilevanza distrettuale individuate, le soluzioni che si intendono perseguire in modo coordinato e per garantire la piena attuazione e il raggiungimento degli obiettivi della DQA. Ovvero:
 - ~ **Questioni AMBIENTALI:**
 1. Eutrofizzazione delle acque superficiali per le elevate concentrazioni di nutrienti (azoto e fosforo) di origine civile e agrozootecnica
 2. Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee, in particolare rispetto alla presenza di sostanze chimiche prioritarie e di nuova generazione
 3. Carezza idrica e siccità, legata ad un eccessivo utilizzo delle risorse di acqua dolce esistenti e in relazione a fenomeni globali come i cambiamenti climatici e la crescita demografica
 4. Alterazioni idromorfologiche e della funzionalità dei corsi d'acqua, in funzione di esigenze di utilizzo delle acque e/o di urbanizzazione degli ambiti di pertinenza fluviale
 5. Perdita di biodiversità e degrado dei servizi ecosistemici dei corpi idrici
 - ~ **Questioni TECNICO-ISTITUZIONALI:**
 6. Monitoraggio e controllo, ambientale e di efficacia
 7. Integrazione delle pianificazioni che a vario titolo concorrono al raggiungimento degli obiettivi della DQA e delle programmazioni operative
 8. Integrazione e rafforzamento della cooperazione istituzionale - sia verticale ed orizzontale - e della formazione e della partecipazione a livello distrettuale (Rafforzamento della governance di distretto)
 9. Integrazione della conoscenza e delle informazioni, anche attraverso la condivisione dei criteri per la raccolta delle informazioni utili a scala regionale e di distretto (Integrazione delle conoscenze di livello distrettuale)
 10. Sviluppo dell'analisi economica e finanziamento delle misure dei Piani e dei Programmi
- Ai fini della classificazione dello stato dei corpi idrici, non è possibile utilizzare la valutazione della fauna ittica per i corpi idrici fluviali e delle macrofite e del macrobenthos per i laghi, in quanto mancano ancora le disposizioni a livello ministeriale per utilizzare gli indici proposti.
- Anche per i corpi idrici artificiali e altamente modificati, mancando disposizioni precise su come definire il buon potenziale ecologico e pertanto i risultati della classificazione dello stato di questi corpi idrici sono da ritenersi ancora preliminari e instabili. In generale si può comunque affermare che i dati forniti per il PdG Po 2015 possano ritenersi realisticamente molto vicini a quelli che si avranno definitivamente dopo avere superato i problemi segnalati.
- La sintesi dei principali cambiamenti attesi rispetto agli scenari socioeconomici del PdG Po, 2010:
 - ~ **Settore industriale ed energetico.** Non si prevede alcun cambiamento sostanziale nella richiesta idrica dei settori industriale ed energetico nel medio-lungo periodo. Sebbene la componente rinnovabile aumenti, la sua richiesta idrica è considerata ininfluente.
 - ~ **Settore civile.** Si prevede un aumento generale di acqua nel medio periodo dovuto all'aumento demografico. Nel lungo periodo la tendenza può essere stimata in diminuzione, grazie a dinamiche di cambiamento sociale, campagne di sensibilizzazione al risparmio e maggiore efficienza delle apparecchiature domestiche.



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

U.O. 4 – TERRITORIO, URBANISTICA E
SITI NATURA 2000



Settore Gestione Siti Natura 2000

*Sviluppo sostenibile, tutela della biodiversità e
dell'ambiente, qualità della vita*

- ~ **Settore agricolo. Trend contrapposti:** Da un lato è stringente la richiesta per sistemi irrigui più efficienti, dall'altro è evidente l'aumento della produzione di colture idro-esigenti come le biomasse energetiche. L'aumento delle temperature e dell'evapotraspirazione potrà comportare un aumento della domanda nelle stagioni più calde, incrementando lo stress idrico dovuto a potenziali siccità. Le richieste del mercato continueranno ad avere un'influenza preponderante sulle scelte di produzione agricola, molto più che la disponibilità idrica.
- Le potenziali divergenze con gli obiettivi della DQA sono individuate prioritariamente rispetto a:
 - ~ aumento della produzione di energia rinnovabile, in particolare di quella idroelettrica, che comporta impatti diretti sulla morfologia dei corsi d'acqua e sulla disponibilità di acqua sui tratti a valle delle derivazioni;
 - ~ aumento di energia da biomasse, che comporta invece un aumento delle richieste di acqua per le coltivazioni di interesse (mais, ecc.) per gli impianti di produzione;
 - ~ necessità di interventi per ridurre i rischi idraulici in contesti fortemente antropizzati, che possono comportare ulteriori opere di modificazione dello stato morfologico dei corsi d'acqua e quindi della loro funzionalità ambientale;
 - ~ aumento di richieste di risorse idriche per gli usi antropici, in relazione anche ai cambiamenti climatici in atto, che possono aggravare le situazioni di crisi idriche future, con notevoli ripercussioni sulla disponibilità idrica di valle e sul fenomeno dell'ingressione del cuneo salino;
- I potenziali conflitti tra politiche settoriali divergenti con la DQA potranno essere risolti attraverso la valutazione economica dei costi-benefici delle diverse scelte ed eventualmente attraverso l'individuazione di possibili soluzioni progettuali che possano ridurre al minimo gli impatti e i rischi di non raggiungimento dello stato buono dei corpi idrici.

In relazione al **sistema di monitoraggio** si segnala che il documento europeo WFD Reporting Guidance 2016 fornisce un elenco di indicatori per valutare l'efficacia delle misure dei Piani di Gestione rispetto alla necessità di diminuire gli impatti significativi delle pressioni che insistono sui corpi idrici del distretto.

Il monitoraggio VAS prevede la pubblicazione di report periodici che consentano di verificare il raggiungimento degli obiettivi del Piano e di valutare le criticità riscontrate e le possibili soluzioni operative da porre in essere per l'eventuale riorientamento delle misure specifiche e delle procedure di attuazione del Piano. Date le difficoltà riscontrate nella precedente programmazione si propone di mantenere allineata la frequenza dei Report di monitoraggio con i vari momenti di verifica già previsti per ogni ciclo di pianificazione DQA.

Tutte le analisi condotte saranno comunque da considerare come uno step iniziale di riferimento per la VAS di un Piano di livello strategico e di area vasta, come appunto è nel caso del PdG Po, che non si sostituisce alle inevitabili valutazioni di incidenza che dovranno essere effettuate successivamente per i P/P sottordinati e in fase di realizzazione degli interventi previsti.

Preso visione dell'Allegato 4 - INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DELLE INTERAZIONI TRA I SITI NATURA 2000 E I CORPI IDRICI DEL DISTRETTO PADANO in cui si rileva che

- nel Distretto Idrografico Padano sono presenti 504 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 190 Zone di Protezione Speciale (ZPS), per un totale di 595 siti RN2000, che occupano circa il 17% della sua superficie (dati aggiornati a ottobre 2010);
- tra le aree protette, ai sensi dell'articolo 6 della WFD, sono comprese anche le aree designate per la protezione degli habitat e delle specie di interesse comunitario ai sensi della Direttiva Habitat, la cui protezione è subordinata al mantenimento o al miglioramento dello stato delle acque;



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

U.O. 4 – TERRITORIO, URBANISTICA E
SITI NATURA 2000



Settore Gestione Siti Natura 2000

*Sviluppo sostenibile, tutela della biodiversità e
dell'ambiente, qualità della vita*

- per i corpi idrici inclusi in tale tipologia di area protetta la WFD stabilisce il raggiungimento dell'obiettivo di buono stato delle acque entro il 22 dicembre 2015, oltre agli obiettivi specifici di conservazione fissati dalle direttive Habitat e Uccelli, qualora dipendano direttamente dall'ambiente acquatico;
- il raggiungimento di questi obiettivi può rappresentare uno dei fondamenti delle strategie d'intervento per la riqualificazione fluviale, tenuto conto che il buono stato delle acque si riferisce allo stato ecologico (che è il principale obiettivo della riqualificazione fluviale) e allo stato chimico e che gli obiettivi di conservazione si riferiscono in particolare a specie e habitat protagonisti della stessa riqualificazione fluviale;
- ai fini della pianificazione distrettuale, essendo presenti diverse interazioni tra i siti RN2000 e i c.i. del distretto, diventa importante saper valutare le caratteristiche specifiche delle stesse, allo scopo di declinare le strategie di intervento e attuare le azioni ritenute prioritarie per conseguire in modo integrato gli obiettivi della Direttiva Acque e delle Direttive Natura 2000;
- possono esistere delle difficoltà operative qualora si cerchi di soddisfare contemporaneamente le esigenze di conservazione della natura con quelle di garantire un uso sostenibile delle risorse idriche in adempimento alla direttiva Acque;
- è possibile che interventi ritenuti necessari per il raggiungimento dell'obiettivo buono dei corpi idrici - ad esempio attraverso il recupero idro-morfologico degli stessi - possano alterare le condizioni attuali su cui si basano gli obiettivi specifici dei siti RN2000 presenti. La problematica evidenziata è già oggetto di approfondimenti a livello europeo. La discussione in corso è finalizzata alla ricerca di risposte adeguate e comuni per tutti gli Stati Membri, utili ad eliminare ostacoli concettuali e operativi che possono ad oggi impedire l'attuazione integrata e il successo di tutte le direttive citate (European Commission, 2011).

Nel documento viene illustrata la metodologia speditiva e sperimentale utilizzata per discriminare il livello di interazione tra siti RN2000 e corpi idrici attraverso la quale ottenere informazioni utili per valutare quali azioni prioritarie intraprendere per integrare le esigenze di tutela di un sito e degli habitat/specie dipendenti dallo stato delle acque in esso presenti, con quelle di rinaturazione e riqualificazione ambientale di un corpo idrico per raggiungere l'obiettivo di buono stato delle acque al 2015.

La metodologia sviluppata per il distretto idrografico del fiume Po è essenzialmente articolata in due fasi:

Fase 1) selezione dei siti RN2000 territorialmente interagenti con i corpi idrici del PdG Po;

Fase 2) valutazione del livello di condizionamento dei siti RN2000 per effetto dello stato delle acque, applicata ai siti selezionati in fase 1.

Per ognuno dei 227 siti RN2000 selezionati in fase 1, si è proceduto, con la costruzione di **Tabelle di riferimento**, alla **Valutazione complessiva del sito**, in funzione delle sue **Caratteristiche specifiche** e attraverso l'assegnazione di un giudizio sul *livello di acquaticità* degli habitat e delle specie presenti.

Le **Tabelle di riferimento** contengono elenchi di habitat e di specie (Direttiva Habitat - allegati I e II e Direttiva Uccelli - allegato I), selezionati in base alla loro presenza in territorio italiano e alla loro dipendenza dagli ambienti acquatici (livello di acquaticità). Gli elenchi degli habitat e delle specie sono stati costruiti utilizzando, in primo luogo, la classificazione definita dal *Rapporto ISPRA n.107/2010*; per valutare il livello di acquaticità, sono stati applicati i criteri ecologici proposti dalla "Horizontal Guidance on the Role of Wetlands in WFD".



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

U.O. 4 – TERRITORIO, URBANISTICA E
SITI NATURA 2000



Settore Gestione Siti Natura 2000

*Sviluppo sostenibile, tutela della biodiversità e
dell'ambiente, qualità della vita*

Ad ogni habitat e ad ogni specie è stato assegnato un giudizio (attraverso l'utilizzo dei valori numerici 0, 1, 2), che esprime il *livello di acquaticità* e che si ritiene possa anche esprimere un valore di riferimento per giudicare il potenziale condizionamento del *taxon* da parte dello stato delle acque del corpo idrico.

Per poter assegnare tali giudizi, per ogni gruppo tassonomico è stato fatto un ampio lavoro di approfondimento, partendo da documenti e contributi bibliografici già esistenti. Per quanto riguarda gli *habitat*, i dati relativi all'Europa sono stati desunti dal documento "*Interpretation manual of European Union habitats*" del 2007 (European Commission, 2007) e per l'Italia da quanto elaborato dalla Società Botanica Italiana, nel documento *Manuale italiano di interpretazione degli habitat* (Biondi et al., 2010). Per gli *uccelli*, le informazioni utilizzate sono quelle dell'allegato I della dir. 2009/147/CE. Per l'altra fauna (*mammiferi, anfibi e rettili, pesci, invertebrati*) e per le piante è stato utilizzato il documento della Decisione della Commissione 97/266/CE.

La **Valutazione complessiva del sito** permette di esprimere, in termini numerici, la valutazione di condizionamento potenziale del sito RN2000 per effetto dello stato delle acque dei corpi idrici interagenti.

È espressa da un punteggio finale (*Indice di interazione e condizionamento RN2000/corpi idrici*), che è composto dalla combinazione ponderata di altri 3 indici, e precisamente:

- 1) *Indice di Acquaticità Complessiva del sito RN 2000 (IAC)*, pesa per il 60% sull'indice totale del sito;
- 2) *Indice di Rilevanza della Componente Acquatica (IRCA)*, pesa per il 30% sull'indice totale del sito;
- 3) *Indice dei Taxa Prioritari (ITP)*, pesa per il 10% sull'indice totale.

L'*indice ITP*: esprime il numero di specie o habitat acquatici prioritari presenti nel sito ed è espresso in percentuale rispetto al massimo teorico possibile, che corrisponde a 29 taxa.

Con riferimento ai corpi idrici, l'analisi fornisce il set di corpi idrici sul quale operare prioritariamente, poiché, per essi, il livello buono dello stato delle acque dovrà essere conseguito prioritariamente rispetto agli altri corpi idrici. Allo stesso tempo, permette di segnalare i siti della RN2000 e le specifiche componenti tassonomiche (habitat e specie) in cui è più forte l'interazione potenziale con i corpi idrici e per i quali andranno raggiunti gli obiettivi di conservazione specifici per ogni entità tassonomica effettivamente interagente.

La definizione di obiettivi specifici per queste tipologie di aree protette del distretto risponde anche alle raccomandazioni formulate dalla Commissione Europea a seguito dell'esame che ha condotto sui Piani di Gestione dell'Italia per valutarne la conformità a quanto richiesto per l'attuazione della WFD.

L'adozione di una metodologia generale di analisi del livello di interazione tra corpi idrici e RN2000 è propeutica, infine, all'approfondimento delle interazioni specifiche tra habitat/specie e stato di conservazione dei corpi idrici, al fine di individuare possibili misure gestionali aggiuntive (a partire dal PdG Po e dai piani di gestione o misure di conservazione di habitat e specie). Tale attività è funzionale all'armonizzazione degli obiettivi di buono stato delle acque e allo stesso tempo di conservazione di cui alle Direttive Natura. Questa fase sarà possibile solo con un lavoro di cooperazione tra gli Enti gestori dei siti RN2000 e quelli responsabili per l'attuazione delle misure del PdG Po (Autorità di bacino del fiume Po, Regioni, ecc.).

Il documento ribadisce la necessità di provvedere all'adozione di protocolli standardizzati per la valutazione e l'assessment di habitat e specie di interesse conservazionistico a livello di distretto idrografico. Una scelta condivisa tra tutti gli enti preposti alla gestione del sistema RN2000 a scala di bacino del fiume Po permetterebbe di risolvere in larga misura i problemi legati a un'eterogenea valutazione delle emergenze naturali-



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

U.O. 4 – TERRITORIO, URBANISTICA E
SITI NATURA 2000



Settore Gestione Siti Natura 2000

*Sviluppo sostenibile, tutela della biodiversità e
dell'ambiente, qualità della vita*

stiche e delle conflittualità d'uso e valorizzazione a scala di distretto. Un tale approccio favorirebbe, infine, l'adozione di strategie di conservazione efficaci e durature.

Si ritiene, infatti, che la Rete Natura 2000 debba diventare il cardine su cui fondare nuove priorità di intervento o paradigmi ai quali tendere al fine di un efficace recupero idro-morfologico del distretto del fiume Po. Perseguire un approccio ecosistemico-funzionale può, di fatto, garantire una migliore analisi delle criticità da affrontare, anche e soprattutto in ottica di cambiamento climatico, e permetterebbe di superare gli ostacoli (quali e quantitativi) che attualmente limitano la valorizzazione della risorsa idrica.

Per quanto sopra esposto, considerato che gli obiettivi generali posti dal piano risultano condivisibili, si evidenziano i seguenti punti

- Il Fiume Ticino è oggetto di un progetto di sperimentazione sul Deflusso Minimo Vitale i cui esiti andranno considerati nelle future attività di progettazione anche a scala di bacino;
- Si auspica che possano essere definiti i riferimenti per l'elemento biologico "fauna ittica" per i fiumi e per altri indici biologici per i laghi e linee guida per definire il potenziale ecologico per i corpi idrici artificiali e altamente modificati;
- In merito al Pilastro di intervento DEPURAZIONE si sottolinea l'importanza di promuovere la realizzazione di impianti di fitodepurazione, in special modo negli ambiti di maggiore sensibilità paesaggistica e di tutela naturale, viste anche le ricadute positive in termini di incremento della biodiversità (specie legate alle zone umide);
- Rispetto al Pilastro di intervento NITRATI E AGRICOLTURA si pone l'attenzione sulla realizzazione di fasce filtro vegetate; in particolare la costruzione di fasce tampone è auspicabile nell'ambito di programmi, contratti di fiume e piani di tutela delle acque;
- La rilevanza dei Servizi Ecosistemici necessita dello stanziamento di adeguate risorse finanziarie che possano dare compiuta attuazione alle misure previste dal Piano di Gestione;
- Rispetto ai potenziali impatti futuri legati all'incremento della produzione di energia rinnovabile, in particolare di quella idroelettrica e da biomasse, che comporta un aumento delle richieste di acqua per le coltivazioni, si sottolinea come tali comparti debbano essere regolamentati anche al fine di non favorire fenomeni speculativi con ricadute negative sui territori dovuti a meccanismi di incentivazione non equilibrati.
- La necessità di interventi per ridurre i rischi idraulici in contesti fortemente antropizzati che possono comportare ulteriori opere di modificazione dello stato morfologico dei corsi d'acqua e quindi della loro funzionalità ambientale dovrà essere attentamente valutata in relazione alla compatibilità con gli strumenti di pianificazione dei Parchi (PTC) e attraverso l'applicazione delle procedure appositamente previste dalla normativa per gli ambiti di maggiore tutela (ad es. valutazione d'incidenza).
- Le valutazioni condotte su un corpo idrico tengano conto degli effetti cumulativi delle attività presenti per uso antropico, agricolo e industriale, anche in relazione alle fluttuazioni annuali legate ai cambiamenti climatici in atto;
- Sia opportunamente valutata nell'ambito dei servizi ecosistemici, l'importanza che i corpi idrici svolgono anche in qualità di elemento di connessione nell'ambito delle reti ecologiche;
- il sistema di monitoraggio dovrà includere appositi indicatori che tengano in debito conto la maggiore sensibilità dei corpi idrici inseriti in aree protette e agli impatti diretti o indiretti che le scelte del Piano di Gestione potranno ingenerare sulle stesse;
- Rispetto all'approccio metodologico illustrato nell'Allegato 4 (INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DELLE INTERAZIONI TRA I SITI NATURA2000 E I CORPI IDRICI DEL DISTRETTO PADANO) considerato che il



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

U.O. 4 – TERRITORIO, URBANISTICA E
SITI NATURA 2000



Settore Gestione Siti Natura 2000

*Sviluppo sostenibile, tutela della biodiversità e
dell'ambiente, qualità della vita*

gruppo di lavoro si pone l'obiettivo di sviluppare e dettagliare ulteriormente la metodologia allo scopo di renderla più robusta ed ampliarne le possibilità di utilizzo. Visionato l'esempio di applicazione condotto sulla ZPS "Risaie della Lomellina", si evidenzia come il proposto *Indice dei Taxa Prioritari (ITP)*, che rapporta la presenza di habitat o specie prioritarie in un sito a un massimo teorico possibile fissato in 29 taxa/habitat (numero di habitat e specie di importanza comunitaria presenti in Italia e direttamente dipendenti dallo stato delle acque), sia un parametro che penalizza eccessivamente i siti, dal momento che difficilmente si rinviene un numero così elevato di specie e habitat in un singolo SIC/ZPS.

Per quanto sopra esposto,

in riferimento al Rapporto preliminare in oggetto e riservandoci ulteriori valutazioni nelle successive fasi della Vas, si ritiene di esprimere, ai sensi della L.r. 12/05 e s.m.i. e per quanto di competenza, parere positivo circa i contenuti del suddetto documento, ferme restando le valutazioni sopra espresse.

Ringraziando per l'attenzione, si porgono cordiali saluti.



Referenti per la pratica:

Valentina Parco, Silvia Nicola - 02.97.210.253, natura2000@parcoticino.it



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



**Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente
Settore Tecnico per la tutela dell'ambiente**

P.zza Vittoria, 5- 38122 Trento
Tel. 0461/497739 - Fax 0461/497759
e-mail: sta.appa@provincia.tn.it
PEC: sta.appa@pec.provincia.tn.it

Spett.le
Servizio Autorizzazioni e valutazioni ambientali
SEDE

e, p. c. Spett.le
Autorità di bacino del fiume Po
Via Garibaldi, 75
43121 Parma (Pr)
vas.pdgpo@adbpo.it
protocollo@postacert.adbpo.it

Trento, 30 GEN. 2015

Prot. n. S305/2015/051045 /17.6-U449

OGGETTO: invio parere di competenza su Valutazione ambientale strategica relativa al Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po.

In riferimento alla richiesta di parere prot. n. 638290 del 01 dicembre 2014 si comunica quanto segue.

La presente viene inviata al Servizio Autorizzazioni e valutazioni ambientale quale servizio responsabile del coordinamento, della raccolta e dell'invio dei pareri di competenza provinciale in materia di VAS. La stessa viene inviata per conoscenza all'Autorità di bacino del fiume Po quale richiedente di quanto riportato in oggetto.

I documenti sono stati valutati solo per quanto di competenza della scrivente Agenzia.

Si riportano di seguito alcune note in merito ai contenuti tecnici dei documenti, ci si riserva tuttavia di confrontarsi a tale proposito direttamente con l'Autorità di bacino durante le attività di aggiornamento del Piano, già programmate per l'anno 2015.

Per quanto concerne le fonti di finanziamento schematizzate in figura 2.2 del Rapporto preliminare, ci si esprime per quanto di competenza e si evidenzia che in Provincia Autonoma di Trento il Piano di tutela delle acque costituisce uno strumento di pianificazione, ma non di finanziamento delle misure individuate.

In riferimento a quanto riportato nel riepilogo finale del paragrafo 2.3.2 del Rapporto preliminare si ricorda che l'aggiornamento del Piano di tutela delle acque della provincia di Trento, adottato in via preliminare con deliberazione della Giunta provinciale n. 1636 di data 22 settembre 2014, individua misure puntuali sui corpi idrici che non raggiungono gli obiettivi di qualità. Tali misure sono spesso diverse rispetto a quelle individuate nel PdG Po 2010 e sono state individuate a seguito di un'analisi conoscitiva, costituita principalmente da un'analisi delle pressioni e dai dati derivanti dal monitoraggio ambientale, certamente più approfondita rispetto a quella condotta per il precedente Piano di gestione distrettuale e più coerente a quanto richiesto dalla direttiva 2000/60/CE.

In tabella 4.1 del Rapporto preliminare si ritiene che il punto A.3 "Ridurre l'inquinamento da nitrati, sostanze organiche e fosforo" degli "Ambiti strategici e obiettivi specifici del PdG Po" non sia riconducibile alla voce "Ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose prioritarie e arrestare o eliminare gradualmente le emissioni, gli scarichi e le perdite di sostanze pericolose prioritarie" degli "Obiettivi generali del PdG Po derivanti dagli obiettivi ambientali fissati nella DQA". Va distinto infatti l'inquinamento da sostanze prioritarie e pericolose prioritarie dall'inquinamento dovuto a nutrienti, sia per la differente sorgente, sia per la diversa gravità degli impatti che ne conseguono.

In tabella 8.3 del Rapporto preliminare si ritiene che la voce "P4. Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici" possa essere considerata tra i pilastri strategici anche per le attività "Agricoltura e silvicoltura" e "Turismo e usi ricreativi", sia per gli aspetti ecologici che per quelli paesaggistici.

Per quanto concerne l'individuazione dei corpi idrici superficiali appartenenti alla tipologia di aree protette designate per la protezione di habitat e di specie da inserire nel RAP, si ricorda che la provincia di Trento ha deciso di utilizzare su tutto il territorio di competenza i criteri dettati dal protocollo messo a punto dal gruppo di lavoro appositamente creato all'interno del Distretto Alpi Orientali, il quale è diverso rispetto a quello messo a punto dalla Segreteria Tecnica AdB Po.

Per questo motivo per i bacini di Sarca e Chiese le aree protette e i relativi corpi idrici contenenti habitat/specie dipendenti dallo stato delle acque presentati nell'allegato C del Piano di Tutela delle Acque della provincia di Trento differiscono rispetto a quanto riportato nell'allegato 6 della VAS relativa al PdG del Po. Tali variazioni sono state comunque comunicate e concordate con la segreteria tecnica AdB Po.

Infine si evidenzia che i riferimenti ai Dipartimenti e Servizi della Provincia di Trento contenuti in Allegato 1, ovvero i soggetti competenti in materia ambientale consultati nella fase di consultazione preliminare VAS da parte dell'Autorità di bacino, sono ormai obsoleti rispetto all'attuale organigramma provinciale. Sarebbe opportuno cogliere l'occasione per aggiornare gli stessi.

Si porgono distinti saluti, rimaniamo a disposizione per qualsiasi chiarimento.



IL DIRIGENTE
- dott.ssa Chiara DeFrancesco -
Chiara DeFrancesco

VC/CM/me

Per informazioni:
ing. Veronica Casotti
tel. 0461-497740 fax 0461-497759
e.mail veronica.casotti@provincia.tn.it

*PA
Solari*



REGIONE LIGURIA
DIPARTIMENTO AMBIENTE

Settore: VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Oggetto: VAS del Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po-riesame e aggiornamento al 2015- Trasmissione contributo nell'ambito della consultazione ai sensi dell'art13 c.1 del Dlgs 152/2006 e s.m.i

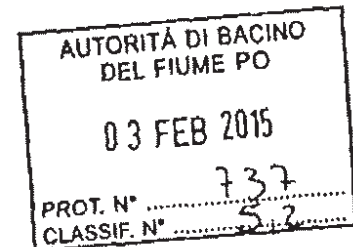
Genova, 29-01-2015

Prot. n.: PR/2015/0016491
Allegati: 1
Class/fasc. 2014/G13.17.4/36

X075

Autorità di Bacino del Fiume Po

Via Garibaldi 75
43121 Parma

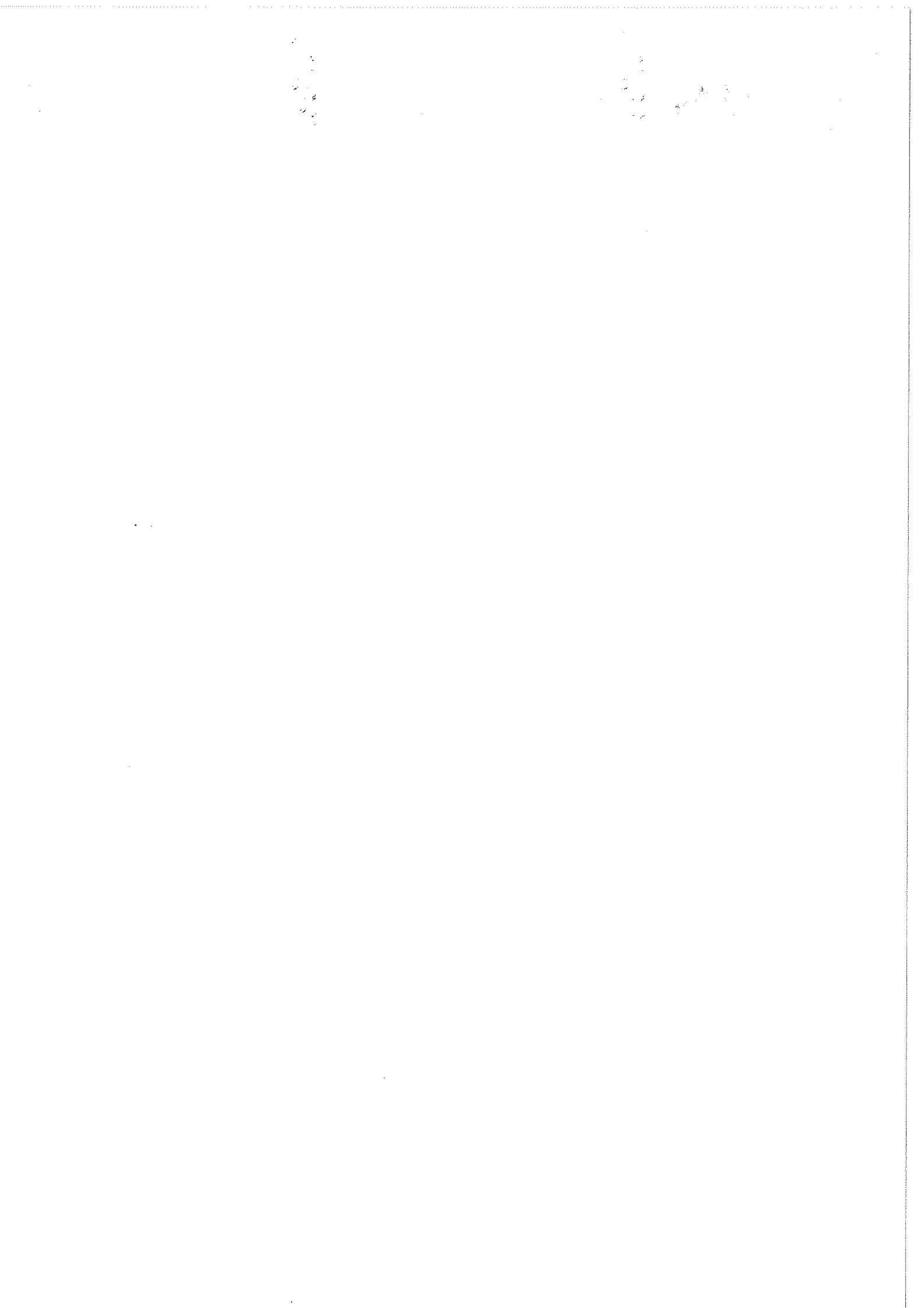


In riferimento alla Vostra nota 8190 del 28 novembre 2014 si trasmette in allegato il contributo nell'ambito della consultazione ai sensi dell'art13 c.1 del Dlgs 152/2006 e s.m.i sul Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po-riesame e aggiornamento al 2015.

A disposizione per chiarimenti si porgono

Distinti saluti

Il Dirigente
(Dott. Nicola Poggi)



CONSULTAZIONE SUL RAPPORTO PRELIMINARE EX ART. 8 della L.R.32/2012

**PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DEL FIUME PO
RIESAME E AGGIORNAMENTO AL 2015**

Relazione istruttoria n. X075/2014

Allegato alla nota prot. 89/2015/1649 del 29/01/2015

| | |
|---------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Piano e Autorità Proponente: | Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po- riesame e aggiornamento al 2015 |
| Responsabile del Procedimento di VAS: | Paola Solari |
| Supporto tecnico | Marta Ballerini |
| Data di avvio: | 30 novembre 2014 |

Sintesi iter del procedimento:

L'Autorità di Bacino del Fiume Po con nota PEC PG/2014/09287-85 del 02/12/2014 invia ai soggetti competenti in materia ambientale tra cui Regione copia del rapporto preliminare per l'attivazione della fase di consultazione ai sensi art. 13 del Dlgs 152/2006 e ss mi
Con nota PG/2014/0231176 del 04/12/2014 il settore VIA comunica l'avvio del procedimento e richiede i contributi ai soggetti competenti in materia ambientale.

Soggetti competenti in materia ambientale consultati e pareri pervenuti

| | |
|-------------------------------------------|---------------------------------------|
| ARPAL Dipartimento Provinciale | |
| ARPAL UTRC UO Attività Specialistiche | |
| ASL 1, 2, 3, 4 | |
| Provincia di Genova, Imperia, Savona | |
| Direzione Regionale per i beni culturali | |
| Sopr. Beni archeologici | Nota PEC PG/10279/2015 del 21/01/2015 |
| Sopr. Beni architettonici e paesaggistici | Nota PEC PG 1077/2015 del 21/01/2015 |
| Ente Parco del Beigua, Antola, Aveto | |

Strutture interne consultate e pareri pervenuti:

| | |
|---------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------|
| Settore Ecosistema Costiero e ciclo delle acque | Nota Prot. IN/2015/1273 del 26/01/2015 |
| Settore Assetto del Territorio | Nota Prot. IN/2015/1188 |
| Settore Progetti e Programmi per la Tutela e la Valorizzazione Ambientale | |

Esiti della fase di consultazione per definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da inserire nel rapporto ambientale.

Quale esito della fase di consultazione sul rapporto preliminare si fornisce quanto di seguito indicato:

1. **L'istruttoria** seguente esito del contributo dei soggetti competenti in materia ambientale e i settori regionali coinvolti;
2. **I contributi pervenuti** dai soggetti competenti in materia ambientale (Allegato 1)

Premessa

Il Piano di Gestione del Distretto Idrografico è lo strumento operativo previsto dalla Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE (di seguito DQA) per attuare una politica coerente e sostenibile di tutela delle acque comunitarie attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico. La Direttiva stabilisce infatti che la tutela delle acque sia affrontata a livello di "bacino idrografico" e l'unità territoriale di riferimento per la gestione del bacino è individuata nel "distretto idrografico", area di terra e di mare, costituita da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere. Il Piano

di Gestione (di seguito PdG) del Distretto Idrografico è un piano stralcio del Piano di Bacino distrettuale; il PdG del distretto idrografico del Fiume Po interessa i bacini padani liguri.



Il recepimento italiano della direttiva quadro acque prevede, oltre al PdG distrettuale, un livello di pianificazione regionale costituito dai Piani di Tutela delle Acque (di seguito PTA). A prescindere dalla scala territoriale di riferimento e dalle amministrazioni responsabili, i due livelli di pianificazione devono essere entrambi finalizzati all'attuazione delle strategie generali e al raggiungimento degli obiettivi ambientali

della DQA, nel rispetto delle scadenze prescritte a livello comunitario e con l'intento di garantire il più efficace coordinamento dei PTA e degli altri strumenti regionali di pianificazione e di programmazione nei diversi settori (agricoltura, difesa del suolo, energia, infrastrutture varie, aree protette, ecc.) ai fini della tutela delle risorse idriche. Per tale motivo nel distretto idrografico del fiume Po è stato elaborato insieme a tutte le Regioni del distretto e alla Provincia Autonoma di Trento l'Atto di indirizzo per la predisposizione del secondo ciclo di pianificazione idrica distrettuale e il coordinamento dei Piani di Tutela delle Acque e gli strumenti di programmazione regionale con il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po ai sensi della Direttiva 2000/60/CE (di seguito Atto di indirizzo distrettuale), approvato in sede di Comitato Istituzionale in data 23 dicembre 2013.

Parallelamente allo scoping l'AdG ha attivato la consultazione pubblica sul piano ai sensi della direttiva 2000/60 mettendo quindi a disposizione del pubblico sul sito istituzionale la documentazione inerente l'aggiornamento del piano.

In parallelo al riesame del PdG Regione Liguria ha avviato il processo di revisione del proprio Piano di Tutela delle Acque mentre tutte le altre regioni prevedono di procedere alla revisione dei PTA successivamente all'adozione del PdG. Il Settore Ecosistema Costiero e Ciclo delle Acque ha fin dal 2009 collaborato con il coordinamento dell'AdB Po e con le altre regioni afferenti al distretto alla raccolta dei dati di base ed alla predisposizione di tutti gli elaborati del PdG 2010 attualmente vigente, nonché alle fasi di aggiornamento del nuovo Piano 2015-2021. Le stesse informazioni messe a disposizione dell'AdB Po sono tra l'altro state utilizzate per l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque regionale adottato con DGR 1806/2014 la cui fase di consultazione è stata avviata in parallelo con quella del Piano di gestione del fiume Po. Il Rp specifica che gli obiettivi generali e specifici e le misure del nuovo PdG Po rimarranno sostanzialmente invariate rispetto al PdG Po 2010, già approvato e che non si prevede ad oggi la necessità di nuove tipologie di interventi, ma solo una migliore territorializzazione di quelli già inseriti nel PdG Po 2010 a livello di corpo idrico, tenendo conto dell'aggiornamento delle pressioni e degli impatti significativi e di quanto indicato nel WFD Reporting per le 25 tipologie chiave di misure (vedi Allegato 3).

Si concorda pienamente con la proposta contenuta nel rapporto preliminare di adozione contemporanea e di un unico processo di VAS per PdG, Piano Alluvioni e Piano di bilancio idrico, con la stesura di un unico Rapporto Ambientale.

Caratteristiche del piano

Obiettivi

Obiettivi generali (ex art. 1 della DQA):

a. "impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico"; b. "agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili"; c. "mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie"; d. "assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e impedirne l'aumento" e. "contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità".

Obiettivi ambientali fissati dalla DQA (art. 4)

per tutte le tipologie di corpi idrici che ricadono in un distretto (acque superficiali interne, acque di transizione, acque marino-costiere e acque sotterranee). Tali obiettivi sono:

1. per ciò che concerne le acque superficiali (fiumi, laghi, acque di transizione e acque marino-costiere):

- prevenire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni al fine di ottenere un buono stato chimico ed ecologico;

- ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose prioritarie e arrestare o eliminare gradualmente le emissioni, gli scarichi e le perdite di sostanze pericolose prioritarie;
- 2. per ciò che concerne le acque sotterranee:
 - proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni al fine di ottenere un buono stato chimico e quantitativo;
 - prevenire l'inquinamento e il deterioramento e garantire l'equilibrio fra l'estrazione e il rinnovo;
- 3. preservare le zone protette.

La verifica di tali traguardi e, quindi, dell'efficacia dei programmi di misure (art. 11 della DQA), da applicarsi entro i 3 cicli di pianificazione previsti, avviene attraverso il vincolo di raggiungere, entro i termini 2015, 2021 e 2027, lo stato ambientale di buono per tutti i corpi idrici del distretto.

Tali obiettivi sono i medesimi perseguiti a scala locale dal Piano di Tutela delle acque

Obiettivi specifici

Anche per il Progetto di PdG Po 2015, in corso di elaborazione, sono stati mantenuti gli stessi **obiettivi specifici** già fissati per il primo ciclo di pianificazione ed elencati di seguito. Modifiche potranno essere apportate a seguito degli esiti della consultazione e partecipazione pubblica che terminerà a giugno 2015

Ambiti strategici e obiettivi specifici

A Qualità dell'acqua e degli ecosistemi acquatici

A.1 Proteggere la salute, proteggendo ambiente e corpi idrici superficiali e sotterranei; A.2 Adeguare il sistema di gestione dei corpi idrici a supporto di un uso equilibrato e sostenibile; A.3 Ridurre l'inquinamento da nitrati, sostanze organiche e fosforo; A.4 Ridurre l'inquinamento da fitofarmaci; A.5 Evitare l'immissione di sostanze pericolose; A.6 Adeguare il sistema di gestione del reticolo minore di pianura; A.7 Gestire i prelievi d'acqua in funzione della disponibilità idrica attuale e futura

B Conservazione e riequilibrio ambientale

B.1 Preservare le zone umide e arrestare la perdita della biodiversità; B.2 Preservare le specie autoctone e controllare l'invasione di specie invasive; B.3 Preservare le coste e gli ambienti di transizione; B.4 Preservare i sottobacini montani; B.5 Preservare i paesaggi

C Uso e protezione del suolo

C.1 Migliorare l'uso del suolo in funzione del rischio idraulico e della qualità ambientale dei corpi idrici; C.2 Ripristino dei processi idraulici e morfologici naturali dei corsi d'acqua, anche per potenziare gli interventi di riduzione del rischio; idraulico

D Gestire un bene comune in modo collettivo

D.1 Adottare azioni che favoriscano l'integrazione delle politiche territoriali e delle competenze; D.2 Mettere in atto strumenti adeguati per il finanziamento delle misure del piano; D.3 Colmare le lacune conoscitive e costituire una rete della conoscenza multidisciplinare

Ambiti strategici e obiettivi specifici

D.4 Informare, sensibilizzare, favorire l'accesso alle informazioni

E Cambiamenti climatici

E.1 Individuare strategie condivise di adattamento ai cambiamenti climatici

Misure

La programmazione è stata strutturata sulla base dei seguenti pilastri di intervento:

1. **DEPURAZIONE:** potenziamento del trattamento delle acque reflue urbane (Direttiva 91/271/CEE) e riduzione dell'inquinamento chimico;
2. **NITRATI e AGRICOLTURA:** protezione delle acque dall'inquinamento dei nitrati di origine agricola (Direttiva 91/676/CEE) e integrazione con le priorità fissate da PAC e PSR;
3. **BILANCIO IDRICO:** riequilibrio del bilancio idrico (art. 145 del D. Lgs. 152/2006);
4. **SERVIZI ECOSISTEMICI:** manutenzione del territorio collinare e montano e riqualificazione dei corsi d'acqua (strategia per migliorare la qualità idromorfologica dei corpi idrici, per arrestare la perdita di biodiversità e per aumentare la capacità di auto depurazione dei corpi idrici a livello distrettuale).
5. **GOVERNANCE** misure trasversali per la conoscenza, il monitoraggio.

Per l'elenco e la descrizione delle misure il Rp rimanda all'elaborato 7 (che non è stato fornito per lo scoping ma è disponibile sul sito dell'AdB Po in quanto il piano è già in consultazione pubblica dal 01 gennaio) in cui viene riportato il catalogo delle misure 2009-2015.

Il RP cita le seguenti fonti di finanziamento per i diversi pilastri

| Pilastri | Principali fonti di finanziamento ATTIVE | Ulteriori fonti di finanziamento ATTIVABILI |
|-----------------------|-------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| depurazione | Piani Tutela Acque, Tariffe servizio idrico integrato | |
| nitrati e agricoltura | Programmi Sviluppo Rurale, PAC | |
| bilancio idrico | Piani Tutela Acque, Piano Irriguo nazionale | Contribuzione per l'irrigazione e per la bonifica, Programmi Sviluppo Rurale |
| servizi ecosistemici | Canoni demanio, fiscalità generale | Sovracanoni bacini idroelettrici montani BIM, Sovracanoni ambientali, Programmi Sviluppo Rurale, PAC |
| Governance | fiscalità generale, Sovracanoni ambientali | |

Nuove priorità segnalate dalla Commissione Europea

La Commissione Europea, attraverso il "Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee (Blueprint)" e altri documenti tematici sui cambiamenti climatici e sulla scarsità e siccità, pubblicati a novembre 2012, ha indicato i limiti dei primi Piani di Gestione e ha definito chiaramente le questioni che dovranno essere affrontate in sede di riesame e aggiornamento dei prossimi Piani per rendere più efficace il secondo ciclo di programmazione ai sensi della DQA (es. colmare le lacune nel monitoraggio degli elementi biologici, assicurare coordinamento efficace dei metodi tra le regioni dello stesso distretto, applicazione delle esenzioni più trasparente, definire tutte le misure di base/obbligatorie a cui tutti gli agricoltori si devono conformare, etc.). Le raccomandazioni UE sono state oggetto di confronto bilaterale il cui esito sono impegni precisi presi dall'Italia per il secondo ciclo di pianificazione DQA in particolare per quanto riguarda il settore agricoltura per il quale è stato fornito un Piano d'Azione per le misure dei prossimi PdG. Adb Po e Regioni hanno prodotto un Atto di indirizzo per la predisposizione del secondo ciclo di pianificazione idrica distrettuale e il coordinamento del PTA e degli altri strumenti di programmazione regionale con il PdG Po che individua le soluzioni che si intendono perseguire per le 10 questioni di rilevanza distrettuale individuate (eutrofizzazione acque superficiali, inquinamento da sostanze chimiche prioritarie di acque superficiali e sotterranee, carenza idrica e siccità per uso intensivo e cambiamenti climatici, alterazione idromorfologiche corsi d'acqua a causa di urbanizzazione o utilizzo delle acque, perdita di biodiversità, monitoraggio, integrazione pianificazioni che concorrono DQA, rafforzamento cooperazione istituzionale, condivisione dei criteri per la raccolta delle informazioni, sviluppo analisi economica e finanziamento delle misure dei Piani e dei Programmi).

Per il riesame delle misure del Progetto di Piano sono assunte come riferimento le 25 tipologie chiave di misure di cui al Reporting (key type measure – di seguito KTM). Successivamente e in tempi utili per l'adozione del Piano 2015, le Regioni del distretto definiranno le misure individuali per ciascuna KTM e per i corpi idrici che sono a rischio di raggiungimento dello stato buono al 2015 o di deterioramento per la presenza di pressioni ritenute significative. *In realtà Regione Liguria come indicato in premessa ha già adottato il Piano di tutela delle Acque per l'avvio delle consultazioni nell'ambito della VAS. Regione si è coordinata con Adb Po nelle fasi precedenti all'adozione del PTA e riceverà eventuali ulteriori indicazioni di Pdg in corso d'opera.*

Per quanto attiene all'allegato 3 - Elenco delle tipologie chiave di misure (KTM) di rilevanza Europea e modelli DPSIR per le questioni ambientali distrettuali si suggerisce nella redazione del successivo Rapporto Ambientale di aggiungere alla tabella delle correlazioni tra le KTM e le questioni ambientali distrettuali anche una che metta in relazione le KTM con i programmi di misure 2009-2015 e 2016-2021.

Proposta metodologica per il rapporto ambientale e per lo studio di incidenza

L'AdB Po sceglie di impostare la valutazione del piano (nuove misure e riesame delle misure contenute nel piano precedente) rispetto ai pilastri strategici di intervento elencati precedentemente ai quali viene aggiunto "Cambiamenti climatici e strategie di adattamento" ritenendo che all'interno delle tematiche dei pilastri strategici possano trovare spazio tutte le componenti ambientali previste dalla normativa VAS.

In Tabella 4.3 del RP si sintetizzano le relazioni tra pilastri strategici di intervento e fattori ambientali ritenuti pertinenti per la VAS (Acque -qualità quantità morfologia dei corpi idrici-, suolo, biodiversità flora e fauna, paesaggio beni ambientali e patrimonio culturale, Sicurezza idraulica del territorio, Popolazione e Salute

umana, Rifiuti, Energia, Cambiamenti climatici). Il Rp indica che per lo studio di incidenza si prenderanno a riferimento le "Proposta di linee guida operative per l'integrazione dei contenuti VAS-Vinca" (versione settembre 2011) del MATTM, in collaborazione con le Regioni e Province Autonome e ISPRA per i piani di area vasta.

Ai fini dell'istituzione del registro delle aree protette (aree protette presenti nel distretto a cui è stata attribuita una protezione speciale in base alla specifica normativa comunitaria al fine di proteggere le acque superficiali e sotterranee in esse contenute o di conservarne gli habitat e le specie presenti che dipendono direttamente dall'ambiente acquatico" (art 6)) l'AdG ha predisposto una metodologia per individuare i siti natura 2000 in cui, come richiesto dalla DQA, il mantenimento o il miglioramento dello stato delle acque è importante e prioritario per la protezione degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Sulla base di tale metodologia è stato possibile definire che dei 575 siti della rete Natura 2000 del distretto 212 sono quelli in cui il mantenimento o il miglioramento dello stato delle acque è importante e prioritario per la protezione degli habitat e delle specie di interesse comunitario. In particolare questi siti intersecano i corpi idrici (fiumi, laghi, acque di transizione) artificiali, altamente modificati o naturali con obiettivo chimico o ecologico posteriore al 2015 e saranno quelli potenzialmente più vulnerabili alle misure strutturali del Piano. La Valutazione di incidenza ambientale all'interno delle VAS dovrà quindi valutare in modo appropriato i possibili impatti sulle valenze naturalistico-ambientali di questi siti e quindi sul loro stato di conservazione in quanto la Direttiva 2000/60/CE fissa espressamente per le aree protette il vincolo di conformarsi a tutti gli standard normativi e agli obiettivi ambientali entro il 2015. Per tali valutazioni il RP propone di analizzare e valutare i siti per gruppi omogenei, secondo le macrotipologie di riferimento degli habitat seguendo le linee guida citate, e quindi, affiancandolo eventualmente ad altri criteri qualora si rendessero necessari anche ai fini del processo di pianificazione in corso. In merito alla metodologia predisposta dall'AdG per individuare i siti natura 2000 in cui, come richiesto dalla DQA, il mantenimento o il miglioramento dello stato delle acque è importante e prioritario per la protezione degli habitat e delle specie di interesse comunitario essa prevede:

Fase 1) selezione dei siti natura 2000 territorialmente interagenti con i corpi idrici del PdG Po e tra di essi selezione dei corpi idrici classificati o come altamente modificati/artificiali o classificati naturali ma con obiettivo buono (chimico o ecologico) entro il 2015.

Fase 2) valutazione dello stato di condizionamento di habitat e specie dei siti natura 2000 di cui sopra per effetto dello stato delle acque con classificazione dei siti in quattro classi di priorità

Regione Liguria ai fini dell'inserimento nel registro delle aree protette ha individuato i siti che tutelano specie ed habitat dipendenti dalla matrice acqua selezionati come indicato nel Rapporto ISPRA 107/2010 "Sinergie fra la Direttiva Quadro sulle Acque e le Direttive "Habitat" e "Uccelli" per la tutela degli ecosistemi acquatici con particolare riferimento alle Aree Protette, Siti Natura 2000 e Zone Ramsar. Aspetti relativi alla Pianificazione".

I SIC e ZPS sono stati selezionati come segue:

- *Individuazione dei siti con presenza di habitat che dipendono dalla matrice acqua (di cui alle tabelle 20-21 e 22 del Rapporto ISPRA 107/2010)*
- *Individuazione tra i restanti siti di quelli con presenza di specie che vivono in acqua o che vi dipendono strettamente (di cui alle tabelle da 12 a 19 Rapporto ISPRA 107/2010)*

Ne consegue che il criterio utilizzato nel PTA adottato con DGR 1806 del 30/12/2014 (per maggiori dettagli si rimanda all'Elaborato di Piano "Registro delle Aree Protette") è più inclusivo rispetto a quello adottato dal PdG.

Coerenza esterna e interna

Il Rp riporta la griglia di 22 obiettivi di sostenibilità per valutare la sostenibilità del piano evidenziando le potenziali divergenze tra obiettivi della DQA ed obiettivi derivanti da altre politiche/strategie settoriali quali politiche per incremento produzione rinnovabili- in particolare quella idroelettrica e da biomassa coltivata ad hoc-, politiche per la riduzione del rischio idraulico, o da un incremento delle pressioni quale l'incremento delle richieste risorse idriche per usi antropici unite a cambiamenti climatici. Indica inoltre che i conflitti tra politiche settoriali divergenti con la DQA potranno essere risolti attraverso l'analisi economica dei costi e dei benefici delle diverse scelte o eventualmente attraverso la individuazione di possibili soluzioni progettuali che possano ridurre al minimo gli impatti e i rischi di non raggiungimento dello stato buono dei corpi idrici. *Si suggerisce, prima di delegare la riduzione dei possibili impatti al singolo progetto/intervento, di perseguire*

un'armonizzazione di criteri/indirizzi tra politiche/piani potenzialmente divergenti attraverso processi di co-pianificazione, fermo restando la necessità di ottemperare agli obblighi di cui all'art 4 della DQA.

Per quanto attiene alla coerenza interna si sottolinea l'importanza di valutare la coerenza interna verticale tra obiettivi e misure di piano e la coerenza interna orizzontale tra le diverse misure di piano.

Quadro conoscitivo

Il riesame del PdG si basa su: Analisi delle caratteristiche del distretto, esame delle pressioni e degli impatti delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee, analisi economica dell'utilizzo idrico per le quali per il distretto del Po sono state elaborate proposte metodologiche per guidare le regioni nelle analisi da condurre. Le attività sono in corso. Come già indicato Regione Liguria ha recentemente adottato in giunta il Piano di Tutela delle acque.

Nel Rp si indica che le principali differenze rispetto al quadro conoscitivo fornito nel PdG Po 2010, sono:

- per la prima volta è fornito per tutto il distretto un quadro sullo stato ecologico e stato chimico di tutti i corpi idrici superficiali e sullo stato quantitativo e stato chimico delle acque sotterranee ai sensi della DQA e nel rispetto di quanto previsto dal TUA; (la prima versione del PdG si basava su dati conformi al Digs 152/99 ma non completamente coerenti con quanto previsto dalla DQA)
- l'analisi delle pressioni significative è fornita a livello di corpo idrico sulla base della metodologia condivisa con le Regioni del distretto e in corso di validazione sulla base dei dati disponibili e del confronto con lo stato aggiornato dei corpi idrici;
- a supporto delle analisi degli impatti e dello stato dei corpi idrici, per il distretto idrografico del fiume Po, sono disponibili i dati del primo inventario delle sostanze prioritarie rilevanti ai sensi dell'art. 78 ter del TUA.
- conoscenze più robuste sui corpi idrici che sono a rischio di non raggiungere gli obiettivi ambientali fissati e/o per evitare eventuali deterioramenti degli altri non ritenuti a rischio perché già classificati in stato di buono ma comunque sottoposti a determinate pressioni;
- caratterizzazione esaustiva dei corpi idrici artificiali e revisione della designazione dei corpi idrici altamente modificati sulla base dei criteri omogenei nazionali di cui al Decreto 156/2013., emanato successivamente all'approvazione del PdG Po 2010;
- valutazioni specifiche a livello di corpo idrico in merito all'utilizzo delle proroghe/deroghe/esenzioni possibili ai sensi dei commi 4,5,7 dell'art. 4 della DQA.

Il Rp riporta la % corpi idrici in stato buono al 2012 per ciascuna regione (dati provvisori in corso di aggiornamento) come da tabella seguente.

| % di corpi idrici (CI) in stato buono sul totale dei corpi idrici monitorati (- tipologie di acque non presenti, * corpi idrici non classificati allo stato attuale) | | | | | | | |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------|----------|---------|-----------|----------------|--------|--------------------------|
| | Valle d'Aosta | Piemonte | Liguria | Lombardia | Emilia Romagna | Veneto | Prov. Autonoma di Trento |
| % corpi idrici in Stato Ecologico Elevato/Buono (acque superficiali) | | | | | | | |
| CI fluviali | 86 | 54 | 49 | 37 | 31 | 0 | 81 |
| CI lacustri | * | 42 | * | 23 | 50 | 50 | 50 |
| CI di transizione | - | - | - | - | 0 | 0 | - |
| CI marino-costieri | - | - | - | - | 0 | 100 | - |
| % corpi idrici in Stato Chimico Buono (acque superficiali) | | | | | | | |
| CI fluviali | 100 | 89 | 68 | 84 | 95 | 100 | 100 |
| CI lacustri | * | 100 | * | 37 | 50 | 100 | 100 |
| CI di transizione | - | - | - | - | 40 | 100 | - |
| CI marino-costieri | - | - | - | - | 100 | 100 | - |
| % corpi idrici in Stato Chimico Buono (acque sotterranee) | | | | | | | |



REGIONE LIGURIA

| | | | | | | | |
|--------------------------------------------------------------------|-----------------|----------------------------------------------|---|----------------------------------------|--------------------------------------------------------------------|---|-----------------|
| CI sotterranei | 75 (fondovalle) | 15 (sup.) 50 (prof.) 50(fondovalle) | * | 0 (sup.) 0 (prof.) 0(fondovalle) | 50 (sup.+freat) 61 (prof.) 100(fondovalle) 81(montani) | * | 100(fondovalle) |
| % corpi idrici Stato Quantitativo Buono (acque sotterranee) | | | | | | | |
| CI sotterranei | 100(fondovalle) | 100 (sup.) 100 (prof.) 100(fondovalle) | * | * | 89 (sup.+freat) 100 (prof.) 100(fondovalle) 100 (montani) | * | * |

Il Rp riporta inoltre i trend di previsione dell'utilizzo di risorse idriche per il settore industriale (probabilmente stabile), civile (in probabile aumento per incremento demografico), agricolo (trend incerto)

Il Rp individua quali principali questioni ambientali per il distretto eutrofizzazione, inquinamento delle acque superficiali e sotterranee, carenza idrica e siccità, alterazioni idromorfologiche, perdita di biodiversità.

Si suggerisce di integrare il paragrafo 2.3.2. Quadro conoscitivo delle caratteristiche del distretto e nuovi metodi di analisi del RP illustrando il percorso di raccolta dei determinanti attivato dalle Regioni a seguito della mancata collaborazione di ISTAT.

Valutazione impatti

Il RP indica che la valutazione degli effetti del sistema di misure specifiche, individuate per ciascun obiettivo del Piano verrà effettuata a livello qualitativo (rif. Tabella 8.2 RP) e rileva che data la natura del piano che persegue gli obiettivi ambientali fissati dalla DQA, le misure devono determinare impatti positivi sullo stato dei corpi idrici. Parallelamente alla valutazione degli effetti ambientali si intende valutare gli impatti del PdG sulle attività e sui settori economici che fruiscono della risorsa idrica per individuare i fattori di rischio per il successo del PdG Po.

Assetto del Territorio

Tra gli obiettivi generali e specifici individuati dal Piano, predisposto nel 2010 ed approvato nel 2013, emergono i punti: e. contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità - A.5 adeguare il sistema di gestione del reticolo idrografico minore -B.4 preservare i bacini montani C.1 Migliorare l'uso del suolo in funzione del rischio idraulico e della qualità ambientale dei corpi idrici- C.2 Ripristino dei processi idraulici e morfologici naturali dei corsi d'acqua, anche per potenziare gli interventi di riduzione del rischio idraulico. Ma per tali obiettivi, compresi nei Servizi Ecosistemici, si rileva come la programmazione nel Piano stesso risulti solo al 27% rispetto alla programmazione afferente alla Depurazione, Nitrati e Agricoltura, Bilancio Idrico realizzata al 97%. Al fine di dare pieno compimento all'aggiornamento del piano si rileva la necessità di: - promuovere il coordinamento e l'integrazione dei diversi Piani che, in attuazione a direttive europee e normative nazionali, affrontano, a livello di bacino idrografico, le varie problematiche di gestione del territorio garantendo, di conseguenza, un approccio coordinato e sinergico per l'utilizzo dei fondi (ad es. Fondo europeo di sviluppo regionale - FESR, Fondo agricolo per lo sviluppo rurale - FEASR) per l'attuazione dei programmi di concretizzazione dei Piani stessi anche nel rispetto di quanto previsto dai negli obiettivi tematici presenti nell'Accordo di partenariato del 2014 - utilizzare il Contratto di fiume, già individuato nella precedente versione del Piano come sistema di gestione e di sviluppo di processi di programmazione negoziata e partecipata, quale strumento della Governance nel rispetto dei principi individuati dalla Comunità Europea di apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza.

Paesaggio

Si riporta un estratto del contributo della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici della Liguria (riportato integralmente in allegato).

In termini di gestione sostenibile della risorsa idrica, in ambiti paesaggistici conservati, risulta meritevole di approfondimento il tema delle derivazioni idrauliche, dello sfruttamento delle acque per fini energetici all'interno delle procedure di Autorizzazione Unica e di Valutazione Ambientale, la manutenzione programmata delle sponde e della vegetazione ripariale. In particolare le opere di derivazione incidendo sul rapporto tra il corso d'acqua e l'ambito paesaggistico di competenza, possono determinare alterazioni profonde, sino alla perdita della valenza paesaggistica ed estetica-percettiva, oltre che naturalistica del corso

d'acqua interessato anche in considerazione del particolare regime dei corsi d'acqua liguri e dell'andamento recente delle precipitazioni. Si auspica l'avvio della predisposizione di linee guida che tengano conto non solo del livello "minimo vitale" in termini bio-naturalistici ma delle complesse interazioni paesistico-percettive indotte, in tal senso si richiamano i contenuti delle linee guida nazionali di cui al DM 10 settembre 2014 ed a titolo esemplificativo le circ. n° 18/14 e n°50/12 emesse dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto con riferimento agli impianti idroelettrici, che potranno prevedere la limitazione delle captazioni in ambiti paesaggistici fluviali particolarmente rilevanti

Beni archeologici

*Si riporta un estratto del contributo della Soprintendenza archeologica della Liguria
Nell'ambito di eventuali futuri interventi lungo il bacino idrografico degli affluenti del Po (Bormida e Scrivia), altrimenti normati dai Contratti di fiume specifici, si ricorda che gran parte dei suddetti areali fluviali è connotata fortemente dalla viabilità di età antica che utilizzava proprio le aree prossime alle aste dei torrenti principali per i percorsi tra mare e la pianura presumibilmente a partire dall'età romana in luoghi ove attualmente restanti emergenze architettoniche a partire dall'età medioevale. Si rileva inoltre in numerose aree umide interne la presenza di evidenze paleobotaniche emerse ad esempio dei letti degli affluenti Vobbia, Erro, Seminella e Brevenna in base alle quali è possibile ricostruire la copertura vegetale di questi territori a partire dall'Olocene. Si sottolinea che il Quadro normativo di riferimento, così come evidenziato nella documentazione trasmessa, integrato anche dagli art. 95 e 96 del Codice degli appalti- Dlgsvo 163/2006 prevede che sia sottoposto a specifica autorizzazione ogni intervento per il quale sia contemplata la movimentazione di sedime sia in ambito terrestre che subacqueo come ad esempio per i casi di eventuale escavazione degli alvei fluviali. Si rinvia ad ogni puntuale intervento lo specifico e necessario parere di competenza dello scrivente Ufficio.*

Monitoraggio

Il rapporto preliminare prevede che nell'ambito del monitoraggio siano presi in considerazione i seguenti indicatori:

1. **Indicatori di monitoraggio ambientale** per monitorare l'evoluzione del contesto ambientale ed il livello di raggiungimento degli obiettivi generali del PdG Po in funzione dell'attuazione delle misure costituiti dagli indicatori previsti dalla DQA per la classificazione dei corpi idrici e in parte dagli indicatori di cui al punto successivo
2. **Indicatori di contesto e/o di sostenibilità** per verificare grado di coerenza e gli impatti del PdG sui fattori ambientali per cui in sede di VAS sono stati definiti obiettivi di sostenibilità
3. **Indicatori di contributo** per rappresentare la variazione del contesto legata all'attuazione delle misure in funzione degli effetti diretti e indiretti sulla componente ambientale interessata e per cui è stato fissato un obiettivo di sostenibilità. Questi indicatori troveranno una corrispondenza agli indicatori di contesto in termini però di variazione (es. indicatore di contesto = carico di azoto nel corpo idrico; a valle della costruzione del depuratore, indicatore di contributo = variazione del carico di azoto nel corpo idrico);
4. **Indicatori di processo** per controllare l'attuazione del programma di misure del PdG Po, rispetto alle priorità/criticità individuate ed individuare eventuali problematiche che richiedono cambiamenti delle modalità di attuazione degli interventi

Gli indicatori per il monitoraggio VAS saranno strutturati per ciascuno obiettivo specifico del PdG Po 2015 e saranno correlati alla tipologia di misure prevalenti. Il RP ricorda anche che il documento europeo WFD Reporting Guidance 2016 fornisce un elenco di indicatori, per valutare l'efficacia delle misure dei Piani di Gestione rispetto alla necessità di diminuire gli impatti significativi delle pressioni che insistono sui corpi idrici del distretto, che dovranno quindi guidare la definizione del Piano di monitoraggio della VAS.

Si osserva che gli indicatori di cui al punto 1 e 2 sono indicatori di contesto ambientale alcuni dei quali – tra cui gli indicatori previsti dalla DQA- possono essere letti, nella loro variazione, anche come indicatori di risultato dato che il piano è un piano ambientale il cui scopo primario è a seconda dei casi migliorare o mantenere i valori di tali indicatori. Si suggerisce di raccordare il monitoraggio del PdG al monitoraggio dei piani che attuano le misure del PdG (es. PTA, PSR, Piano nazionale irrigazione etc.)



Steuinfafe
PE-PA / 10077/2015
del 21/01/15

Ministero dei Beni delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA
VIA BALBI 10 - 16126 GENOVA
TEL.010-27101 - FAX 010-2461937
E-mail: sbap-lig@beniculturali.it
e-mail certificata: mbac-sbap-lig@mailcert.beniculturali.it
Sito : www.sbappe.liguria.beniculturali.it



Al

Regione Liguria
Dipartimento Ambiente
protocollo@pec.regione.liguria.it
vas@regione.liguria.it

Direzione Regionale per i Beni Culturali e
Paesaggistici della Liguria
mbac-dr-lig@mailcert.beniculturali.it

Soprintendenza per i Beni Archeologici della
Liguria
mbac-archeo-lig@mailcert.beniculturali.it

prot. n. 1695 del 19/01/2015

risposta al foglio prot. n.36873 del 9 dicembre 2014

Oggetto: Procedura di verifica di assoggettabilità ai fini della procedura VAS di cui all'art.12 del Dlg 152/2006 e smi del Piano di gestione del distretto idrografico del fiume PO. Pratica ER 75

Con riferimento all'avvio della fase di verifica di assoggettabilità VAS ai sensi dell'art.13 comma 1 del Piano di gestione delle acque Regionale la scrivente Soprintendenza, propone le osservazioni, indicazioni propositive e contributi istruttori per i profili di competenza ai sensi del D.lgs 42/2004 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio seconda e terza parte.

Le attività pianificatorie e progettuali del programma dovranno tenere conto della complessità e fragilità del patrimonio culturale e paesaggistico ligure anche in termini di integrazione dei rapporti tra costa ed entroterra, territori urbani e nuclei urbani rurali storici anche quali risorse per un turismo sostenibile.

Nelle conurbazioni costiere si concentrano scenari di trasformazione e di potenziale conflitto con i valori tutelati e densità allocativa del patrimonio culturale oggetto di tutela monumentale ai sensi degli articoli 10 e 12 del codice la cui consistenza in continuo aggiornamento ed implementazione è riscontrabile dalla banca dati regionale <http://www.liguriavincoli.it> e negli elenchi pubblicati sul sito istituzionale della scrivente Soprintendenza [www. http://www.sbappe.liguria.beniculturali.it](http://www.sbappe.liguria.beniculturali.it).

Il paesaggio ligure è caratterizzato da una forte densità vincolistica ai sensi dell' art.136 del Codice nell'estensione del territorio costiero attraversato dai percorsi visuali del tratto storico della strada Aurelia, mentre, nelle aree interne, la presenza del vincolo ha spesso carattere più episodico e puntuale con previsioni di tipo generico ai sensi dell'art.142 del Codice per territori boscati, ambiti fluviali, usi civici agrari, parchi, aree archeologiche, zone umide.

I principali valori tutelati dalle dichiarazioni di interesse pubblico ai sensi dell'art.136 del Codice sono costituiti dagli ambiti paesaggistici aventi valore estetico tradizionale, cospicui caratteri di bellezza naturale o singolarità geologica e costituenti "quadri o punti di belvedere accessibili al pubblico dai quali si goda lo spettacolo di tali bellezze".

Gli ambiti paesaggistici di interesse riguardano contesti di particolare delicatezza costituiti dalla linea di costa ligure ed i bacini dei corsi d'acqua di interesse paesaggistico tutelati ai sensi del comma1 del Codice "a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi; c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna" per i delicati profili di intervento e definizione delle azioni di co-pianificazione paesaggistica previste dagli art.li 143 e 135 del Codice.

In termini di gestione sostenibile della risorsa idrica, in ambiti paesaggistici conservati, risulta meritevole di approfondimento il tema delle derivazioni idrauliche, dello sfruttamento delle acque per fini energetici all'interno delle procedure di Autorizzazione Unica e di Valutazione ambientale, la manutenzione programmata delle sponde e della vegetazione ripariale. In particolare le opere di derivazione incidendo sul il rapporto tra il corso d'acqua e l'ambito

paesaggistico di competenza, possono determinare alterazioni profonde, sino alla perdita della valenza paesaggistica ed estetico-percettiva, oltre che naturalistica del corso d'acqua interessato anche in considerazione del particolare regime dei corsi d'acqua liguri e dell'andamento recente delle precipitazioni.. Si auspica l'avvio della predisposizione di linee guida che tengano conto non solo del livello "minimo vitale" in termini bio-naturalistici ma delle complesse iterazioni paesistico-percettive indotte, in tal senso si richiamano i contenuti delle linee guida nazionali di cui al Linee Guida Nazionali di cui al DM 10 settembre 2010, ed a titolo esemplificativo le circ. n.18/14 e n.50/12 emesse dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto con riferimento agli impianti idroelettrici, che potranno prevedere la limitazione delle captazioni in ambiti paesaggistici fluviali particolarmente.

P. Papotti

Il SOPRINTENDENTE
Luisa Papotti

CG/SGL/CL

132 - Rn / 10979 / 2015

21/01/2015 post

TRASMESSO A MEZZO POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA DELLA LIGURIA

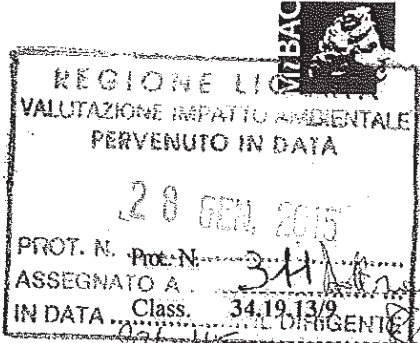
Genova, 20 GEN. 2015

Alla Direzione Generale Archeologia
Via di San Michele 22
00153 ROMA
PEC: mbac-dg-ant@mailcert.beniculturali.it

REGIONE LIGURIA
Dipartimento Ambiente
Via Fieschi 15 GENOVA
Provincia di Genova
PEC: protocollo@pec.regione.liguria.it

E

p.c. Soprintendenza per Le Belle Arti ed il Paesaggio della Liguria
PEC: mbac-sbap-lig@mailcert.beniculturali.it



Risposta al Foglio del

Div. _____ Sez. _____ N. _____

OGGETTO: Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po Aggiornamento 2015 VAS Nazionale ex l. 152/2006. Fase di Scoping. Parere

In riferimento alla trasmissione del rapporto preliminare PDG distretto Po disponibile con prot. PG/2014/0231176 del giorno 4 dicembre acquisito agli atti di quest'Ufficio in stessa data prot. n. 7068, presa visione della documentazione relativa al Piano Regionale di Tutela delle Acque, disponibile sul sito www.ambienteinliguria.it, pratica 75, si rileva quanto segue:

- Sotto il profilo generale:

Nell'ambito di eventuali futuri interventi lungo il bacino idrografico degli affluenti del Po (Scrivia e Bormida), altrimenti normati dai Contratti di fiume specifici, si ricorda che gran parte dei suddetti areali fluviali è connotata fortemente dalla viabilità di età antica che utilizzava proprio le aree prossime alle aste dei torrenti principali per i percorsi tra il mare e la pianura, presumibilmente a partire dall'età romana in luoghi dove attualmente restano emergenze architettoniche a partire dall'età medievale. Si rileva inoltre in numerose aree umide interne la presenza di evidenze paleobotaniche emerse ad esempio nei letti degli affluenti Vobbia, Erro, Seminella e Brevenna in base alle quali è possibile ricostruire la copertura vegetale di questi territori a partire dall'inizio dell'Olocene.

Si sottolinea che il Quadro Normativo di riferimento, così come evidenziato nella documentazione trasmessa, integrato anche dagli artt. 95 e 96 del Codice degli appalti - D.Lgvo. 163/2006 prevede che sia sottoposto a specifica autorizzazione ogni intervento per il quale sia contemplata la movimentazione di sedime, sia in ambito terrestre che subacqueo, come ad esempio per i casi di eventuale escavazione degli alvei fluviali.

- Sotto il profilo particolare:

si rinvia ad ogni puntuale intervento lo specifico e necessario parere di competenza dello scrivente Ufficio. Si resta a disposizione per ogni eventuale futuro chiarimento.

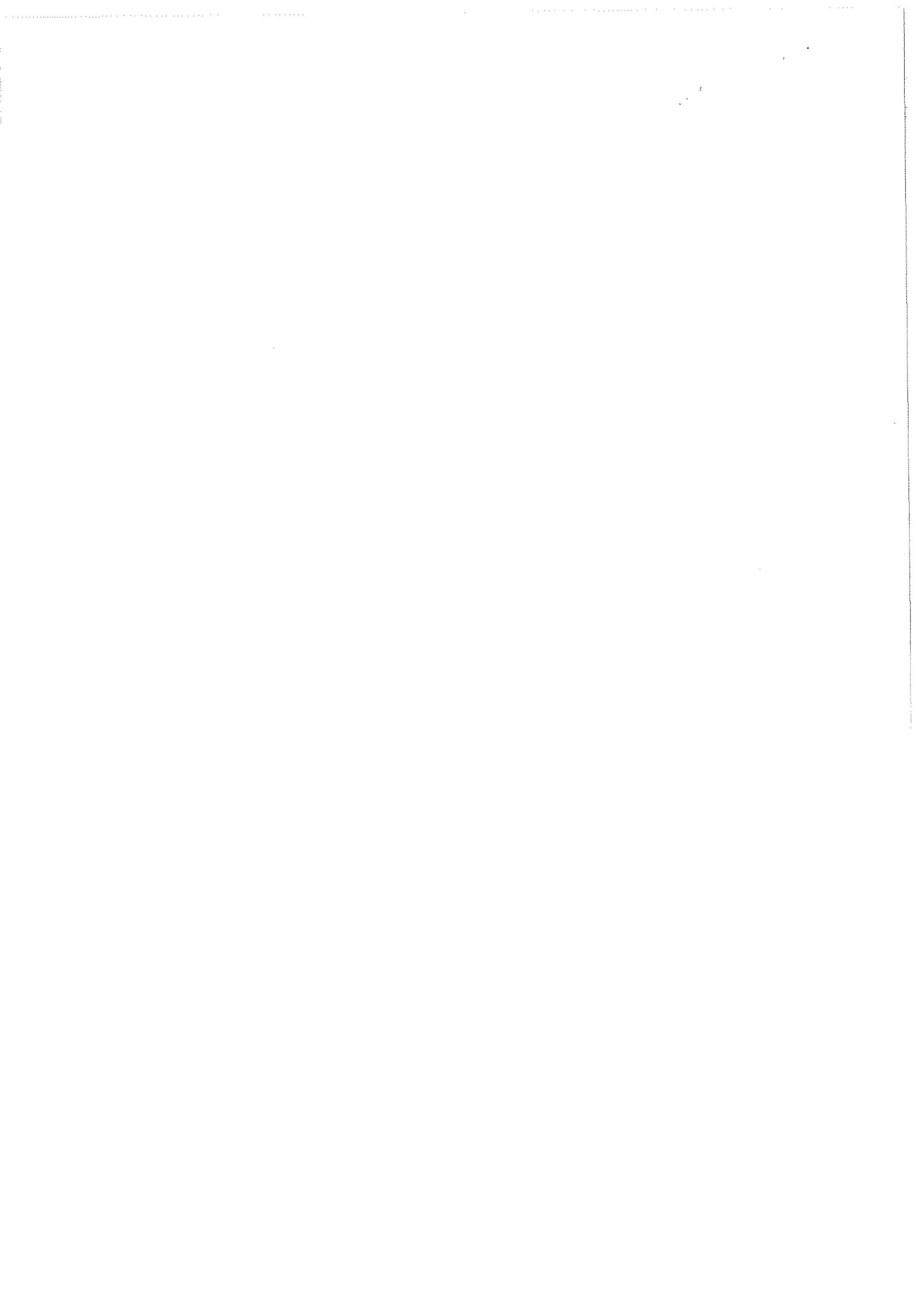
I Funzionari responsabili

Dott. Francesca Bulgarelli *FB*
Dott. Arora Cagnana *AC*
Dott. Antonella Traverso *AT*

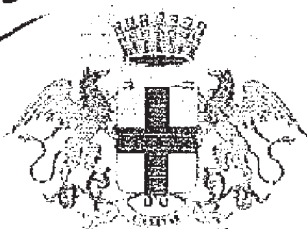
per IL SOPRINTENDENTE

Il Funzionario Vicario

Dott. Angiolo Del Lucchese *ADL*



52



Città Metropolitana di Genova
Direzione Ambiente, Ambiti Naturali e Trasporti
Ufficio Pianificazione e Sviluppo Sostenibile

Prot. n. 8615 / 2015

Allegati 2

Genova, 30 gennaio 2015

A: *Autorità di Bacino del Fiume PO*

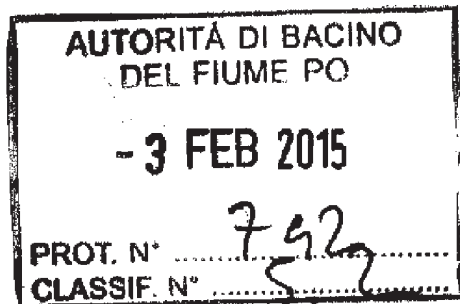
Pec vas.pdgpo@adbpo.it

p.c.: *REGIONE LIGURIA*

Ufficio Valutazione di Impatto Ambientale

Pec:

protocollo@pec.regione.liguria.it



2 All.

Oggetto: **Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po – Aggiornamento 2015** - procedimento V.A.S. nazionale – Fase di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (scoping) ex D.Lgs n.152/2006. Contributo istruttorio.

Con riferimento alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica avviata dall’Autorità di bacino del fiume Po per il Piano di gestione del distretto idrografico, ai sensi e per gli effetti del D. Lgs. 152/2006 e s.m., avuto riguardo ai documenti che costituiscono il "Rapporto preliminare", si rappresenta quanto segue.

Come contributo alla formazione del Rapporto Ambientale, per l’aggiornamento del quadro programmatico locale, si richiamano gli strumenti della pianificazione territoriale provinciale:

1. Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (PTCp) e s.m.
<http://cartogis.provincia.genova.it/cartogis/ptc/>
2. Variante al PTCp per i Bacini Padani (VBP), approvata con Accordo di Pianificazione ai sensi dell’art. 57 della Legge Urbanistica Regionale n. 36/1997, siglato in data 23/03/2011:
<http://cartogis.provincia.genova.it/cartogis/ptc/VBP/VBP.htm>
3. Variante VBP 2, di completamento dei temi sviluppati nella VBP del 2011, per l’intero bacino padano della Provincia di Genova. Sono in corso le attività di pianificazione congiunta fra la Provincia di Genova, l’Autorità di Bacino del Po e la Regione Liguria, in attuazione dell’Accordo preliminare stipulato ai sensi dell’art.15, comma 1 della L.241/1990, nel 2005, come già determinato nell’Accordo di Pianificazione di cui al punto 2.

Con la variante VBP sono stati anticipati, fra l’altro, alcuni temi che sono oggetto della c.d. "Direttiva Alluvioni", nonché definiti criteri e strumenti per il raggiungimento di una integrazione "virtuosa" fra pianificazione territoriale e pianificazione di bacino, quali:

- la formazione di **corridoi ecologici** per la protezione e rigenerazione degli habitat che connotano l’ambito fluviale, al fine di rendere più efficienti le funzioni eco sistemiche e paesistiche dei corsi d’acqua, nei sistemi di rete interregionali;

- l'individuazione di **criteri ed indirizzi**, per definire meccanismi perequativi e compensativi, atti convenzionali che consentano di utilizzare risorse economiche private e gli oneri di urbanizzazione dei Comuni, per la riqualificazione dei corsi d'acqua;
- la promozione di **progetti partecipati di pianificazione congiunta** fra Amministrazioni, Enti interessati, soggetti privati e stakeholders, quale il "Contratto di fiume" del bacino del torrente Scrivia (Protocollo d'Intesa siglato in data 7 marzo 2013).

http://www.contrattidifiume.alessandria.it/torrente_SCRIVIA.htm

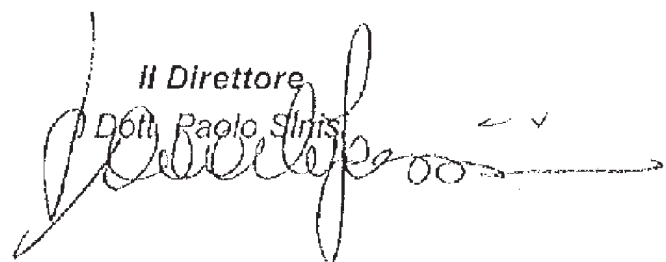
Si ritiene che tali temi di approfondimento possano costituire elementi di condivisione, di collaborazione e di sviluppo nella predisposizione del "Rapporto ambientale" da parte dell'Autorità di Bacino.

Si richiamano, altresì, i criteri predisposti dalla Provincia ai fini della valutazione della compatibilità delle richieste di concessione di derivazioni idriche con le previsioni del Piano di tutela delle acque, in relazione al controllo sull'equilibrio del bilancio idrico, approvati con la Delibera di Giunta Provinciale n. 158/2012 - che si allega alla presente nota - e formulati sulla base delle indicazioni emerse in sede di Comitato Tecnico di Bacino regionale nella seduta del 22/11/2012. Tali criteri possono costituire un utile contributo per l'individuazione di analoghe modalità anche per il territorio padano ed in particolare per quello compreso nell'area metropolitana di Genova, ai fine di utilizzare metodologie di valutazione omogenee all'interno di uno stesso bacino idrografico, così come suggerito anche all'interno delle "Raccomandazioni europee allo Stato Italia per superare le criticità individuate nel Primo ciclo di programmazione 2009-2015", al punto 2: "E' necessario assicurare un coordinamento efficace dei metodi tra le regioni a livello di distretto idrografico, al fine di realizzare la gestione delle acque a livello di bacino idrografico anziché in base ai confini amministrativi".

I risultati della sperimentazione dei criteri suddetti nel periodo novembre 2012 – novembre 2013, sono illustrati nel documento "Rapporto sulla sperimentazione dei Criteri per il rilascio del parere ex art. 7 R.D. 1775/1933 propedeutico al rilascio di concessioni per piccole derivazioni idriche", approvati con DGP 158/2012", già trasmesso all'Autorità di bacino della Regione Liguria e inviato in allegato.

Distinti saluti.

Il Direttore
Dott. Paolo Siris





PROVINCIA DI GENOVA
Deliberazione del Commissario Straordinario
con i poteri della Giunta Provinciale

3 DIREZIONE PIANIFICAZIONE GENERALE E DI BACINO
 SERVIZIO PROGRAMMAZIONE E GESTIONE INTERVENTI

Prot. Generale n. 0135879 Anno 2012

Deliberazione n. 158

OGGETTO: Autorità di bacino regionale. Pareri ex art. 7 R.D. 1775/1933 propedeutici al rilascio di concessioni per piccole derivazioni idriche. Criteri per l'espressione del parere.

L'anno duemiladodici addì sette del mese di novembre alle ore 09:00 presso la Sede della Provincia di Genova.

Il Commissario Straordinario

Signor Giuseppe Piero Fossati, nominato con Decreto del Presidente della Repubblica del 9 maggio 2012, pubblicato sulla G.U. n.° 114 del 17.05.2012, Commissario Straordinario per la provvisoria gestione della Provincia di Genova con il contestuale conferimento dei poteri spettanti al Consiglio Provinciale, alla Giunta ed al Presidente;

Con l'assistenza del Segretario Generale dott. Araldo Piero ;

ADOTTA

Con i poteri della Giunta Provinciale la seguente deliberazione;

Visto l'art.92 comma 1, lett. j della l.r. 18/1999, che demanda alle Province le funzioni amministrative relative alle piccole derivazioni d'acqua pubblica;

Visto l'art. 7 del R.D. 1775/1933 e s.m.i., che prevede che le Autorità di bacino territorialmente competenti esprimano il proprio parere vincolante in ordine alla compatibilità delle richieste di concessione di derivazioni idriche con le previsioni del Piano di tutela, ai fini del controllo sull'equilibrio del bilancio idrico o idrologico, anche in attesa di approvazione del Piano anzidetto;

Vista la l.r. 58/2009, di parziale riorganizzazione dell'assetto dell'Autorità di bacino di rilievo regionale, che ha individuato quali organi dell'Autorità di bacino regionale:

- a) la Giunta regionale;
- b) la Giunta provinciale ed il Consiglio provinciale;
- c) il Comitato tecnico di bacino;

Ricordato che:

- le concessioni di derivazione idrica vengono rilasciate dalla Direzione 5 Ambiente, ambiti naturali e trasporti - Servizio Acqua e rifiuti - Ufficio Acqua e derivazioni idriche;
- riguardo alle istanze relative al versante padano della Provincia di Genova il parere di compatibilità viene espresso dall'Autorità di Bacino nazionale del fiume Po;
- per il versante ligure del territorio, il parere è stato espresso, fino a tutto il 2009, dal Comitato Tecnico Provinciale, istituito dalla l.r. 9/1993 quale organo tecnico-amministrativo periferico dell'Autorità di bacino regionale e confermato quale organo tecnico consultivo dalla l.r. 18/1999;
- la l.r. 58/2009, riorganizzando l'assetto dell'Autorità di bacino di rilievo regionale, nell'individuare gli organi dell'Autorità di bacino regionale sopra richiamati, ha contestualmente soppresso il Comitato Tecnico Provinciale;
- a seguito della richiesta formulata dalla Direzione 5, tesa ad ottenere il parere ex articolo 7, c. 2 del R.D. n. 1775/1933 dal Comitato tecnico di bacino, in quanto unico organo consultivo dell'Autorità di bacino, il Dipartimento Ambiente della Regione Liguria ha ribadito quanto già espresso nella circolare in data 25 febbraio 2010 e cioè che sono da ritenersi di competenza della Provincia in qualità di organo dell'Autorità di Bacino i pareri da esprimersi ai sensi di normative o leggi, nazionali o regionali sulla base del quadro conoscitivo e delle previsioni dei Piani di bacino vigenti;
- la Giunta Provinciale, con Deliberazione n. 33/25904 del 1/3/2011, ha individuato la Direzione 3 quale soggetto idoneo a formulare tale parere;
- nell'aprile del 2008 è stato adottato il Piano di Bacino sul Bilancio Idrico per i corsi d'acqua significativi del versante ligure-tirrenico, approvato poi con D.C.P. n° 19 del 15/04/2009; successivamente sono stati presentati

al Comitato Tecnico Provinciale gli studi sui corsi d'acqua non significativi del versante ligure-tirrenico e sui bacini del versante padano, redatti secondo gli stessi criteri e con la stessa metodologia utilizzata per la redazione del Piano di Bacino sul Bilancio Idrico per i corsi d'acqua significativi;

- gli studi sui corsi d'acqua non significativi del versante ligure, inviati alla regione Liguria per le valutazioni di cui alla DGR 1564/06 e alla DGR 1275/05, sono stati giudicati, dal Dipartimento Ambiente – Settore Assetto del Territorio, adeguati agli obiettivi indicati nella DGR 1564/06 e coerenti con i criteri definiti a scala regionale dalla DGR 1275/05;
- pertanto tali studi, pur non essendo ancora stati formalmente approvati come piani, rappresentano in ogni caso il riferimento fondamentale per il rilascio dei pareri relativi alle istanze di derivazione, ed è conseguentemente stata stabilita la loro pubblicazione sul sito web provinciale.

Rilevato che:

- le Norme di attuazione del Piano di Bacino sul Bilancio Idrico per i corsi d'acqua del versante ligure-tirrenico predisposte in conformità alle indicazioni dell'Autorità di bacino regionale, definiscono le modalità di gestione ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee attraverso la definizione del bilancio idrico e la determinazione del Deflusso Minimo Vitale (DMV) per la tutela dei corpi idrici e la conservazione delle biocenosi tipiche, ma non individuano precisi criteri operativi per la valutazione di ammissibilità delle istanze di derivazione idrica ai fini del rispetto del DMV;
- tali "criteri" sono invece ben individuati, ad esempio, nelle Norme di attuazione del "Piano di bacino stralcio sulla tutela dei corsi d'acqua interessati dalle derivazioni"- 2001, e negli Indirizzi relativi al rilascio del parere di competenza predisposti dall'Autorità di bacino del Fiume Magra, laddove viene evidenziata la necessità di limitare o ridurre i prelievi nei periodi in cui il DMV non è garantito già dalle portate naturali dei corsi d'acqua.

Considerato che:

- ai fini di tutelare il regime idraulico dei corsi d'acqua rispettando il DMV, dall'adozione del Piano del Bilancio Idrico il parere di ammissibilità delle istanze riguardo all'aspetto quantitativo delle acque è stato rilasciato dall'Amministrazione provinciale, in prima applicazione, utilizzando la seguente formula in corrispondenza delle sezioni di controllo a valle:

Portata Disponibile = Portata Media Annuale – Portata già Concessa – Deflusso Minimo Vitale

Dove:

- ✓ La ***Portata Media Annuale*** è riportata nei documenti del bilancio idrico;
- ✓ La ***Portata già Concessa*** è progressivamente aggiornata dall'ufficio che rilascia le autorizzazioni ed è comprensiva delle istanze in itinere;
- ✓ Il ***Deflusso Minimo Vitale*** è indicato nei documenti del bilancio idrico e, ai sensi dall'art. 96, comma 3, decreto legislativo n. 152 del 2006, deve sempre essere garantito.

Se la ***Portata Disponibile*** è maggiore di quella richiesta la valutazione sull'ammissibilità della derivazione in rapporto al bilancio idrico è positiva.

Rilevato che:

- a seguito dell'applicazione di tale metodologia, che risulta corretta dal punto di vista teorico, si è riscontrata però una sovrastima sotto il profilo quantitativo della disponibilità idrica;
- la discrepanza è dovuta al fatto che la Portata Media Annuale potrebbe non essere il parametro di riferimento più adatto da utilizzare per corsi d'acqua a regime torrentizio, che pur in presenza di una relativa abbondanza autunnale sono caratterizzati da lunghi periodi nelle altre stagioni nei quali lo scorrimento superficiale è pressoché assente: accade quindi spesso che i torrenti del territorio provinciale abbiano una considerevole portata media annua ma che risultino in secca per più di sei mesi l'anno;
- la grande maggioranza delle richieste di derivazione idrica riguarda portate molto limitate e destinate ad uso irriguo, le quali, considerate singolarmente, a fronte di un trascurabile impatto sul bilancio idrico del bacino, possono invece rappresentare un'importante risorsa per il presidio del territorio nell'entroterra, con evidenti risvolti positivi sociali, culturali ma anche ambientali;

Ritenuto pertanto opportuno aggiornare i criteri da utilizzare per la predisposizione dei pareri propedeutici al rilascio delle concessioni di derivazione idrica, al fine sia di garantire una maggiore adesione agli obiettivi di razionale utilizzo delle risorse idriche indicati dalla normativa nazionale e dai "Piani di bacino sul bilancio idrico" provinciali, sia di affrontare in maniera più incisiva il problema delle crisi siccitose;

Preso atto che il Commissario Straordinario con i poteri della Giunta Provinciale e quindi organo dell'Autorità di Bacino, può, in assenza di specifiche indicazioni all'interno delle Norme di attuazione del Piano di bacino stralcio sul Bilancio idrico ed in coerenza con quanto suggerito dalla Regione Liguria, approvare criteri sulla base dei quali esprimere il parere ex art.7 del R.D. 1775/1933 in relazione alle istanze di derivazione idrica;

Visti i criteri riportati nell'Allegato 1 al presente atto, tesi a migliorare il metodo di calcolo fin ora utilizzato al fine di renderlo più aderente agli obiettivi di uso razionale della risorsa idrica, e a semplificare nel contempo l'istruttoria per l'emissione del parere per le derivazioni di entità trascurabile ai fini del bilancio idrico;

Ritenuto pertanto necessario approvare, in qualità di organo dell'Autorità di Bacino regionale, i criteri di cui allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Visto il parere del Direttore della Direzione 3, espresso ai sensi dell'art. 49, comma 1, del T.U.E.L. D. Lgs. 267/2000;

Visto il parere del Responsabile dei Servizi Finanziari per quanto riguarda la regolarità contabile ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs 267/2000 e successive modificazioni;

DELIBERA

1. di approvare i criteri di cui allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, per la valutazione della coerenza delle istanze di piccole derivazione idriche con il Piano del Bilancio idrico;
2. di demandare ai competenti Uffici provinciali l'applicazione dei criteri di cui al punto 1 sulla base di accordi tra le Direzioni interessate.
3. di dare atto che nessuna spesa deriva a carico del bilancio provinciale dall'approvazione del presente atto;
4. di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, TUEL d.lgs. n. 267/2000, stante l'urgenza di provvedere in merito.

Allegato 1Criteri per l'espressione del parere sulla compatibilità delle richieste di concessione di piccole derivazioni idriche ai fini della tutela quantitativa della risorsa idrica.

I seguenti criteri si applicano a tutte le richieste di concessione di piccole derivazione d'acqua, indipendentemente dal corpo idrico e dal tipo di captazione o di uso.

1. Le derivazioni di portate minori di 0,7 l/s vengono ritenute singolarmente "ininfluenti" in relazione al mantenimento del deflusso minimo vitale; in tali casi il parere è pertanto sempre favorevole.

Il valore di soglia per la portata derivata indicato al capoverso precedente, nel caso di istanze presentate da consorzi, è da rapportarsi alle portate derivate dai singoli componenti che aderiscono al consorzio stesso.

L'entità del prelievo come sopra assentita viene comunque conteggiata all'interno della portata complessiva derivata, al fine di non trascurare l'effetto cumulativo di quantità anche trascurabili;

2. riguardo alle istanze di derivazioni di portate che uguagliano o superano la soglia di 0,7 l/s, il calcolo della portata disponibile dovrà essere effettuato assumendo come riferimento la portata mensile indicata dal Piano di bacino sul bilancio idrico dei rii significativi approvato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 19 del 15/04/2009 e nello studio sul bilancio idrico dei rii non significativi presentato al Comitato Tecnico Provinciale nella seduta del 20 marzo 2008, e pubblicato sul sito web provinciale;

3. la formula da utilizzare per le derivazioni di portate che uguagliano o superano la soglia di 0,7 l/s, da applicarsi alle sezioni di controllo a valle del punto di presa come individuate nel Bilancio idrico, è la seguente:

Portata Disponibile = Portata Media Mensile – Portata già Concessa – Deflusso Minimo Vitale

Dove:

- ✓ La **Portata Media Mensile** è riportata nei documenti del bilancio idrico;
- ✓ La **Portata già Concessa** è progressivamente aggiornata dall'ufficio che rilascia le autorizzazioni ed è comprensiva delle istanze in itinere nonché del contributo delle "grandi derivazioni" di competenza regionale;
- ✓ Il **Deflusso Minimo Vitale** è indicato nei documenti del bilancio idrico e, ai sensi dall'art. 96, comma 3, decreto legislativo n. 152 del 2006, deve sempre essere garantito.

Se la **Portata Disponibile** è maggiore di quella richiesta la valutazione sull'ammissibilità della derivazione in rapporto al bilancio idrico è positiva.

4. qualora nei mesi più siccitosi (generalmente luglio e agosto) la formula non generi un valore positivo, il parere sarà espresso in modo condizionato alla sospensione del prelievo in detti mesi;
5. nei casi di cui al punto precedente, dovrà essere raccomandata l'adozione di accorgimenti atti a far fronte comunque alle esigenze irrigue dei richiedenti, quali la costituzione di riserve idriche e l'adozione di più razionali sistemi di sfruttamento della risorsa idrica;
6. per i bacini idrografici, o per le sezioni di chiusura per le quali il Piano del Bilancio Idrico non indica il valore di Deflusso Minimo Vitale e delle portate medie mensili nonché per gli affluenti di questi ultimi, ci si riferisce ai seguenti parametri.

Deflusso Minimo Vitale (DMV)

- per i bacini liguri del versante padano a ovest del Fiume Trebbia e per i bacini del versante ligure situati ad ovest del Torrente Bisagno compreso si utilizza la formula:

$$DMV = K \times Q_{meda} \times S \quad \text{con} \quad K = -2,39 \times 10^{-5} \times S + 0,058$$

- per i bacini liguri del versante padano a est del Fiume Trebbia e i bacini liguri situati a est del Torrente Bisagno (escluso) si utilizza la formula:

$$DMV = K \times Q_{meda} \times S \quad \text{con} \quad K = -2,24 \times 10^{-5} \times S + 0,086$$

Dove:

- ✓ Q_{meda} = portata specifica media annua per unità di superficie in litri/secondo al km^2 ; tale valore viene assunto pari alla media aritmetica delle portate specifiche medie annue dei bacini idrografici studiati e cioè: **32,56 l/s al km^2** ;
- ✓ S = superficie di bacino sottesa alla sezione del corso d'acqua espressa in km^2 .

Portata Media Mensile (Q_{mese})

I valori di confronto vengono ricavati empiricamente dal prodotto tra la superficie del bacino come sopra definita e i valori medi delle portate medie mensili specifiche (QS_{mese}) dei bacini idrografici studiati come riassunto in tabella.

$$Q_{mese} = S \times QS_{mese}$$

| <i>mese</i> | <i>QS [l/s al km^2]</i> |
|-------------|--------------------------------------|
| gennaio | 50,86 |
| febbraio | 44,75 |
| marzo | 45,61 |
| aprile | 35,53 |
| maggio | 23,34 |
| giugno | 4,65 |
| luglio | 1,26 |
| agosto | 1,02 |
| settembre | 16,44 |
| ottobre | 55,69 |
| novembre | 60,44 |
| dicembre | 50,89 |

| E S | Codice | Capitolo | Azione | Importo | Prenotazione N. | Impegno | | Accertamento | | Esercizio | Note |
|--------|--------|----------|--------|---------|--------------------|---------|------|--------------|------|-----------|------|
| | | | | | | N. | Anno | N. | Anno | | |
| | | | | | | | | | | | |

ATTESTAZIONI E PARERI
(ai sensi dell'art. 49 D.Lgs. 267 del 18.08.2000)

Il DIREZIONE PIANIFICAZIONE GENERALE E DI BACINO, PASETTI ANDREA ANSELMO, ha espresso, sulla presente deliberazione, parere FAVOREVOLE

Il SERVIZIO FINANZIARIO ha espresso, sulla presente deliberazione, parere FAVOREVOLE nella persona della Sig.ra Giulia Oliveri

IL SEGRETARIO GENERALE
(Piero Araldo)

IL COMMISSARIO
(Giuseppe Piero Fossati)

COPIA CONFORME PER USO AMMINISTRATIVO DEL PROVVEDIMENTO
ESTRATTO DALLA RACCOLTA DEGLI ATTI ORIGINALI DEL COMMISSARIO
STRAORDINARIO PROVINCIALE, ADOTTATI NELLA SEDUTA DEL 7 NOV. 2012
PUBBLICATI ALL' ALBO PRETORIO DELLA PROVINCIA, AI SENSI
DELL'ART. 124 DEL T.U.E.L. D.Lgs 267 / 2000
A DECORRERE DAL 8 NOV. 2012

GENOVA

8 NOV. 2012

IL SEGRETARIO GENERALE

PROVINCIA DI GENOVA

DIREZIONE PIANIFICAZIONE GENERALE E DI BACINO

Ufficio Sviluppo sostenibile del territorio

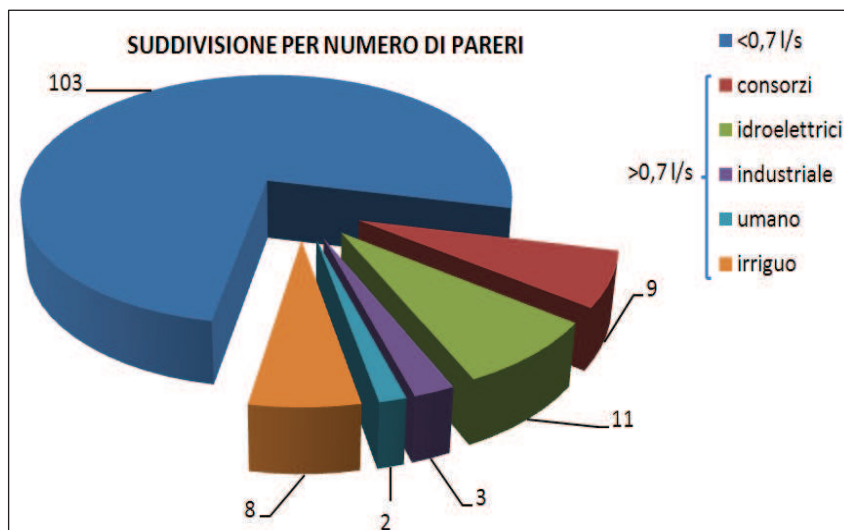
Rapporto sulla sperimentazione dei “Criteri per il rilascio del parere ex art. 7 R.D. 1775/1933 propedeutico al rilascio di concessioni per piccole derivazioni idriche”, approvati con DGP 158/2012.

1. Premessa

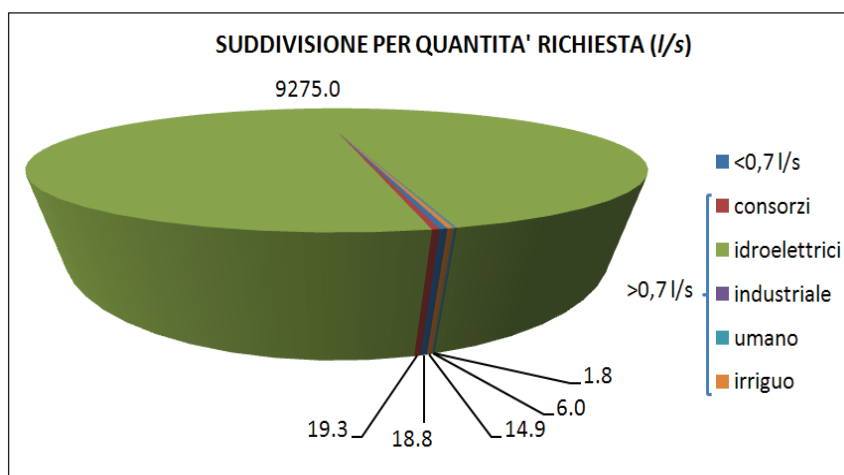
A seguito dell'entrata in vigore dei criteri di cui alla DGP 158/2012 e sulla base delle indicazioni emerse in sede di Comitato Tecnico di Bacino nella seduta del 22/11/2012, è iniziato, in accordo con Regione Liguria, un periodo di sperimentazione per valutare l'adeguatezza di tali criteri e programmarne una eventuale revisione.

La fase di sperimentazione si è sviluppata, a partire dal novembre 2012, su un arco temporale di un anno durante il quale sono stati espressi **136 pareri** dei quali:

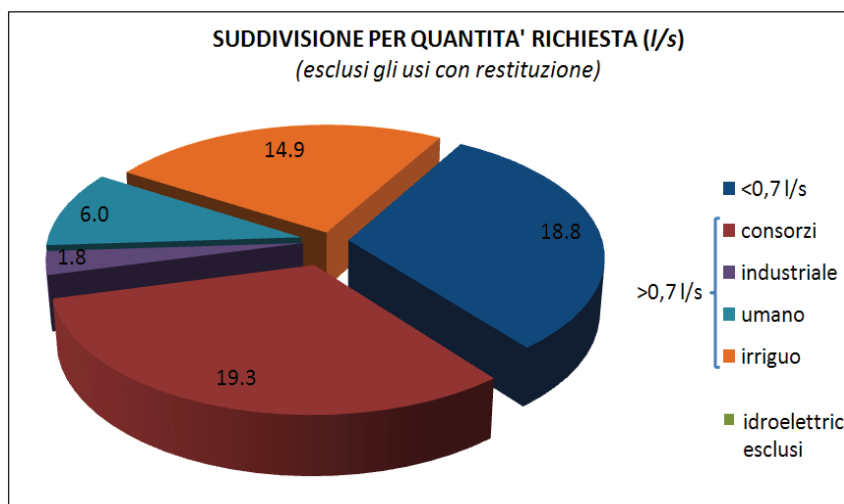
1. circa il **76%** (n. 103) sono relativi ad istanze per prelievi inferiori a 0,7 l/s, quindi rientranti nella casistica che i suddetti criteri giudicano “singolarmente ininfluenti” e per i quali sono stati rilasciati pareri *favorevoli* senza prescrizioni né ulteriori considerazioni. Di questi, n. 93 pareri, pari al 90%, sono relativi ad istanze per uso irriguo, n. 9 ad uso umano e n. 1 ad uso industriale;
2. dei rimanenti 33 pareri, circa il 27% (n. 9 – il **7%** del totale) sono stati *favorevoli* senza ulteriori considerazioni in quanto intestati a Consorzi irrigui nei quali nessun componente superava da solo la quota di 0,7 l/s, come previsto dai criteri;
3. i restanti 24 pareri (**17%** del totale; sono stati valutati, in ottemperanza ai criteri, su base media mensile e rapportando la superficie del bacino idrografico sotteso con i dati del bilancio idrico o, quando assenti, con la tabella allegata alla DGP; di questi:
 - circa il **12,5%** dei pareri (n. 3 – il **2%** del totale) sono stati favorevoli senza prescrizioni, in quanto il quantitativo d'acqua disponibile risultava maggiore di quello richiesto in tutti i mesi dell'anno;
 - viceversa l'**87,5%** dei pareri (n. 21– il **15%** del totale) sono stati *favorevoli ma condizionati* alla sospensione del prelievo nei mesi critici; di questi è utile avere una differenziazione sulla base dell'uso:
 - A. circa il **50%** delle richieste (n. 11 – l'**8%** del totale) era ad uso **idroelettrico** o forza motrice;
 - B. il **14%** delle richieste (n. 3 – il **2%** del totale) ad uso **industriale**;
 - C. il **10%** delle richieste (n. 2 – l'**1,5%** del totale) ad uso **umano/potabile**
 - D. il restante **26%** delle richieste (n.5 – il **4%** del totale) ad uso **irriguo**;



il 73% delle istanze è relativo a prelievi inferiori a 0,7 l/s



l'uso idroelettrico rappresenta la quasi totalità del prelievo richiesto in termini quantitativi



l'uso prevalentemente richiesto è a fini irrigui (più di tre quarti del totale) mentre gli usi industriale e umano sono molto marginali

2. Sintesi dei risultati della sperimentazione

- 2.1 In merito ai pareri di cui al punto **1.** del precedente paragrafo (di cui si ricorda il 90% è costituito da pareri relativi ad istanze per uso irriguo), la soglia posta a 0,7 l/s può essere messa in discussione, ma il suo effetto positivo è innegabile, non tanto in rapporto allo snellimento dell'istruttoria dei pareri, di importanza marginale, quanto in rapporto al fatto che risponde all'obiettivo fondamentale, già evidenziato nella stessa DGP 158/2012, di favorire il ruolo svolto dai piccoli coltivatori che operano una insostituibile funzione di presidio e manutenzione del territorio.
- 2.2 E' emersa l'esigenza di precisare meglio la questione dei ConSORZI irrigui per i quali attualmente la portata richiesta, sulla base di quanto stabilito nei Criteri, viene suddivisa tra i componenti del consorzio stesso, in proporzione all'estensione dei rispettivi terreni di proprietà e, quando la quota massima assegnabile a ciascun componente risulti inferiore a 0,7 l/s, il parere viene espresso con le modalità di cui al punto 1. Questo metodo risulta valido ma occorre chiarire come debbano essere valutate le istanze provenienti da parte di più richiedenti, ma non riuniti in un consorzio e se estendere il criterio ad usi diversi da quello irriguo, come ad esempio quello potabile.
- 2.3 Per quanto riguarda i pareri di cui al punto **A.**, relativi all'uso idroelettrico, che era stato considerato il più critico in fase di predisposizione dei criteri a causa dell'entità delle portate richieste, in realtà la sperimentazione ha dato risultati più che soddisfacenti. Non è stato infatti necessario rilasciare pareri negativi, ma è stato sufficiente condizionare il prelievo al rispetto del DMV. La prescrizione che impone di realizzare opere di presa che garantiscano il deflusso minimo vitale non solo è stata accettata di buon grado dai richiedenti, ma si è constatato che i progettisti si sono velocemente adeguati ai criteri, inserendo già nei documenti progettuali le opere che consentono il rilascio del DMV.
- 2.4 Con riferimento ai punti **B.(uso industriale)** e **D.(uso irriguo)** si sono riscontrate alcune criticità, in quanto le prescrizioni di sospensione della derivazione nei mesi siccitosi penalizzano le attività produttive (industriali o agricole) con relativi danni economici e, peggio ancora, negative ricadute sui livelli occupazionali. Il principio di salvaguardia applicato con i Criteri è sicuramente corretto e va nella direzione della "tutela quantitativa della risorsa idrica"; tuttavia alcune realtà produttive, la cui attività è fortemente legata alla disponibilità d'acqua, potrebbero trarre beneficio dall'introduzione di indicazioni specifiche; a titolo di esempio: una riduzione del prelievo nei mesi critici in luogo della sospensione, oppure una riduzione di orario di utilizzo o, ancora, una riduzione del prelievo su tutto il bacino per consentire una più equa ripartizione della risorsa. Tale opzione, però, deve essere approfondita unitamente all'Ufficio concedente.
- 2.5 Legata alla considerazione precedente è emersa un'altra riflessione: nel calcolare il bilancio viene utilizzata, per le derivazioni in atto, la portata concessa, che è quella massima. Questo perché non è disponibile il dato medio, che sarebbe più corretto visto che tutti i dati inseriti nella formula di calcolo sono relativi a "medie mensili"; tale assunzione porta, probabilmente, a stimare in eccesso le quantità derivate (l'irriguo deriva fino a riempire le vasche, l'industriale di notte generalmente non deriva, l'antincendio deriva saltuariamente, ecc.). Dal punto di vista della tutela della risorsa idrica viene di fatto imposta una condizione di "maggior tutela" della risorsa, attuando quindi un principio condivisibile di cautela, ma forse difficilmente accettabile da parte del soggetto richiedente in quanto tale cautela potrebbe essere eccessiva.
- 2.6 Una considerazione particolare deve essere dedicata alle derivazioni da pozzo che in questa fase di sperimentazione sono state considerate alla stregua di quelle superficiali, secondo il principio che il bacino idrografico può essere considerato un sistema pressoché "chiuso", con la falda sotterranea

direttamente dipendente dalle acque superficiali. In sostanza, l'acqua derivata, che sia sottratta dalla superficie o in profondità, determina pur sempre una sottrazione nel calcolo globale del bilancio idrico. Questo approccio può essere messo in discussione, soprattutto in presenza di pozzi profondi; si ritiene, comunque, che non si abbiano sufficienti informazioni per differenziare le valutazioni al riguardo.

2.7 Nell'applicazione sistematica dei criteri si è avuto modo di testare i dati presenti nei vigenti Piani di bacino stralcio del bilancio idrico, mettendone in evidenza alcuni limiti. In particolare i dati di Piano risultano poco attendibili per quanto riguarda le "misure di portata", che possano *tarare* i dati offerti dai sistemi di calcolo: dal confronto tra i dati teorici e la situazione reale sul terreno, si riscontrano alcune discrepanze, in alcuni casi significative; in particolare appare accertata la sottostima delle portate estive nei corsi d'acqua privi di materasso alluvionale, con valori risultanti quasi tutti pari a zero nel mese di luglio quando, per fortuna, la realtà è assai meno critica. In molti bacini, invece, si hanno portate nel mese di agosto anche 10 volte maggiori rispetto a quelle di luglio, anche in questo caso diversamente da quanto realmente si verifica. Pertanto risulta auspicabile una revisione del Piano con una modellazione più adeguata, mentre per le misurazioni delle portate medie occorre prevedere anche stazioni di "taratura".

3. Conclusioni e proposte operative per la fase post-sperimentazione

In definitiva si ritiene di poter evidenziare l'effettiva utilità della fase di sperimentazione annuale dei "Criteri" di cui alla DGP 158/2012, ai fini della individuazione delle criticità applicative e dei possibili aggiornamenti e affinamenti dei relativi contenuti.

Al fine di utilizzare i dati e sviluppare alcuni spunti di riflessione emersi durante la fase di sperimentazione, e più sopra evidenziati, e di approfondire sia alcuni temi di carattere generale che alcuni aspetti specifici, si formulano le seguenti proposte operative :

- **Revisione generale del Piano di Bacino del Bilancio Idrico**, promuovendo un apposito progetto sperimentale che, attraverso l'utilizzo di un applicativo GIS Open Source, consenta la costruzione di un sistema informativo geografico che metta in relazione i dati idrologici disponibili (piovosità, temperature, derivazioni idriche, ecc.) e con l'utilizzo di un modello digitale del terreno sia in grado di fornire un calcolo del bilancio idrico in ogni punto del reticolo idrografico.
Il progetto può inizialmente prevedere la realizzazione di un "Piano pilota" su un bacino idrografico, procedendo quindi al confronto con gli attuali strumenti di controllo, nonché con le più recenti serie di misure idrometriche.
- Partecipazione ad un eventuale Tavolo di concertazione con Regione e le altre Amministrazioni provinciali liguri per l'adozione di "**Criteri**" **unificati a scala regionale**, che tengano conto degli aspetti evidenziati durante la fase di sperimentazione, quali, a titolo di esempio, quelli relativi agli usi irrigui e produttivi.
- **Progettazione di un sistema di monitoraggio dei dati relativi alla misura delle portate minime**, necessario al fine di garantire la effettiva tutela quantitativa della risorsa idrica, tramite l'impianto di apposite stazioni di misura e acquisizione di dati per un periodo temporale significativo.



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

TRASMESSA VIA PEC

2 FEB. 2015

004722

Autorità di Bacino del Fiume Po
protocollo@postacert.adbpo.it

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Gestione del Distretto Idrografico del fiume Po. Riesame e aggiornamento al 2015. Consultazione ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D. Lgs. 152/006 e s.m.i. - Trasmissione delle osservazioni dell'ISPRA.

Rif.: *prot. 8190/PU del 28/11/2014*

Si trasmettono in allegato alcuni elementi di osservazione relativi alla consultazione in oggetto nello spirito di poter contribuire alla fase in corso di definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale.

Cordiali saluti

LETTORE VALUTAZIONE PIANI E PROGRAMMI
Il Responsabile

Ing. Patrizia Fiorani

Patrizia Fiorani



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

RAPPORTO PRELIMINARE

**“PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DEL FIUME PO –
RIESAME ED AGGIORNAMENTO AL 2015”**

OSSERVAZIONI

Roma, 02/02/2015

*Osservazioni al Rapporto Preliminare del
“Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po - Revisione ed aggiornamento al 2015”*

Nell'ambito del processo di VAS del PdG Po 2010 sono stati individuati 25 obiettivi di sostenibilità.

Il Piano definitivo di monitoraggio per la VAS del PdG Po 2010 prevede 36 indicatori per monitorare l'evoluzione del contesto ambientale e verificare il livello di raggiungimento degli obiettivi della DQA, verificare gli impatti del PdG Po sui fattori ambientali e socioeconomici, per cui in sede di VAS sono stati individuati gli obiettivi di sostenibilità, controllare l'attuazione del programma di misure del PdG Po.

La definizione del Piano di monitoraggio ha richiesto "un complesso lavoro di collaborazione e cooperazione che ha visto coinvolti, oltre alla Segreteria Tecnica dell'Adb, diversi soggetti responsabili e competenti per la produzione dei dati necessari e precisamente: *Regioni del distretto e Provincia Autonoma di Trento, Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente del distretto, ISPRA, ISTAT e INEA*".

In assenza di risorse finanziarie da poter destinare al Monitoraggio, "la definizione del Piano definitivo e la sua attuazione possono essere a carico solo delle risorse interne (umane, strumentali) dei vari Soggetti coinvolti e sopracitati."

Nel Piano di monitoraggio era prevista la pubblicazione di un primo Report a Giugno 2013 e di un secondo Report ad Aprile 2015 ed è affermato:

"Le valutazioni e le verifiche finali dei risultati raggiunti rispetto ai target della VAS e al raggiungimento degli obiettivi ambientali dei corpi idrici, consentiranno di aggiornare e rivedere il PdG Po e il Programma di misure. Di conseguenza questo documento potrà essere un riferimento anche per procedere al riesame e all'aggiornamento dei contenuti del Rapporto Ambientale che dovrà accompagnare l'approvazione del II PdG Po per la programmazione 2015-2021".

Nel Rapporto preliminare in consultazione viene dichiarato che il Piano di monitoraggio "non è stato attuato a causa delle limitate risorse a disposizione e per il fatto che i nuovi sistemi di monitoraggio ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii hanno richiesto tempi lunghi per la validazione dei dati raccolti" e viene proposta "una frequenza dei Report di monitoraggio inferiore a quella programmata precedentemente e che consideri, invece, la possibilità, a partire da questo ciclo di pianificazione, di proiettarsi verso la scadenza della conclusione del terzo ciclo fissata a dicembre 2027, termine ultimo per raggiungere l'obiettivo ambientale di buono per tutti i corpi idrici del distretto. Tale proposta è sintetizzata in Tabella 9.2 e, qualora venisse condivisa, potrebbe rappresentare il presupposto per non avviare in futuro altre VAS per i processi di aggiornamento dei PdG Po al 2021 e al 2027." (RP, pag. 57).

Nella Tabella è previsto un primo Report di monitoraggio a Dicembre 2019 sulla base di un Piano di monitoraggio definitivo elaborato a Dicembre 2015.

"L'ipotesi di prevedere frequenze inferiori si ritiene difficilmente perseguibile alla luce del fatto che il monitoraggio operativo e di sorveglianza ai sensi del DQA è strutturato in modo da non rendere disponibili i dati per tutti i corpi idrici in tempi compatibili.

Occorre inoltre essere consapevoli che per molte delle misure del Piano, se attuate, gli

effetti sullo stato dei corpi idrici può richiedere tempi lunghi. Mantenere quindi allineati la frequenza dei Report di monitoraggio con i vari momenti di verifica già previsti per ogni ciclo di pianificazione DQA si ritiene possa essere la soluzione migliore in quanto anche la più fattibile.” (RP, pag. 58).

Con riferimento a quanto sopra sintetizzato si riportano le seguenti osservazioni.

1. Non aver potuto attuare il Piano di monitoraggio per la VAS del PdG Po 2010, non ha consentito di dare evidenza del monitoraggio degli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione delle misure previste dal Piano e della verifica del perseguimento degli obiettivi di sostenibilità individuati applicando la VAS al PdG Po 2010 e che non sono soltanto quelli relativi alle acque coerenti con la Direttiva 2000/60/CE.

Pertanto sarà opportuno che tali aspetti siano considerati nell'ambito dell'applicazione della VAS al riesame ed aggiornamento del PdG e che ne sia data evidenza nel Rapporto Ambientale del PdG aggiornato e revisionato.

2. Come sottolineato dall'Autorità di Bacino del fiume Po, la definizione del Piano di monitoraggio è stata frutto di un notevole impegno dell'Autorità stessa che ha costruito un sistema di collaborazione con numerosi Soggetti istituzionali. Sarebbe, quindi, opportuno garantire una continuità al processo di definizione ed attuazione del sistema di monitoraggio VAS del PdG Po.

Da quanto riportato nel Rapporto preliminare non appare chiaro se sia garantita tale continuità ovvero sia prevista una ridefinizione del Piano di monitoraggio e poi un avvio della sua attuazione.

Sarebbe opportuno considerare il sistema di monitoraggio VAS del PdG 2010 come il punto di partenza di un sistema che segue il processo di revisione e aggiornamento del Piano, e quindi passibile di revisioni, ma la cui attuazione è da subito avviata. In tal modo i Soggetti coinvolti possono rendere disponibili i dati e le informazioni necessari per l'aggiornamento del Sistema quando si rendono disponibili anche nell'ambito dei processi in corso di revisione dei Piani di Tutela delle Acque, che alcune Regioni del Distretto stanno avviando, di definizione dei Programmi di Sviluppo Rurale e del Piano di Gestione del Rischio di Alluvione.

Questo potrebbe favorire e consentire un effettivo coordinamento tra i sistemi di monitoraggio previsti nelle VAS dei diversi piani e programmi.

Pertanto, considerato che alcuni indicatori previsti dal Piano di monitoraggio VAS 2010 sono quelli necessari per la redazione dei Piani di monitoraggio ai sensi della WFD e che i risultati di tali monitoraggi sono oggi disponibili, si ritiene necessario prendere in considerazione la possibilità di pubblicare (anche solo parzialmente) il II report di monitoraggio VAS, così come previsto nel Cronoprogramma dei report di monitoraggio VAS del PdG Po 2010, ad aprile 2015 o comunque prima della redazione del secondo PdG e del Piano definitivo di Monitoraggio VAS. Tale report potrebbe essere utile non solo per l'aggiornamento del PdG ma anche per avere un filo conduttore tra i due momenti di pianificazione e per l'eventuale ridefinizione di azioni e/o misure di sostenibilità ambientale.

Région Autonome



Regione Autonoma

14

Assessorat du Territoire et
de l'Environnement
Assessorato Territorio
e Ambiente

All'Autorità di Bacino del Fiume Pò
Via Garibaldi 75
43121 PARMA

Arriva x
posta

Réf. n° - Prot. n.

949/TA

N° réf. - Ns. rif. : prot. n. 10039/PVA del 3 dicembre 2014

Saint-christophe

4 FEB 2015



NONONI

Oggetto: Disciplina in materia di valutazione di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

Concertazione di avvio del processo di VAS, ai sensi dell'art. 13, comma 1 del D.Lgs 152/2006, e s.m.i. relativo al: "Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po"

Parere Struttura regionale competente in materia di VAS della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

In riferimento al Piano in argomento, e al relativo processo di VAS la scrivente Struttura regionale, in qualità di autorità competente in materia di Valutazione Ambientale Strategica per la Regione Autonoma Valle d'Aosta, ha provveduto a consultare le autorità ambientali regionali competenti rispetto alla pianificazione di cui trattasi che sono risultate le seguenti:

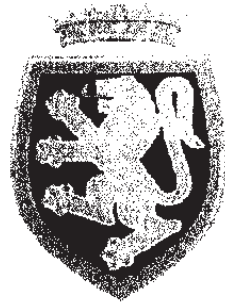
- Struttura attività estrattive e rifiuti;
- Struttura pianificazione territoriale;
- Struttura tutela qualità aria e acque;
- Dipartimento enti locali, servizi di prefettura e protezione civile;
- Dipartimento soprintendenza per i beni e le attività culturali;
- Dipartimento risorse naturali e corpo forestale della Valle d'Aosta;
- Dipartimento agricoltura;
- Dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche;
- Dipartimento infrastrutture, viabilità ed edilizia residenziale pubblica;
- Dipartimento industria, artigianato ed energia;
- Dipartimento trasporti;
- Dipartimento turismo, sport e commercio;
- Agenzia Regionale Protezione Ambiente (ARPA)

R:\DEL-PVA\Margueretta\parere concertazione prelim VAS Piano Gestione distretto fiume Pò.doc

Département du Territoire et de l'Environnement
Planification et évaluation environnementale
Dipartimento Territorio e Ambiente
Pianificazione e valutazione ambientale

Lieu-dit Grand-Chemin, 34
11020 Saint-Christophe
Tel. 0165/272143
Télécopie 0165/272816

s-pva@regione.vda.it
www.regione.vda.it
C.F. 80002270074



- Ente Parco Nazionale Gran Paradiso
- Ente Parco Naturale Mont Avic
- CELVA

A seguito della suddetta consultazione sono pervenute le seguenti osservazioni da parte dei sopracitati soggetti consultati:

La Struttura regionale aree protette, del Dipartimento risorse naturali e corpo forestale della Valle d'Aosta, ha formulato le seguenti considerazioni: *“In relazione alla procedura in oggetto, verificata la relativa documentazione, non ci sono particolari osservazioni a riguardo, salvo evidenziare che i criteri di definizione dello stato dei corpi idrici secondo la direttiva 2000/60/CE non sempre coincidono con gli obiettivi di conservazione previsti per gli habitat e le specie Natura 2000, in quanto rispondenti a finalità differenti. Si ricorda, inoltre, che qualsiasi progetto/intervento previsto dal Piano in questione che interessa un sito Natura 2000, dovrà comunque essere sottoposto alla Valutazione d'incidenza, ai sensi della l.r.8/2007.”;*

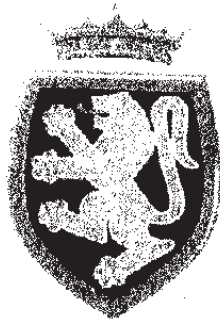
Il Dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche, dell'Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica, competente in materia di pianificazione del settore acque, ha confermato l'avvenuta partecipazione alle attività di revisione e aggiornamento del Piano di gestione in oggetto, di concerto con le altre Regioni coinvolte dal Piano, e pertanto non ha formulato particolari osservazioni in merito al documento in esame e alla procedura di VAS in atto.

Oltre alle suddette segnalazioni, ai fini degli aspetti che dovranno essere oggetto di approfondimento nell'ambito della stesura del Rapporto ambientale, la scrivente Struttura regionale ritiene opportuno evidenziare quanto segue.

In riferimento alla sintetica illustrazione metodologica relativa all'Analisi di coerenza interna ed esterna di cui al Capitolo 5 del Rapporto preliminare, si rammenta l'importanza di sviluppare adeguatamente il suddetto aspetto nel Rapporto ambientale e di approfondire le correlazioni con le programmazioni regionali di settore, che, oltre ovviamente ai Piani di tutela delle acque regionali, potranno riguardare, a titolo esemplificativo ma non esaustivo per il territorio, della Valle d'Aosta i seguenti strumenti di pianificazione:

- Piano Territoriale Paesistico;
- Piano Energetico Ambientale Regionale (approvato con deliberazione di Consiglio regionale n. 727/XIV del 25/09/2014);
- Piano regionale di gestione dei rifiuti (attualmente in fase di revisione);
- Piano di gestione Parco nazionale Gran Paradiso
- Piano di gestione Parco regionale Monte Avic (in fase di approvazione).
- Deliberazioni della Giunta regionale n. 970/2012, n. 1087/2008 e n. 3061/2011 concernenti Misure di Conservazione per la Rete Natura 2000.
- Programmi regionali che derivano dalla nuova programmazione europea 2014-2020 (quali ad es. POR, PSR, in fase di approvazione);

Région Autonome



Regione Autonoma

Per quanto riguarda, infine, l'illustrazione metodologica relativa al Sistema di monitoraggio di cui al Capitolo 9 del Rapporto preliminare, si sottolinea che nei successivi documenti di VAS dovranno essere maggiormente esplicitate le risorse (tecniche e finanziarie) necessarie alla realizzazione delle attività del monitoraggio ambientale, e la periodicità dello stesso (anche mediante Report consuntivi al termine di ogni ciclo di programmazione).

Distinti saluti.



Il Dirigente
Luca FRANZOSO



PROVINCIA
DI LODI

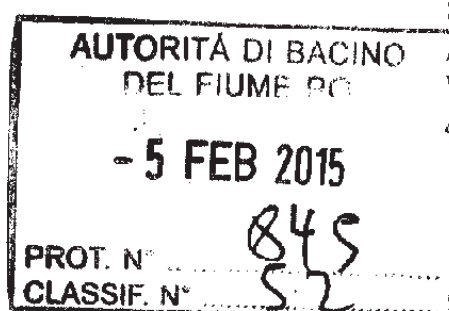
Dipartimento II Tutela Ambientale
U.O. Aria, Acqua ed energia

Provincia di Lodi Via Fantulla, 14 -- 26900 Lodi
C.F. 92514470159
tel. 0371.442.1 fax 0371.416027
pec: provincia.lodi@pec.regione.lombardia.it

N. prot. 09.07.03

Allegati n.

Lodi,



Spett.le

Autorità di Bacino del Fiume Po
Via Garibaldi n. 75
43100 Parma

Oggetto: valutazione Ambientale Strategica relativa al Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po. Riesame e aggiornamento al 2015. Osservazioni della Provincia di Lodi.

Con nota pervenuta in data 02.12.2014 (prot prov 36169) l'Autorità di Bacino del Fiume Po ha dato avvio alla procedura in oggetto, dandone evidenza ad una serie di soggetti, tra cui la Scrivente Amministrazione.

Al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, ha unitamente trasmesso il rapporto preliminare predisposto ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., chiedendo di far pervenire eventuali osservazioni e contributi entro il 30 gennaio 2015.

Si riportano di seguito pertanto le considerazioni espresse dalla Provincia di Lodi.

Dipartimento II Tutela Ambientale – U.O. Aria Acqua ed Energia

Esaminati i contenuti del Rapporto Preliminare trasmesso, al fine di una raccolta di informazioni utili alla stesura del Rapporto Ambientale, si evidenzia ad ADBPO che la Scrivente Unità Operativa, coerentemente con le attività istituzionali svolte dalla stessa, dispone di una serie di dati (relativamente al territorio di propria competenza) potenzialmente di interesse. In particolare, gli stessi sono riferibili a:

- individuazione, localizzazione e caratterizzazione degli scarichi assoggettati alle disposizioni del D.lgs. 152/06 e s.m.i. in corpo idrico superficiale, suolo e sottosuolo;
- individuazione e caratterizzazione di piccole derivazioni di acqua pubblica sotterranea
- individuazione e caratterizzazione di piccole derivazioni di acqua pubblica superficiale per usi diversi dall'idroelettrico
- individuazione, localizzazione e caratterizzazione di piccole derivazioni di acqua pubblica superficiale per uso idroelettrico

Al fine di rendere il più agevole e rapida possibile l'eventuale trasmissione di tali dati, qualora ritenuti di interesse, si chiede sin da ora ad ADBPO effettuare la richiesta con congruo anticipo. In generale, si chiede sin da ora di essere costantemente informati sui momenti di partecipazione previsti dalla procedura di VAS.

Infine, si ritiene utile ricordare all'Autorità di Bacino del Fiume Po che, nell'ambito del rilascio di pareri relativi a concessioni di derivazione ai sensi del Regolamento Regionale n. 2 del 24.03.2006, l'Autorità subordina la positività degli stessi al rispetto del rilascio del Deflusso Minimo Vitale. Così come enunciato con nota del 06.07.2011 (prot prov 20257 del 07.07.2011) "l'Autorità di Bacino del Fiume Po esprime il proprio parere ai sensi del R.D. 1775/1933, ed in particolare ai sensi dell'art. 7 comma 2, così come modificato dall'art. 96, comma 3 del D.lgs. 152/06."

Si ricorda tuttavia che la Regione Lombardia ha emanato con D.G.R. n. 8/6232 del 19.12.2007 le "Direttive per l'adeguamento delle derivazioni al rilascio del Deflusso Minimo Vitale", introducendo, all'art 3.6., la possibilità di derogare all'obbligo di rilascio del DMV per le derivazioni idroelettriche "ad acqua fluente con centrale collocata nel corpo della traversa (o in adiacenza della stessa) che restituiscono le acque turbinate immediatamente al piede della traversa medesima garantendo la continuità idraulica del corso d'acqua."

Pertanto, si ritiene che l'aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po debba avvenire tenendo conto altresì degli effetti relativi ai regimi derogatori introdotti dalla D.G.R. n. 8/6232 del 19.12.2007, strumento normativo che le Autorità concedenti della Regione Lombardia non possono esimersi di applicare.

L'Unità rimane a disposizione per eventuali chiarimenti.

Cordiali Saluti.

IL DIRIGENTE

Dott. ssa Maria Rita Nanni

Documento informatico sottoscritto con firma digitale (art.24 del D.Lgs. 07/03/2005, 82)

Responsabile del Procedimento:

Dott. ssa Silvia Pagani

Referente della Pratica:

Dott.ssa Elena Ciraudò

Tel: 0371.442335 - fax: 0371.416027

e.mail: elena.ciraudò@provincia.lodi.it



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO

PARMA

Prot. N. 959 /PU

5.2

PARMA, 20. FEB. 2015

Spett.le

Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare
c.a Direzione generale per le Valutazioni Ambientali
Divisione II - Sistemi di Valutazione Ambientale
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma

pec: DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

Spett.le

Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare
c.a Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA
e VAS
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma

pec: CTVA@pec.minambiente.it

Spett.le

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
c.a Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e
l'arte contemporanea
Servizio IV Tutela e qualità del paesaggio
Via di San Michele, 22
00153 Roma

pec: mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it

LORO SEDI
Via mail pec

OGGETTO: Valutazione Ambientale Strategica relativa al Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po. Riesame e aggiornamento al 2015. **Trasmissione osservazioni al Rapporto Preliminare VAS inviate all'Autorità di bacino del fiume Po ai sensi dell'art.13 comma 1 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.**

A conclusione della fase preliminare VAS del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po. Riesame e aggiornamento al 2015, terminata in data 30 gennaio 2015, si trasmette una copia numerica delle osservazioni pervenute a questa Autorità

Rimanendo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento, si porgono distinti saluti.

Il Segretario Generale
Dott. Francesco Puma

Allegati:

- elenco delle osservazioni pervenute;
- osservazioni pervenute e trasmesse in formato numerico tramite posta certificata

Rif: Fernanda Moroni - tel. 0521 276250; fernanda.moroni@adbpo.it

AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO - PARMA

Allegato:

Elenco delle osservazioni sul Rapporto preliminare per la VAS del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po. Riesame e aggiornamento al 2015, trasmesse all'Autorità di bacino del fiume Po.

| N° | DATA PROT.AdB | N° PROT AdB | SCRIVENTE | REFERENTE/I | INDIRIZZO | INDIRIZZO POSTA ELETTRONICA |
|-----------|----------------------|--------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------|---------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1 | 15.12.2014 | 8556 | Comitato Bellunese Acqua Bene Comune | Lucia Ruffato | | |
| 2 | 02.01.2015 | 22 | Provincia di Cuneo | Enrico Collino Tiziana Zurletti | Corso Nizza, 21 – 12100 Cuneo | protocollo@provincia.cuneo.legamail.it urp@provincia.cuneo.it |
| 3 | 28.01.2015 | 600 | Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana | Mariavittoria Guerrini | Via della Pergola, 65 – 50121 Firenze | Mbac-sbc-tos@mailcert.beniculturali.it Mariavittoria.guerrini@beniculturali.it |
| 4 | 28.01.2015 | 602 | Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Firenze, Pistoia, Prato | Sergio Sernissi | Piazza Pitti, 1 – 50125 Firenze | Sbapsae-fi@beniculturali.it |
| 5 | 29.01.2015 | 652 | ARPA Lombardia | Adriano Cati | Palazzo Sistema – Via Rosellini, 17 – 20124 Milano | arpa@pec.regione.lombardia.it a.cati@arpalombardia.it |
| 6 | 30.01.2015 | 698 | Autorità d'ambito Torinese | Giannetto Massazza | Via Lagrange, 35 – 10123 Torino | Ato3torinese@legalmailpa.it ambito@ato3torinese.it |
| 7 | 30.01.2015 | 689 | Regione Piemonte | Mario Elia Giuseppina Sestito | Principe Amedeo, 17 – 10123 Torino | Valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it |
| 8 | 30.01.2015 | 667 | ARPA Liguria | Maurizio Garbarino Maria Montalbano | Via Bombrini, 8 – 16149 Genova | Segreteria.ds@arpal.gov.it |
| 9 | 31.01.2015 | 686 | Parco Lombardo della Valle del Ticino | Valentina Parco Silvia Nicola | Via Isonzo, 1 – Ponte Vecchio di Magenta – 20013 Magenta (MI) | Natura2000@parcoticino.it |
| 10 | 30.01.2015 | 688 | Provincia Autonoma di Trento | Veronica Casotti | Piazza Vittoria, 5 – 38122 Trento | Sta.appa@provincia.tn.it Sta.appa@pec.provincia.tn.it |
| 11 | 03.02.2015 | 737 | Regione Liguria | Paola Solari Marta Ballerini | Via D'Annunzio, 111 – 16121 Genova | Paola.solari@regione.liguria.it |
| 12 | 03.02.2015 | 742 | Città Metropolitana di Genova | Paolo Silnis | Largo F. Cattanei, 3 – 16147 Genova | protocollo@pec.regione.liguria.it |
| 13 | 03.02.2015 | 743 | ISPRA | Patrizia Fiorletti | Via Vitaliano Brancati, 48 – 00144 Roma | protocollo.ispra@ispra.legalmail.it |
| 14 | 09.02.2015 | 920 | Regione Valle d'Aosta | Luca Franzoso | Lieu-dit Grand- Chemin, 34 – 11020 Saint-Christophe | s-pva@regione.vda.it |
| 15 | 05.02.2015 | 845 | Provincia di Lodi | Silvia Pagani Elena Ciraudò | Via Fanfulla, 14 – 26900 Lodi | Provincia.lodi@pec.regione.lombardia.it |